

RAPPORTO ANNUALE SULLE ASTE DI QUOTE EUROPEE DI EMISSIONE



2016



A cura del Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A.

Il presente approfondimento è stato redatto nell'ambito dell'attività che il Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A. sostiene in qualità di Responsabile del Collocamento delle quote italiane di emissioni ai sensi del d.lgs. 30/2013 e nel rispetto degli adempimenti previsti dalla Convenzione tra Ministero dell'Economia e Finanze e GSE firmata il 21 marzo 2016.

Il GSE ha un ruolo centrale nella promozione, nell'incentivazione e nello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica in Italia. Azionista unico è il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico. Il GSE è capogruppo delle società controllate Acquirente Unico (AU), Gestore dei Mercati Energetici (GME) e Ricerca sul Sistema Energetico (RSE).

1

Disclaimer

Il presente documento è pubblicato per scopi puramente divulgativi e informativi, non ha alcun fine di pubblicità commerciale e non rappresenta un'offerta di vendita di qualsivoglia strumento finanziario o *commodity*, né costituisce una sollecitazione all'investimento.

Il Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. (GSE), pur adoperandosi per verificare che i dati raccolti nel documento siano aggiornati ed esenti da errori, anche attraverso una previa scrupolosa selezione delle fonti di informazione, non può, comunque, garantire l'accuratezza, la completezza, l'integrità, l'attualità e l'affidabilità delle informazioni riprodotte nel presente documento elaborate da terzi e, pertanto, declina ogni responsabilità per eventuali danni causati da errori, inesattezze od omissioni risultanti da negligenza, caso fortuito o altra causa, rinvenibili nei contenuti pubblicati.

Il presente documento è disponibile sul sito www.gse.it, nella sezione Aste CO₂ del menù servizi, sezione Risultati Aste. Per le News dedicate agli operatori relative ad aspetti operativi, all'esito delle aste, e riguardanti modifiche al calendario, si rimanda alla sezione www.gse.it - Gas, CO₂ e servizi specialistici - Aste CO₂.

© Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. (02/2017). Tutti i diritti riservati

Ogni diritto sui contenuti del presente documento è riservato ai sensi della normativa vigente. La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione, totale o parziale, di tutto il materiale originale contenuto in questo documento sono espressamente vietate in assenza di autorizzazione scritta.

Contenuti

Presentazione.....	4
Introduzione. Le aste dell'EU ETS e il ruolo del GSE.....	5
Acronimi	6
Sintesi	8
1. Il sistema di aste dell'EU ETS: risultati 2016	12
1.1 Piattaforme d'asta operative	12
1.2 Proventi generati dal sistema delle aste.....	13
1.2.1 Aste presso la Piattaforma Comune (t-CAP e CAP2).....	14
1.2.2 PL t-CAP.....	17
1.2.3 Aste presso la Piattaforma definitiva della Germania (EEX DE).....	18
1.2.4 Aste presso la Piattaforma definitiva del Regno Unito (ICE UK).....	18
1.2.5 Proventi: Stati membri a confronto	20
1.3 Sorvegliante Unico d'Asta	25
2. Il collocamento delle quote di emissione per lo Stato italiano	26
2.1 Volumi messi all'asta e proventi	27
2.1.1 EUA	27
2.1.2 EUA A	29
2.2 Prospettive per i proventi italiani nel 2017	30
2.2.1 Previsioni proventi 2017	30
2.3 Gestione dei proventi d'asta.....	31
2.3.1 Proventi attualmente sotto la custodia del GSE	31
2.3.3 Proventi trasferiti alla Tesoreria dello Stato.....	34
2.3.4 Riepilogo dei proventi complessivamente generati dalle aste dell'EU ETS nella Fase III..	34
2.4 Attività di informazione e divulgazione	36
2.4.1 Informative settimanali alle Istituzioni	36
2.4.2 Sezione del sito istituzionale GSE dedicata alle aste	36
2.4.3 Contact Center e richieste di informazione da parte di istituzioni ed operatori.....	38
3. Analisi dell'andamento del mercato del carbonio e confronto con i mercati correlati	39
3.1 Prezzi.....	40
3.2 Cover Ratio aste e volumi di scambio sul secondario.....	47
3.3 Attori del mercato.....	53
3.4 Mercato del carbonio e mercati energetici a confronto	55
4. Politiche europee clima-energia e mercato del carbonio	61
4.1 Highlights del 2016	61

APPROFONDIMENTO Riforma ETS: stato dell'arte a dicembre 2016	64
I. <i>Parere di ENVI</i>	64
II. <i>Consiglio Ambiente: non raggiunto il general approach</i>	67
4.2 UE: rapporti sulla decarbonizzazione e nuova <i>governance</i>	70
4.2.1 <i>Climate Action Progress Report</i>	70
4.2.2 <i>Carbon Market Report 2015: posticipato a febbraio 2017</i>	72
4.2.3 <i>Energy Union: nuova Governance e piani nazionali integrati Clima-Energia</i>	72
4.3 L'Italia ratifica l'Accordo di Parigi	74
4.4 Aspetti attuativi	74
4.5 Cambiamenti climatici nell'agenda internazionale	76
4.5.1 <i>Emendamento di Kigali</i>	76
4.5.2 <i>ICAO adotta CORSIA</i>	77
APPROFONDIMENTO COP22: prima riunione della Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi	79
I. <i>La vigilia e le attese per Marrakech (COP22)</i>	79
II. <i>Marrakech: nasce la CMA</i>	80
III. <i>La prima settimana di lavori tecnici</i>	80
IV. <i>I negoziati sui meccanismi di mercato: status quo e possibili evoluzioni</i>	82
V. <i>I risultati di Marrakech e i prossimi appuntamenti</i>	88
VI. <i>Prossime tappe del percorso</i>	91
Allegati	93
Contatti	94

Presentazione

Il presente rapporto intende fornire un aggiornamento sull'andamento delle aste di quote di emissione nell'ambito dello *European Union Emissions Trading Scheme* (EU ETS). Il documento si colloca in continuità con i precedenti rapporti pubblicati dal GSE e cerca di offrire uno **sguardo d'insieme sul sistema di aste, nel contesto della regolazione europea ed internazionale e dei trend del mercato del carbonio**.

Nello specifico, sono riportati i risultati registrati nel corso del **2016** su tutte le piattaforme d'asta primarie attive in Europa, sia per quanto riguarda il collocamento delle *European Union Allowances* (EUA), che delle quote riservate al settore dell'aviazione civile (EUA A).

Questa edizione riporta un quadro dello **stato di avanzamento della riforma della direttiva ETS** e una sintesi degli sviluppi internazionali derivanti dall'**entrata in vigore dell'Accordo di Parigi a novembre 2016**.

Introduzione.

Le aste dell'EU ETS e il ruolo del GSE

Lo **European Union Emissions Trading Scheme (EU ETS)** è il sistema per lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori (elettricità, cemento, acciaio, alluminio, laterizi e ceramiche, vetro, chimica, aviazione, etc.) nell'Unione europea.

Dal 2013, salvo eccezioni legate alla tutela della competitività sui mercati internazionali dei settori manifatturieri, l'assegnazione delle quote agli impianti avviene a titolo oneroso attraverso **piattaforme d'asta gestite da mercati regolamentati** ai sensi del Regolamento Aste n. 1031/2010 e successive modificazioni. Ad oggi, le aste si svolgono su due mercati: lo *European Energy Exchange*, (EEX) con sede a Lipsia, e *ICE Futures Europe* (ICE), con sede a Londra, che si sono aggiudicati le gare d'appalto di tutte le piattaforme d'asta istituite dal Regolamento Aste. Il numero di quote che ciascuno Stato mette all'asta è determinato prevalentemente sulla base delle emissioni storiche delle installazioni coperte da EU ETS presenti sul proprio territorio nazionale. Almeno la metà dei **proventi delle aste** di quote per gli impianti fissi – e tutti i ricavi delle aste di quote per gli operatori aerei – deve essere utilizzata dagli Stati membri in azioni volte a combattere il cambiamento climatico.

Il **GSE assolve alla funzione di Responsabile del Collocamento per l'Italia** ai sensi dell'art. 19 del Decreto Legislativo 30/2013. Una **Convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze** disciplina le attività che il GSE svolge nell'adempire a tale ruolo. Tra queste, la **gestione e il trasferimento dei proventi delle aste alla Tesoreria dello Stato**, **l'analisi della regolazione internazionale ed europea del mercato del carbonio e del contesto economico** delle aste, **l'approfondimento delle relazioni con i meccanismi nazionali di incentivo a rinnovabili ed efficienza e attività di divulgazione** al fine di garantire la trasparenza delle attività di collocamento. La Convenzione è stata rinnovata il 21 marzo 2016 per il periodo 2016-2018. Da luglio 2016 il GSE esprime un membro nazionale aggiunto nel *Joint Procurement Steering Committee* (JPSC), Comitato costituito da Stati membri e Commissione europea responsabile dei rapporti contrattuali con le piattaforme comuni europee.

Dalla **sezione dedicata alle aste all'interno del portale del GSE** - <http://www.gse.it/it/> > **Gas servizi energetici > AsteCO₂** – è possibile scaricare la **normativa di riferimento nazionale europea ed internazionale**, risultati giornalieri delle sessioni d'asta partecipate dall'Italia e i **Rapporti trimestrali GSE sul sistema europeo delle aste**. Sono inoltre accessibili informazioni relative alle modalità di partecipazione alle aste e **notizie di interesse per gli operatori ETS**, tra cui **modifiche dei calendari d'asta e alla normativa vigente**. Il sito GSE ospita anche un "Contatore Aste CO₂" che permette di conoscere il quantitativo di quote di emissione collocate all'asta e i proventi generati per l'Italia dal 2012 all'ultima settimana d'asta conclusa, suddivisi tra EUA ed EUA A.

Acronimi

AWG ADP	<i>Ad hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action;</i>
AWG-PA	<i>Ad hoc Working Group on the Paris Agreement;</i>
EUA	<i>European Union Allowances</i> , quota di emissione valevole nell'ambito dell'EU ETS per compensare 1 ton/CO ₂ equivalente;
EUA A	<i>European Union Allowances Aviation</i> , quota di emissione valevole nell'ambito dell'EU ETS per compensare 1 ton/CO ₂ eq., utilizzabile esclusivamente da parte degli operatori del settore aereo;
CAP2	<i>Definitive Common Auction Platform</i> , piattaforma comune sulla quale sono collocate le quote della maggior parte degli Stati membri;
CBTA	<i>Carbon Border Tax Adjustment;</i>
CER	<i>Certified Emissions Reductions</i> , crediti internazionali derivanti dal Clean Development Mechanism istituito dal Protocollo di Kyoto e utilizzabili per nell'ambito dell'EU ETS per compensare 1 ton/CO ₂ eq.;
CMA	<i>Conferenza delle Parti operante come Plenaria dell'Accordo di Parigi (Conference serving as the Meeting for the Agreement - CMA1) e che si riunisce contestualmente alla COP ed alla CMP;</i>
CMP	<i>Conferenza delle Parti operante come Plenaria per il Protocollo di Kyoto e che si riunisce contestualmente alla COP ed alla CMA;</i>
COP	<i>Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite contro i cambiamenti climatici;</i>
EIT	Economia in Transizione;
ENVI	Commissione Ambiente del Parlamento europeo;
ERU	<i>Emissions Reduction Units</i> , crediti internazionali derivanti dal meccanismo di <i>Joint Implementation</i> istituito dal Protocollo di Kyoto e utilizzabili per nell'ambito dell'EU ETS per compensare 1 ton/CO ₂ eq.;
t-CAP	<i>Transitional Common Auction Platform</i> , piattaforma transitoria comune sulla quale sono collocate le quote della maggior parte degli Stati membri;
EEX-DE	Piattaforma nazionale d'asta tedesca;
ICE-UK	Piattaforma nazionale d'asta britannica;
INDC	<i>Intended Nationally Determined Contribution;</i>
ITRE	Commissione Industria, Ricerca e Energia del Parlamento europeo;
UNFCCC	<i>United Nation Framework Convention on Climate Change;</i>
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze;

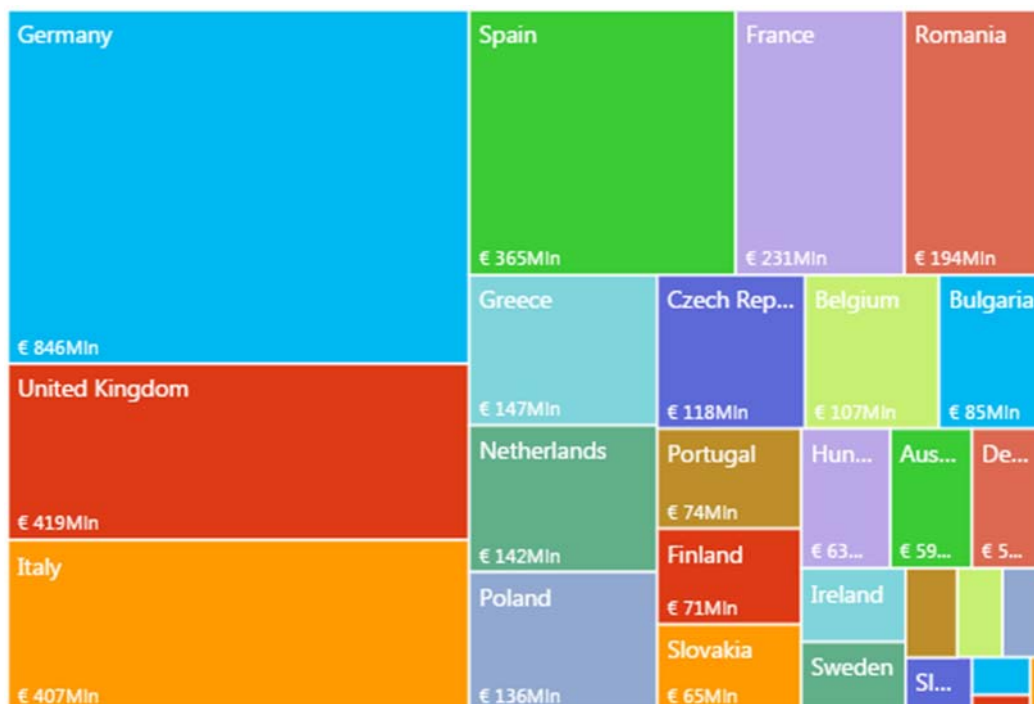
MATTM	Ministero dell’Ambiente della Tutela del territorio e del Mare;
MiSE	Ministero dello Sviluppo Economico;
MIT	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
NDC	<i>Nationally Determined Contribution</i> , contribuzioni definite a livello nazionale dai Paesi aderenti all’Accordo di Parigi
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio;
PL t-CAP	sessione d’asta dedicata al collocamento delle quote di emissione polacche ed effettuata presso la t-CAP;
PVS	Paese in Via di Sviluppo.

Sintesi

Nel corso del 2016, considerando tutte le piattaforme operative, sono state messe all'asta oltre **721 milioni di quote**, di cui 715 mln di EUA e quasi 6 mln di EUA A. Le prime hanno generato proventi per quasi **3,8 miliardi di euro**, le seconde per **oltre 32 milioni di euro**.

L'Italia nel 2016 ha collocato oltre **77 milioni di EUA**, con proventi per oltre **407 milioni di euro**. Sono state inoltre collocate **749 mila EUA A**, realizzando quasi **4 milioni di euro**. I ricavi dell'Italia relativi alle EUA rappresentano il 10,8% del totale dei proventi realizzati su tutte le piattaforme nello stesso periodo, e il Paese si conferma **terzo per volumi legati alle EUA e quarto rispetto alle EUA A**.

Proventi EUA 2016 per Stato Membro



Complessivamente, a partire dal 2012, l'EU ETS ha prodotto **risorse finanziarie per l'Italia per quasi 1,8 miliardi di euro**.

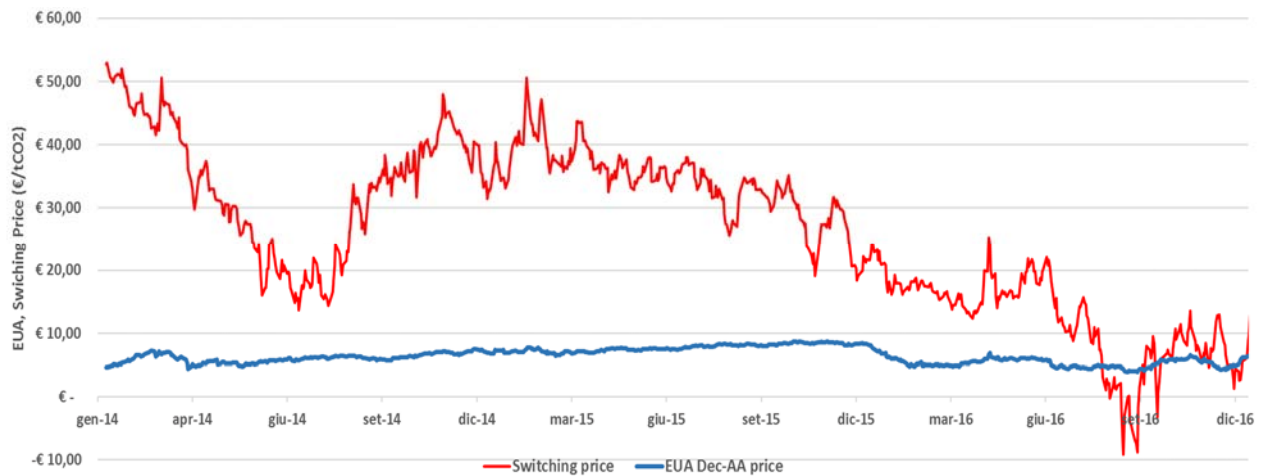
Prezzi in calo: ritorno alla realtà, ma le quote aiutano (poco) lo *switching* carbone-gas

Il 2016 è stato caratterizzato da un **crollò dei prezzi delle quote rispetto al 2015** (prezzo medio annuo pari a 5,26 euro contro gli oltre 7 euro dell'anno precedente), che **riflette maggiormente i fondamentali del mercato**. I *cover ratio* delle aste e i volumi sul mercato secondario denotano un mercato del carbonio europeo meno vivace, probabilmente in virtù di un **calo nell'attività speculativa e delle esigenze di hedging**.

In questo scenario l'andamento del **comparto energetico è tornato ad essere tra i driver principali dei prezzi delle quote**. Dopo molto tempo, e più per merito delle congiunture nel settore elettrico che dell'ETS europeo in sé, **verso fine anno il prezzo delle quote è stato superiore allo *switching price* carbone-gas**, dando un piccolo contributo congiunturale alla produzione di elettricità da gas naturale. Effetti strutturali si

otterrebbero però solo in caso di stabilizzazione del prezzo delle EUA su quotazioni ben più significative di quelle attuali (intorno ai 15÷20 euro).

Prezzi del carbonio e switching price carbone-gas (2014-2016)



Surplus: i dati 2015 confermano l’inversione del trend

I dati sulle **emissioni verificate** 2015 (1.800 Mt CO₂eq) confrontati con quelli relativi alle quote immesse sul mercato nel corso dello stesso anno (1.494 mln quote) **confermano l’inversione del trend** che ha visto, tra 2009 e 2013, le quote immesse sul mercato annualmente superare regolarmente i livelli emissivi reali. Il nuovo trend **contribuisce alla riduzione del surplus**.

Prospettive per i proventi italiani nel 2017

In base alle previsioni contenute nel poll di *Thomson Reuters*, i proventi italiani delle aste nel 2017 potrebbero attestarsi tra 426 e circa 550 milioni di euro.

Previsione minima, massima e mediana (scenario previsione) per le EUA nel 2017



Tenendo conto dell’esperienza maturata negli anni 2015-2016 si ritiene opportuno considerare uno **scenario più conservativo**, applicando allo scenario “Previsione Prezzo minimo” un **ulteriore -20% di margine di sicurezza**. In questo scenario, i proventi per l’Italia potrebbero raggiungere circa i 340 Milioni di euro.

Andamento storico di volumi e prezzi dei primi future annuali concatenati (Dic-AA) di EUA e CER su ICE. Periodo aprile 2005 – dicembre 2016.



Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters

1. Il prezzo delle quote crolla fino a zero per la non trasferibilità delle quote della prima fase nella seconda. 2. Progressivo accumularsi di un importante surplus di quote, principalmente a causa della crisi economica. 3. Fase di ripresa speculativa trainata dalle modifiche regolatorie per ridurre l'offerta e dalla riduzione dei volumi all'asta grazie al *backloading* 4. Nuova fase di ribassi speculativi dovuto al ridursi del volume prelevato per oggetto di *backloading* (finisce di prelevare quote nel 2016) ed alla non risoluzione nel breve periodo del problema dell'eccesso di offerta (la riserva di stabilità entrerà in esercizio nel 2019 e ed è quindi una soluzione troppo tardiva e debole per dare la percezione al mercato di una scarsità di permessi nel breve termine).

Riforma ETS: il 2016 si chiude senza una data per il Trilogo

Il 2016 si è caratterizzato per l'intenso lavoro negoziale sulla riforma della Direttiva ETS. Allo stato, Consiglio e Parlamento potrebbero convergere su un **potenziamento della Riserva di stabilità del mercato** e sul **ricalcolo dei benchmark su dati attuali** mentre divergenze significative rilevano ancora sulla compensazione dei costi indiretti e sulla semplificazione del sistema. **Lo stallo delle istituzioni tuttavia non ha consentito di imprimere accelerazione al processo di dialogo sulla riforma che perdura da oltre 17 mesi** (cfr. **APPROFONDIMENTO "Riforma ETS"**). Ad oggi ancora non è stata fissata una data per il Trilogo, momento di confronto tra Parlamento, Consiglio e Commissione che porterà al testo definitivo della nuova direttiva.

A settembre, la Commissione europea ha **completato il pacchetto di proposte legislative per raggiungere l'obiettivo climatico al 2030**, presentando la proposta di **Regolamento per ridurre le emissioni dei settori c.d. Effort Sharing** e la proposta di regolamento per la **gestione del suolo (LULUCF)**. Il pacchetto individua per **l'Italia un obiettivo del -33% sui valori del 2005 nei settori non coperti dall'EU ETS**. Nella seconda metà dell'anno, è iniziato il percorso di riforma del Regolamento aste, al quale **l'Italia ha contribuito partecipando alla Consultazione aperta dalla Commissione**.

11

Novità sul quadro di regolazione degli strumenti finanziari

Il **30 giugno 2016** sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale UE elementi correttivi che **differiscono al 3 luglio 2017 i termini di recepimento nazionale del c.d. pacchetto MiFID II** e ne posticipano l'operatività al 3 gennaio 2018 (cfr. **Rapporto GSE sulle Aste – III trimestre 2014**).

COP22: nel 2018 un "Rulebook" per l'Accordo di Parigi

A ottobre è stato adottato un emendamento al Protocollo di Montreal (emendamento di Kigali) che pone un limite alle emissioni di HFC, contribuendo in maniera importante a ridurre le emissioni climalteranti. Pochi giorni dopo, l'Assemblea ICAO ha trovato un accordo su un meccanismo che dovrebbe portare alla **stabilizzazione delle emissioni dell'aviazione civile internazionale sui livelli del 2020** (c.d. CORSIA).

Il **4 novembre è entrato in vigore l'Accordo di Parigi** a valle dell'accelerazione impressa dal deposito delle ratifiche, tra gli altri, di **USA, Cina, India ed Unione europea**: la ratifica di quest'ultima ne ha consentito il raggiungimento delle soglie per l'entrata **in vigore**. L'Italia ha depositato il proprio strumento il 10 novembre.

A fine anno a **Marrakech (COP22)**, i paesi parte dell'Accordo hanno stabilito di definire entro il 2018 un vero e proprio *Rulebook* che contenga tutte le regole per la sua attuazione. Nel 2018 si terrà anche il primo momento di confronto sulle azioni intraprese per il clima. Se il confronto darà buoni frutti, **la UE potrebbe rivedere al rialzo i suoi obiettivi di decarbonizzazione al 2030** e il livello di ambizione dei meccanismi in campo, tra cui l'EU ETS (cfr. **APPROFONDIMENTO: COP22**).

A Marrakech l'Unione europea ha presentato il *Climate Action Progress Report 2015*, testimoniando di essere in linea gli obiettivi 2020 e identificando **le politiche per le rinnovabili come le misure maggiormente efficaci per la decarbonizzazione nel periodo 1990-2012**.

1. Il sistema di aste dell'EU ETS: risultati 2016

1.1 Piattaforme d'asta operative

Nel corso del 2016 le aste dell'EU ETS si sono svolte su quattro piattaforme: la **piattaforma nazionale del Regno Unito**, gestita da *ICE Future Europe* (ICE UK), la **piattaforma nazionale tedesca** gestite da *EEX AG* (EEX DE), e le **piattaforme europee comuni**, t-CAP e CAP2, entrambe gestite da EEX, che si sono avvicendate nell'ospitare le aste degli altri Stati membri.

La **t-CAP**, piattaforma comune attivata nel 2012 nelle modalità transitorie previste dal Regolamento 1031/2013, ha ospitato le aste comuni e la sessione separata della Polonia fino al 18 agosto. Dopo una pausa di due settimane, necessaria all'espletamento delle procedure legate all'entrata in vigore del nuovo contratto, il 5 settembre EEX ha inaugurato la **CAP2**, che ospiterà le aste dei paesi aderenti fino al 2021.

La **Polonia** ha utilizzato la sessione separata ad essa riservata sulla t-CAP (**PL t-CAP**) fino al 17 agosto 2016 e non ha collocato altre quote per il resto dell'anno. Ciò, a causa del differimento dei tempi per la definizione dei nuovi accordi contrattuali con EEX per l'utilizzo transitorio della CAP2 nelle more dell'istituzione di una propria piattaforma nazionale dedicata.

Il periodo di assegnazione del contratto per la gestione della piattaforma britannica è al termine. Al momento, le informazioni disponibili sono che ICE permarrà gestore della piattaforma nazionale britannica sino al 9 novembre 2017, tanto che il Calendario Aste al momento pubblicato non include sessioni d'asta per date successive (cfr. para *Politiche europee clima-energia e mercato del carbonio*).

Durante l'anno, la **t-CAP/CAP2**, di cui l'Italia è il principale fruitore, si è riconfermata la prima piattaforma per volumi, collocando **il 62,7% delle EUA (t-CAP il 40,7%, CAP2 il 22,0%) e il 68,4% della EUA A (t-CAP il 45,6%, CAP2 il 22,8% - cfr. figura 1 e 2).**

Figura 1: Ripartizione delle EUA messe all'asta nel corso del 2016 per piattaforma

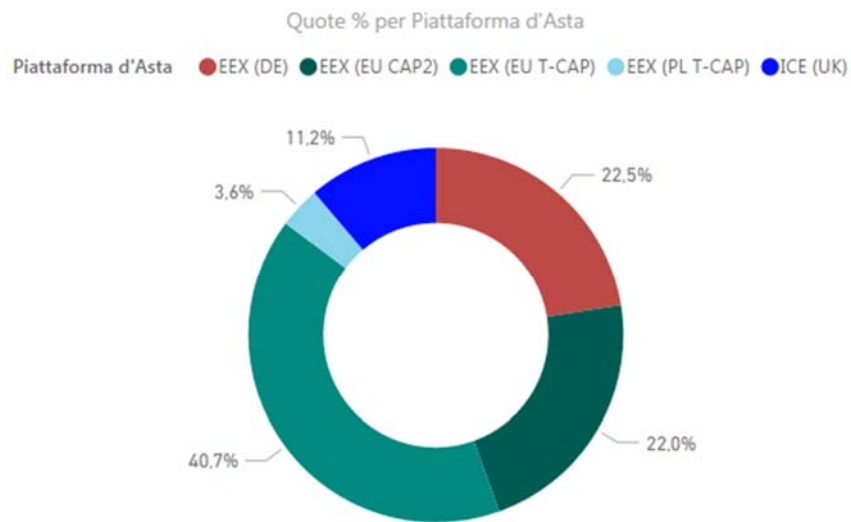
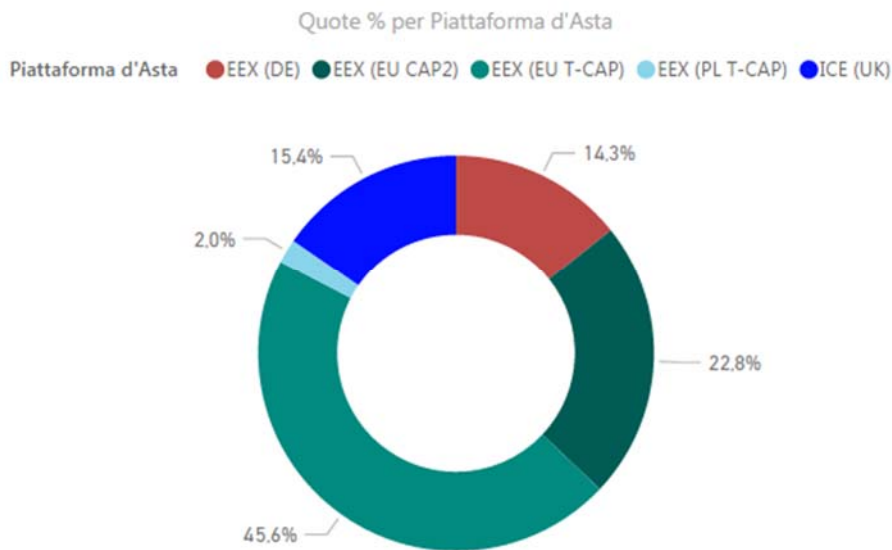


Figura 2: Ripartizione delle EUA A messe all'asta nel corso del 2016 per piattaforma



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE

1.2 Proventi generati dal sistema delle aste

Considerando **tutte le piattaforme** operative, nel quarto trimestre 2016, sono state collocate circa 169,5 milioni di EUA e 1,6 milioni di EUA A, che portano il totale delle quote messe all'asta nel corso del 2016 a circa 715,3 milioni per le EUA e 1,6 milioni per le EUA A.

Complessivamente, le EUA hanno generato proventi per quasi **3,8 miliardi di euro** (€ 3.761.574.615), le EUA A per **oltre 32 milioni di euro** (€ 32.283.285).

Come per il 2015, le EUA all'asta nel 2016 sono state **ridotte rispetto ai quantitativi previsti a causa del backloading**. I 200 milioni di quote ritirate nell'anno andranno a popolare la Riserva di Stabilità del Mercato,

insieme a quelle già oggetto di *backloading* nel 2014-2015 (vedi *Rapporto GSE sulle aste di quote europee di emissione – I trim. 2015*). Il meccanismo **non agirà sul quantitativo 2017** che risalirà a **940 milioni di quote**.

A seguire sono riportati i dettagli operativi delle aste sulle tre piattaforme, mentre per un'analisi comparata delle dinamiche di prezzo e partecipazione si veda il capitolo *3 Risultati del collocamento delle quote sul mercato primario e confronto con il mercato secondario*.

1.2.1 Aste presso la Piattaforma Comune (t-CAP e CAP2)

Nel corso del 2016, la piattaforma comune europea ha ospitato rispettivamente **un totale di 132 sessioni d'asta**, di cui 89 t-CAP e 43 su CAP2. L'ultima asta si è tenuta il 15 dicembre. Le aste di **EUA A** svoltesi sono state **6, di cui 4 su t-CAP e 2 su CAP2**. Dal 18 agosto 2016 al 5 settembre le aste sono state sospese per consentire la transizione tra t-CAP e CAP2.

Calendario CAP 2 / t-CAP

- settimanalmente tre sessioni d'asta di EUA, lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 11 CET
- Un'asta di EUA A con cadenza bi-mestrale, il mercoledì dalle 9 alle 11 CET

Hanno operato sulle piattaforme comuni i Responsabili del Collocamento di 25 Stati membri¹, collocando oltre **448 milioni di EUA** ad un prezzo medio ponderato di **5,26 euro** ed oltre **4 milioni di EUA A** ad un prezzo medio ponderato di **5,29 euro**.

La **partecipazione alle aste EUA è stata stabile nel corso dell'anno con una media di 19 soggetti partecipanti e 13 aggiudicatari** per asta. In allegato (Allegato II) la tabella riepilogativa delle sessioni d'asta dell'intero anno.

Per quanto riguarda le aste di EUA A, nel corso del 2016 hanno presentato **proposte di acquisto mediamente 10 soggetti** e ci sono stati mediamente **5 aggiudicatari**.

Tabella 1: Sessioni d'asta di EUA A su t-CAP/CAP2 nel 2016

Date	Piattaforma	Tipo quote ▼	Quote	Prezzo	Proventi
mercoledì 20 gennaio 2016	EEX (EU CAP)	EUA A	683.500	€ 6,57	€ 4.490.595
mercoledì 16 marzo 2016	EEX (EU CAP)	EUA A	683.500	€ 4,94	€ 3.376.490
mercoledì 11 maggio 2016	EEX (EU CAP)	EUA A	683.500	€ 5,72	€ 3.909.620
mercoledì 6 luglio 2016	EEX (EU CAP)	EUA A	683.500	€ 4,49	€ 3.068.915
mercoledì 28 settembre 2016	EEX (EU CAP)	EUA A	683.500	€ 4,57	€ 3.123.595
mercoledì 23 novembre 2016	EEX (EU CAP)	EUA A	681.500	€ 5,46	€ 3.720.990
Totale			4.099.000	€ 5,29	€ 21.690.205

Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX

¹ Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria. Cipro non ha collocato quote quest'anno per via dell'introduzione del *backloading*, ma ha partecipato poi a tutte le aste di quote *aviation*. Islanda, Liechtenstein e Norvegia sono invece ancora in fase di accreditamento.

Tabella 2: Proventi 2016 per Stati membri partecipanti al collocamento presso t-CAP/CAP2

EUA			EUA A		
Country	Proventi	Quote	Country	Proventi	Quote
Italy	€ 407.231.650	77.376.000	Spain	€ 4.484.940	847.500
Spain	€ 364.971.725	69.346.000	Italy	€ 3.963.290	749.000
France	€ 231.336.860	43.956.500	France	€ 3.346.895	632.500
Romania	€ 193.562.370	36.779.500	Greece	€ 1.373.440	259.500
Greece	€ 146.677.160	27.870.500	Netherlands	€ 1.010.540	191.000
Netherlands	€ 141.594.540	26.907.500	Sweden	€ 997.900	188.500
Czech Republic	€ 117.630.330	22.350.000	Portugal	€ 793.750	150.000
Belgium	€ 107.139.740	20.361.000	Denmark	€ 743.395	140.500
Bulgaria	€ 85.079.960	16.169.000	Belgium	€ 737.935	139.500
Portugal	€ 74.291.630	14.115.500	Austria	€ 648.145	122.500
Finland	€ 70.634.665	13.424.500	Ireland	€ 590.105	111.500
Slovakia	€ 64.991.430	12.351.500	Finland	€ 584.645	110.500
Hungary	€ 63.427.565	12.052.500	Romania	€ 436.310	82.500
Austria	€ 58.806.890	11.176.000	Cyprus	€ 391.415	74.000
Denmark	€ 52.925.910	10.055.500	Czech Republic	€ 327.915	62.000
Ireland	€ 39.538.230	7.515.000	Hungary	€ 272.605	51.500
Sweden	€ 37.614.945	7.148.500	Bulgaria	€ 248.540	47.000
Estonia	€ 23.568.750	4.479.500	Croatia	€ 164.210	31.000
Lithuania	€ 20.760.605	3.945.500	Malta	€ 156.020	29.500
Croatia	€ 20.086.385	3.817.500	Latvia	€ 145.605	27.500
Slovenia	€ 18.698.600	3.554.000	Lithuania	€ 76.645	14.500
Latvia	€ 11.356.245	2.160.500	Luxemburg	€ 60.770	11.500
Luxemburg	€ 5.075.655	966.500	Slovakia	€ 55.815	10.500
Malta	€ 4.302.570	819.000	Estonia	€ 42.165	8.000
Cyprus	€ 0	0	Slovenia	€ 37.210	7.000
Totale	€ 2.361.304.410	448.697.500	Totale	€ 21.690.205	4.099.000

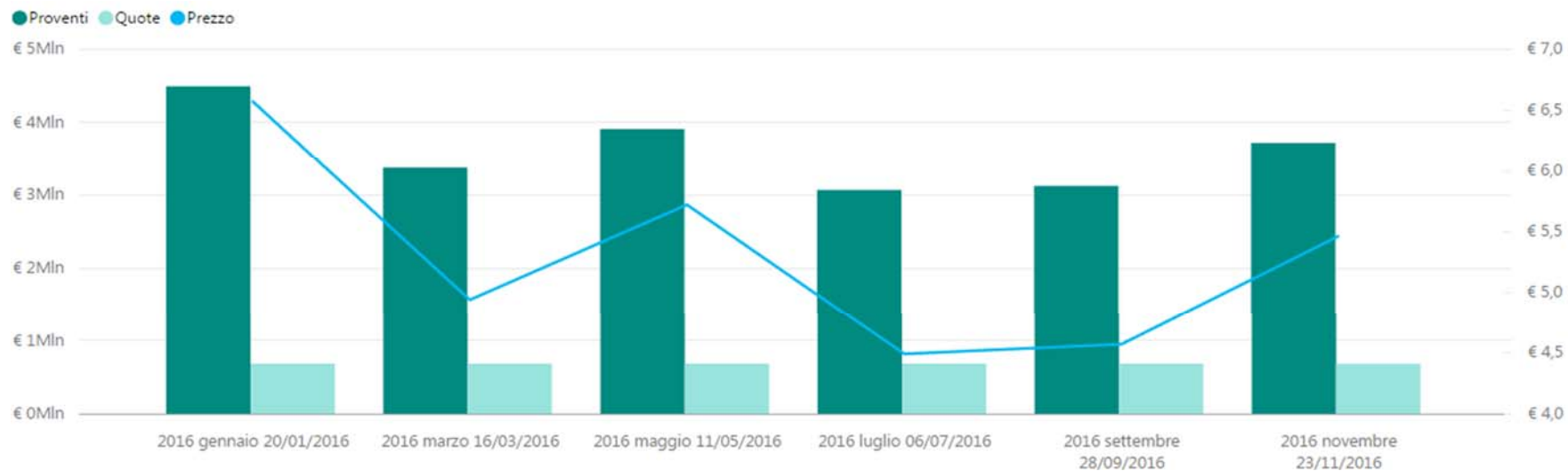


Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX

Figura 3: Andamento prezzi, volumi e proventi EUA 2016 su t-CAP/CAP2



Figura 4: Andamento nel 2016 di prezzi, volumi e relativi proventi d’asta delle EUA A complessivamente collocate su t-CAP/CAP2



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX e ICE

1.2.2 PL t-CAP

Nel corso del 2016, la **Polonia** ha collocato circa **25 milioni di EUA** in 7 sessioni d'asta, ricavando **oltre 135 milioni di euro**.

Calendario PL t-CAP

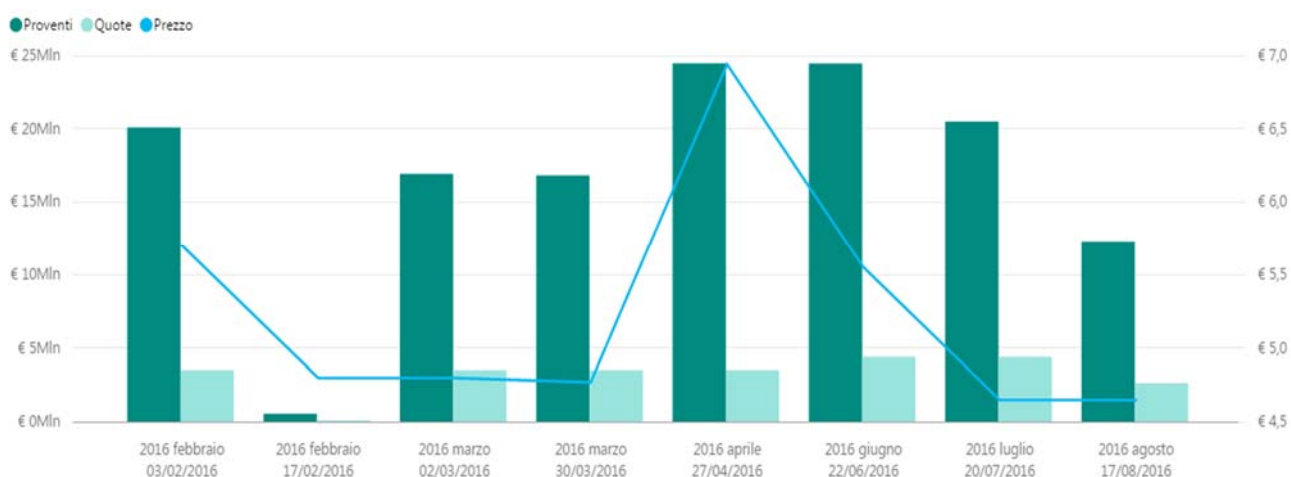
- Sessioni d'asta di EUA con cadenza mensile, mercoledì dalle 13:00 alle 15:00 CET
- Ultima asta 2016 calendarizzata: 17 agosto
- Nel 2016, un'unica sessione d'asta di EUA A, a febbraio

Tabella 3: Riepilogo risultati aste di EUA polacche sulla t-CAP anno 2016

Date	▲	Piattaforma	Tipo quote	Quote	Prezzo	Proventi
mercoledì 3 febbraio 2016		EEX (PL)	EUA	3.526.000	€ 5,70	€ 20.098.200
mercoledì 2 marzo 2016		EEX (PL)	EUA	3.526.000	€ 4,80	€ 16.924.800
mercoledì 30 marzo 2016		EEX (PL)	EUA	3.526.000	€ 4,77	€ 16.819.020
mercoledì 27 aprile 2016		EEX (PL)	EUA	3.526.000	€ 6,94	€ 24.470.440
mercoledì 22 giugno 2016		EEX (PL)	EUA	4.407.500	€ 5,55	€ 24.461.625
mercoledì 20 luglio 2016		EEX (PL)	EUA	4.407.500	€ 4,65	€ 20.494.875
mercoledì 17 agosto 2016		EEX (PL)	EUA	2.644.500	€ 4,65	€ 12.296.925
Totale				25.563.500	€ 5,30	€ 135.565.885

Per quanto riguarda le EUA A, la Polonia ha organizzato una sola sessione d'asta il giorno 17 febbraio 2016, nel corso della quale sono state collocate 120 mila EUA A al prezzo di 4,80 euro per un totale di 576 mila euro.

Figura 5: Proventi delle aste di EUA ed EUA A polacche sulla t-CAP anno 2016



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX

1.2.3 Aste presso la Piattaforma definitiva della Germania (EEX DE)

La Germania ha collocato nel 2016, presso la propria piattaforma definitiva nazionale (EEX DE), oltre **160 milioni di EUA** in 48 sessioni d’asta, ad un prezzo medio ponderato di 5,26 euro, ricavando proventi per **circa 845 milioni di euro** (per dettagli sulle singole aste, cfr. Allegato III).

Calendario EEX DE

- Un’asta di EUA a settimana, il venerdì dalle 9 alle 11 (CET).
- Nel 2016, un’asta di EUA A, il mercoledì dalle 9 alle 11 (CET)

La EEX DE ha inoltre ospitato una sessione d’asta per le EUA A il 13 aprile 2016, nella quale sono state collocate 857.500 EUA A al prezzo di euro 5,42 per un totale di euro 4.647.650.

Figura 6: Andamento dei proventi delle aste di quote di emissione EUA sulla piattaforma tedesca nel 2016



Rispetto alla partecipazione, hanno proposto richieste di acquisto in media 18 soggetti per asta; gli aggiudicatari sono stati mediamente 13 per sessione.

1.2.4 Aste presso la Piattaforma definitiva del Regno Unito (ICE UK)

Nel corso del 2016, la Piattaforma definitiva britannica (ICE UK) ha collocato circa **80 milioni di EUA**, ad un prezzo medio di 5,22 euro, per un ricavo complessivo di oltre **418 milioni di euro**. Inoltre, sono state collocate **921 mila quote EUA A**, in un'unica asta tenutasi il 26/10/2016, al prezzo di euro 5,83, per un ammontare di euro 5.369.430.

Calendario ICE UK

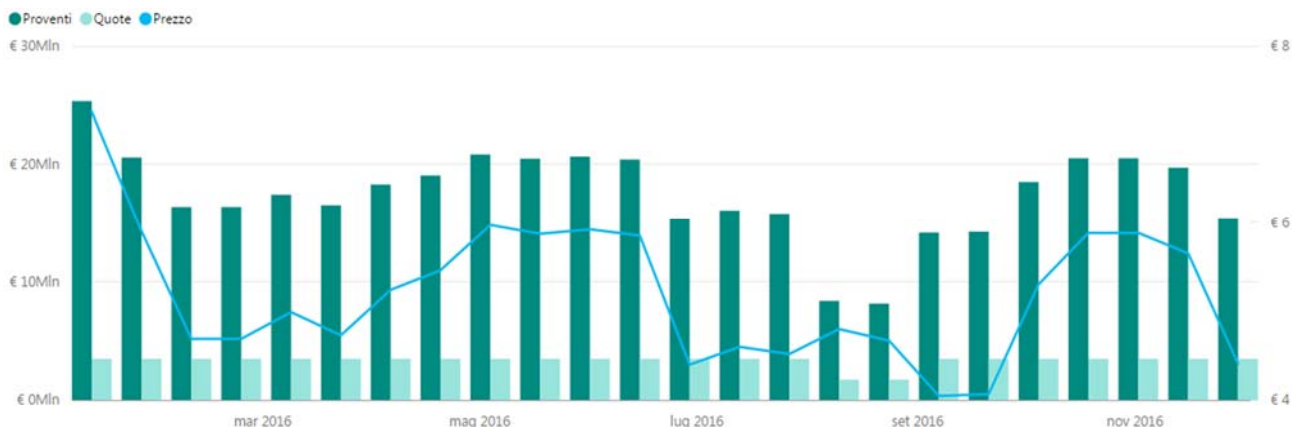
- Un’asta di EUA ogni due settimane, il mercoledì dalle 9 alle 11 (CET).
- Nel 2016 è prevista solo un’asta di EUA A, il 26 ottobre

Tabella 4: Riepilogo risultati aste di EUA britanniche su ICE nel 2016

Date	▲ Piattaforma	Tipo quote	Quote	Prezzo	Proventi
mercoledì 13 gennaio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 7,26	€ 25.333.770
mercoledì 27 gennaio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,90	€ 20.588.050
mercoledì 10 febbraio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,69	€ 16.365.755
mercoledì 24 febbraio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,69	€ 16.365.755
mercoledì 9 marzo 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,99	€ 17.412.605
mercoledì 23 marzo 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,73	€ 16.505.335
mercoledì 6 aprile 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,24	€ 18.284.980
mercoledì 20 aprile 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,46	€ 19.052.670
mercoledì 4 maggio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,97	€ 20.832.315
mercoledì 18 maggio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,87	€ 20.483.365
mercoledì 1 giugno 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,92	€ 20.657.840
mercoledì 15 giugno 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,85	€ 20.413.575
mercoledì 29 giugno 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,40	€ 15.353.800
mercoledì 13 luglio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,60	€ 16.051.700
mercoledì 27 luglio 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,52	€ 15.772.540
mercoledì 10 agosto 2016	ICE (UK)	EUA	1.744.500	€ 4,80	€ 8.373.600
mercoledì 24 agosto 2016	ICE (UK)	EUA	1.744.500	€ 4,67	€ 8.146.815
mercoledì 7 settembre 20...	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,05	€ 14.132.475
mercoledì 21 settembre 2...	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,07	€ 14.202.265
mercoledì 5 ottobre 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,30	€ 18.494.350
mercoledì 19 ottobre 2016	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,88	€ 20.518.260
mercoledì 2 novembre 20...	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,88	€ 20.518.260
mercoledì 16 novembre 2...	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 5,65	€ 19.715.675
mercoledì 30 novembre 2...	ICE (UK)	EUA	3.489.500	€ 4,41	€ 15.388.695
Totale			80.258.000	€ 5,22	€ 418.964.450

Su ICE UK si è riscontrato un livello di partecipazione medio di **15 richiedenti** e **11 aggiudicatari**. Nella sessione tenutasi il 14 dicembre 2016, la domanda è stata talmente bassa (2.941.000) rispetto al quantitativo messo all'asta (3.489.500), da comportare l'annullamento della sessione d'asta. Le EUA non collocate saranno spalmate nelle prime 4 sessioni d'asta britanniche del 2017.

Figura 7: Andamento dei ricavi delle aste di quote di emissione EUA sulla piattaforma britannica nel 2016



1.2.5 Proventi: Stati membri a confronto

Come in passato, l'andamento delle aste sulle diverse piattaforme è stato omogeneo (cfr. figura 8).

Figura 8: Andamento prezzi EUA ed EUA A sul mercato primario nel 2016



I **volumi delle aste** sono stati ridotti dal *backloading*, che ha impattato proporzionalmente tutti gli Stati membri, lasciando perciò inalterata la distribuzione di quote e proventi (cfr. fig.10 e fig.11).

Nonostante il *backloading*, i **prezzi di chiusura hanno mostrato un forte ribasso**, con quotazioni sensibilmente inferiori al 2015 (cfr. fig.12 e 3.1 Prezzi, pag. 40). Questo ha impattato fortemente i proventi su tutte le piattaforme, che sono calati in proporzione al 2015 (cfr. fig.9).

La **piattaforma britannica** ha registrato un prezzo medio poco inferiore a quelli delle **piattaforme tedesca ed europea** (5,22 euro contro 5,26). Tra i motivi della differenza le diverse frequenze, dislocazione temporale delle aste e livelli di partecipazione.

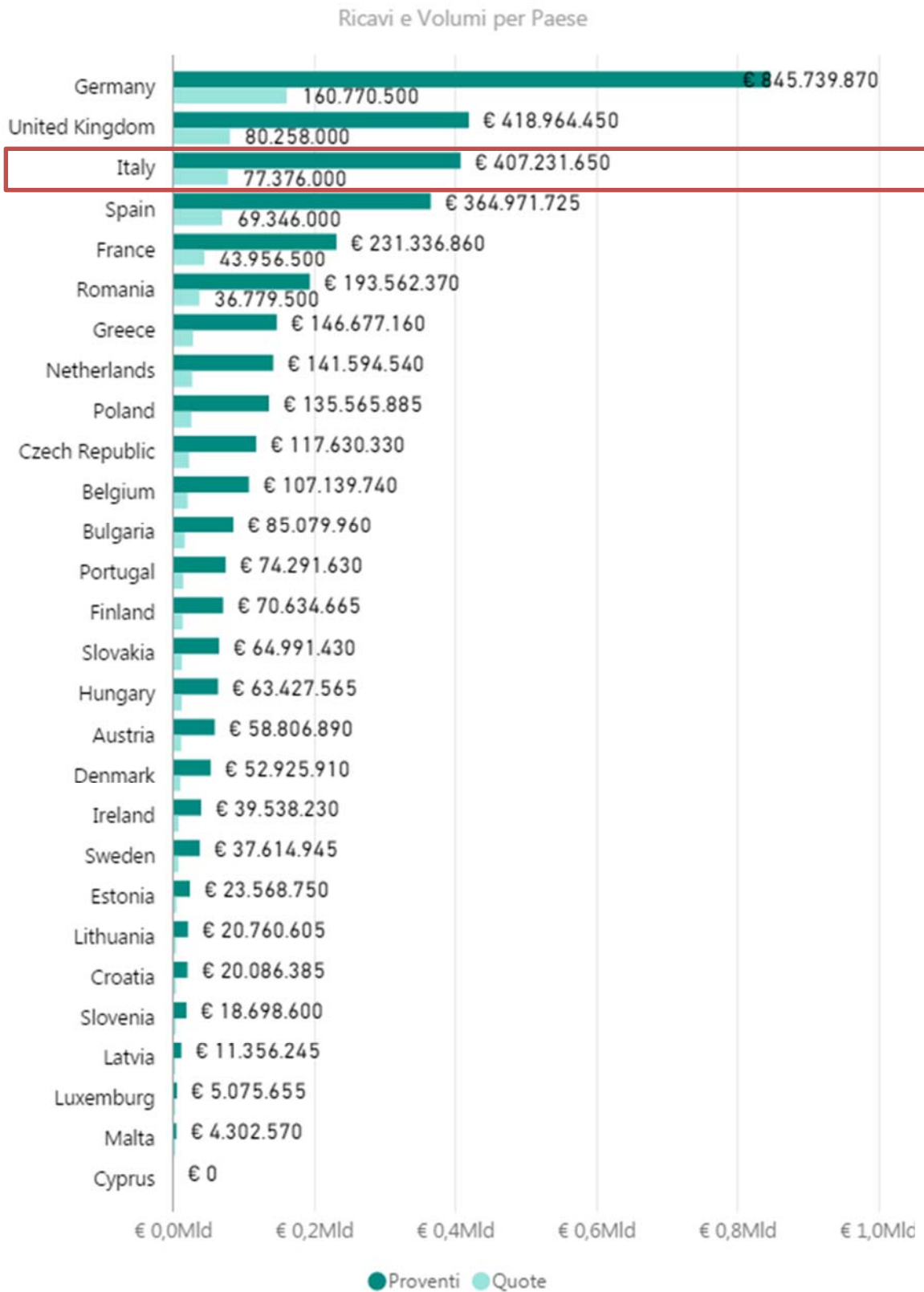
La piattaforma britannica resta, come in passato, la meno partecipata, probabilmente perché rappresenta solo l'11% dei volumi del mercato primario a parità di complessità per l'accreditamento.

Il livello di partecipazione alle aste sulle diverse piattaforme è rimasto in linea con i valori 2015 (cfr. fig.13), con un massimo di 26 partecipanti registrato nell'asta del 2 febbraio ed una media annuale di 18 partecipanti. Gli aggiudicatari delle quote sono in media 13 per sessione, ciò significa che mediamente **il 72% dei partecipanti si aggiudica almeno un lotto di quote**.

Figura 9: Andamento annuale dei volumi, prezzi e proventi delle aste su tutte le piattaforme relative alla Fase III



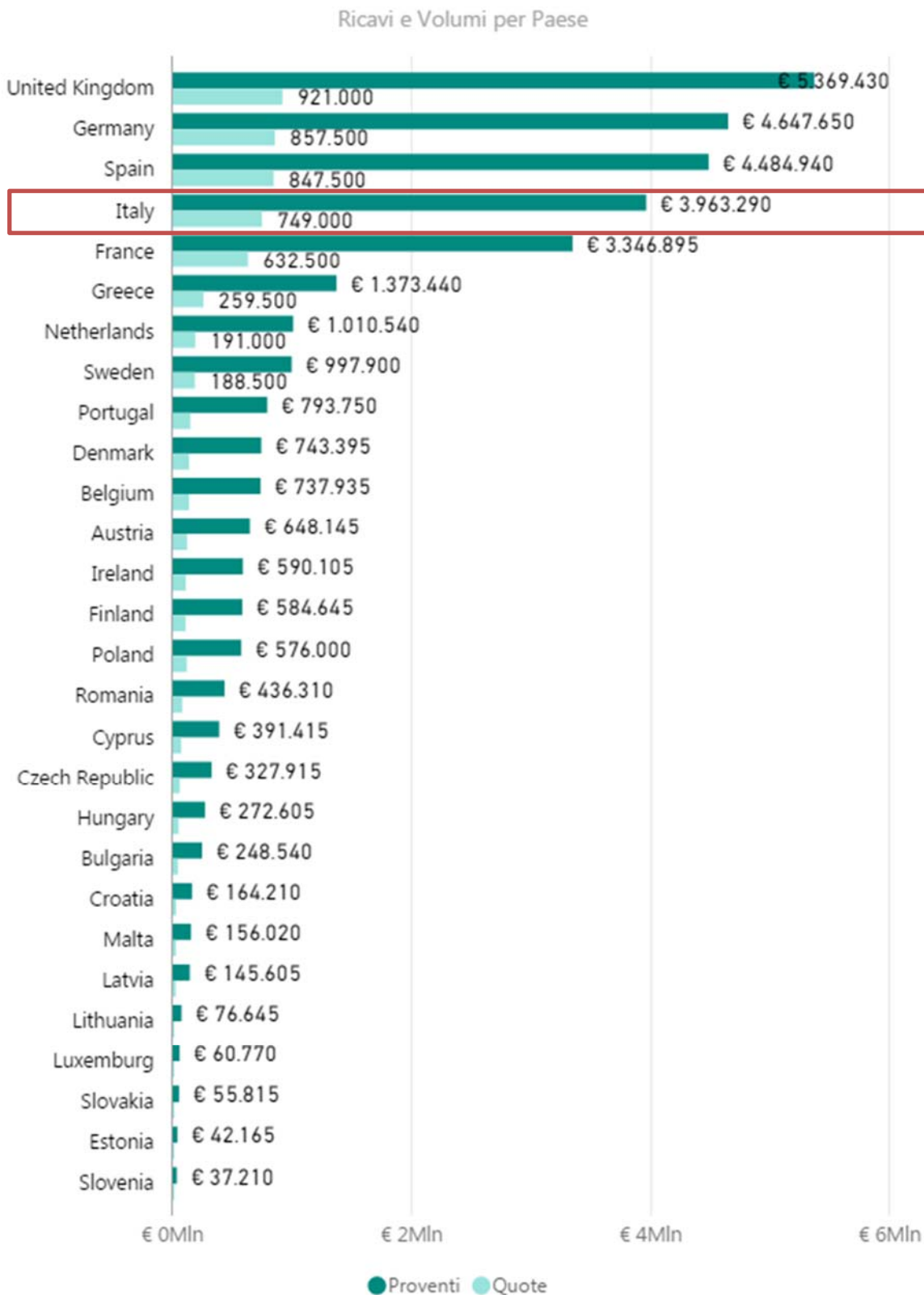
Figura 10: Proventi e volumi di EUA messe all'asta nel 2016 per Stato membro²



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE

² Norvegia, Liechtenstein, Islanda e Croazia nel 2014 non avevano completato le procedure di accreditamento alla piattaforma non hanno partecipato alle operazioni di collocamento di quote EUA.

Figura 11: Proventi e volumi di EUA A messe all'asta nel 2016 per Stato membro³

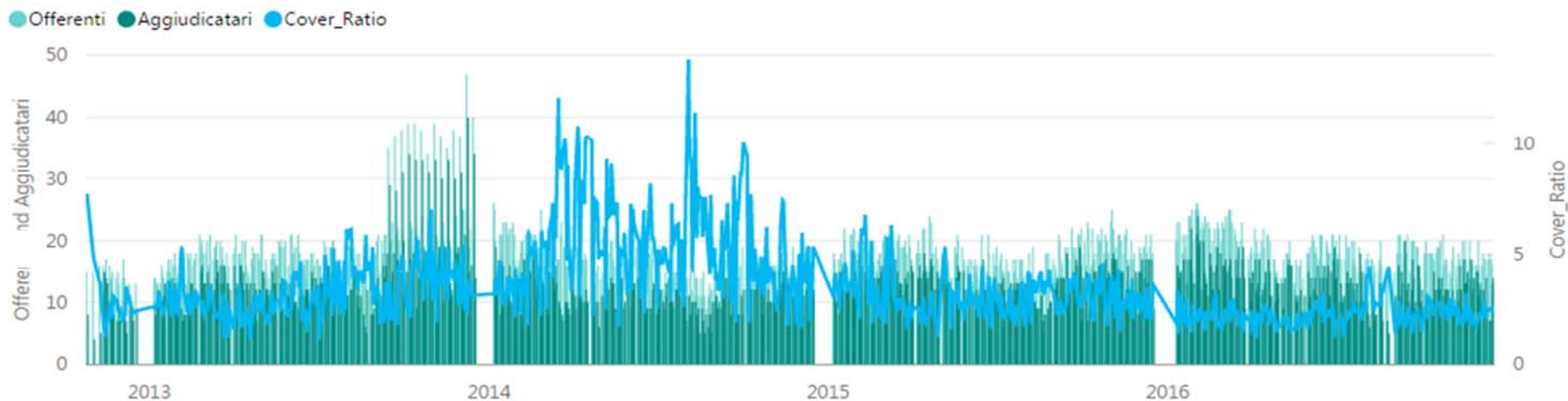


³ Norvegia, Liechtenstein, Islanda e Croazia nel 2014 non avevano completato le procedure di accreditamento alla piattaforma non hanno partecipato alle operazioni di collocamento di quote EUA.

Figura 12 Andamento dei prezzi EUA ed EUA A sul mercato primario (Fase III)



Figura 13: Andamento partecipazione aste EUA: numero di offerenti, aggiudicatari e cover ratio⁴ – storico 2012 - 2016



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE

⁴ Per la definizione di Cover ratio cfr. 3.2 Cover Ratio aste e volumi di scambio sul secondario.

1.3 Sorvegliante Unico d’Asta

Resta ancora sospesa l’individuazione del Sorvegliante Unico d’Asta (SAM), soggetto imparziale che, ai sensi del Regolamento Aste, svolge per conto di Commissione e Stati membri le funzioni operative di vigilanza sul sistema delle aste.

In assenza di un soggetto responsabile, Commissione europea, *German Emissions Trading Authority* (DEHSt) e *Department for Energy and Climate Change* del governo britannico continuano la pubblicazione sul sito della Commissione europea di rapporti periodici riguardanti il funzionamento delle relative piattaforme d’asta, in adempimento ai compiti di reportistica previsti dalla Direttiva ETS per tutti gli Stati membri. Al momento della redazione del presente Rapporto, **le pubblicazioni sono aggiornate a giugno 2016 per la t-CAP** (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, III trimestre 2016*), **a ottobre per la piattaforma tedesca e a dicembre per la piattaforma britannica**. Le pubblicazioni sono [scaricabili dal sito della Commissione Europea](#).

Per i precedenti rapporti sulle singole piattaforme si vedano gli altri Rapporti GSE sulle aste di quote europee di emissione del 2016.

2. Il collocamento delle quote di emissione per lo Stato italiano

Nel corso dell'anno, lo Stato italiano ha partecipato a tutte le aste di EUA ed EUA A organizzate sulle piattaforme t-CAP/CAP2 (cfr. 3.1 Aste presso la Piattaforma Comune - CAP2). Non si sono verificate anomalie di rilievo nello svolgimento delle aste.

L'Italia si è confermata, come già negli anni precedenti, il **terzo paese per numero di EUA** da collocare all'asta e proventi generati, e **quarto rispetto alle EUA A**. Ciò in quanto il peso relativo del traffico aereo di competenza nazionale è inferiore al peso relativo dell'Italia legato alla produzione industriale ed energetica.

Figura 14: Proventi EUA ed EUA A 2016 per Stato Membro



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE relativi al mercato primario della CO₂

2.1 Volumi messi all'asta e proventi

Poiché ai sensi della normativa nazionale i proventi delle EUA e delle EUA A hanno destinazioni d'uso distinte⁵, la loro gestione e rendicontazione è separata.

2.1.1 EUA

L'Italia ha collocato oltre **77 milioni di EUA**, con proventi per oltre **407 milioni di euro**.

Tabella 5: Proventi d'asta per l'Italia 2016 da quote EUA

Anno ▼	Trimestre	Mese	Quote collocate Italia	Prezzo d'aggiudicazione €/tCO2	Proventi italiani €
2016	Trim 1	gennaio	5.328.000	€ 6,49	€ 34.726.720,00
		febbraio	7.696.000	€ 5,14	€ 39.604.800,00
		marzo	7.696.000	€ 4,88	€ 37.603.840,00
		Totale	20.720.000	€ 5,39	€ 111.935.360,00
	Trim 2	aprile	7.104.000	€ 5,64	€ 39.758.720,00
		maggio	5.328.000	€ 5,90	€ 31.328.640,00
		giugno	7.696.000	€ 5,57	€ 43.097.600,00
		Totale	20.128.000	€ 5,68	€ 114.184.960,00
	Trim 3	luglio	7.104.000	€ 4,62	€ 33.252.640,00
		agosto	2.372.000	€ 4,68	€ 10.982.360,00
		settembre	7.548.000	€ 4,26	€ 31.928.040,00
		Totale	17.024.000	€ 4,48	€ 76.163.040,00
	Trim 4	ottobre	7.548.000	€ 5,67	€ 42.985.860,00
		novembre	7.548.000	€ 5,59	€ 42.180.740,00
		dicembre	4.408.000	€ 4,48	€ 19.781.690,00
		Totale	19.504.000	€ 5,38	€ 104.948.290,00
Totale		77.376.000	€ 5,26	€ 407.231.650,00	

I prezzi di aggiudicazione ottenuti dall'Italia nel 2016 sono i medesimi degli altri Stati membri aderenti alla piattaforma comune europea, con una **media annua di 5,26 euro**.

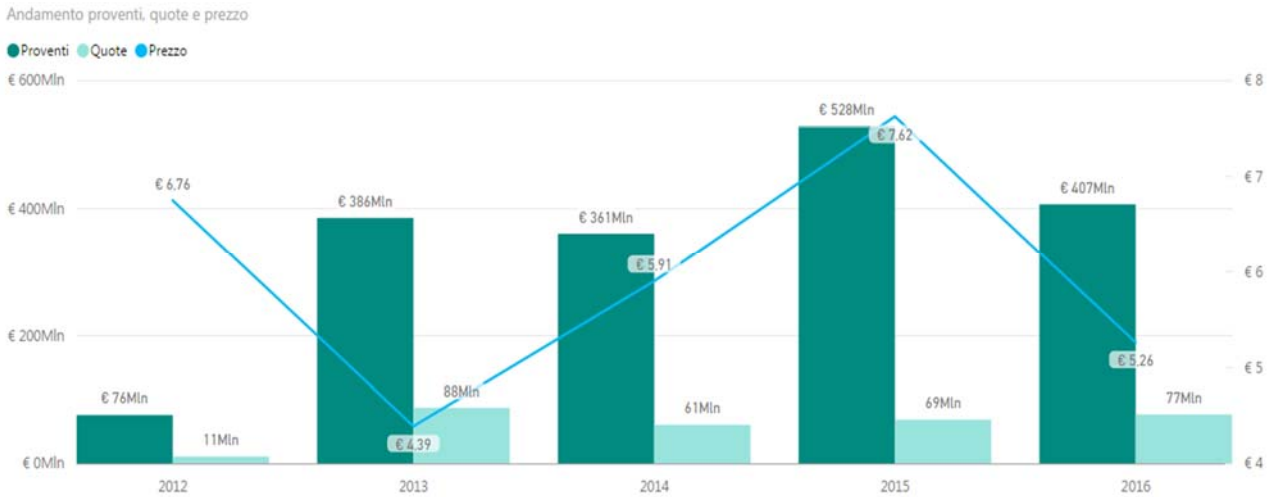
Figura 15: Proventi delle aste di quote EUA di emissione italiane 2016



⁵ D.lgs. 30/2013, art. 19.

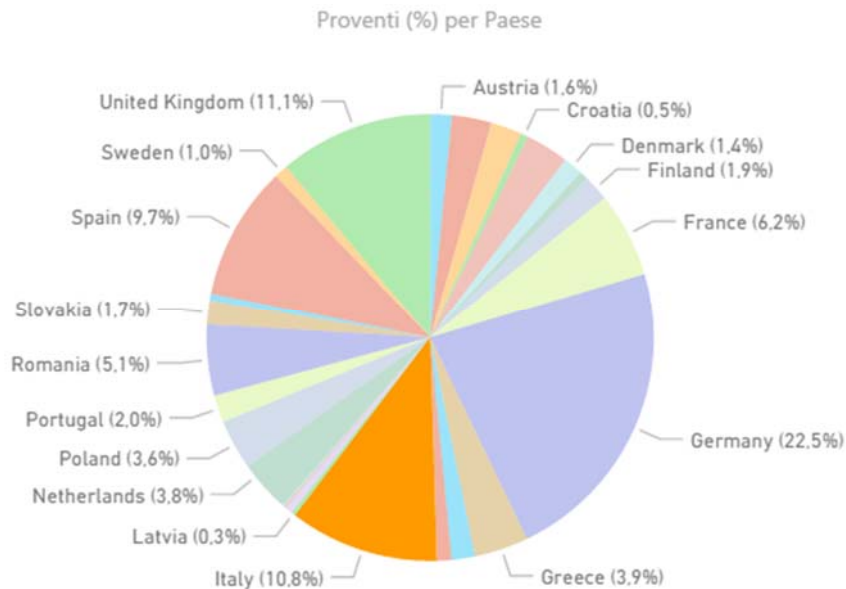
Rispetto allo scorso anno, nonostante i volumi di collocamento siano lievemente cresciuti, il calo del prezzo medio d'aggiudicazione (-31%, cfr. 3.1 Prezzi, pag. 40) ha portato ad un calo significativo dei proventi, che si sono attestati al di sotto delle previsioni.

Figura 16: Proventi delle aste di quote EUA di emissione italiane dal 2012 ad oggi per anno



I ricavi dell'Italia rappresentano comunque il 10,8% del totale dei proventi realizzati su tutte le piattaforme.

Figura 17: Share dei proventi d'asta derivanti dalla vendita di EUA nel 2016 per Stato membro⁶



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE

⁶ Norvegia, Liechtenstein e Islanda non hanno ancora completato le procedure di accreditamento sulla piattaforma comune e conseguentemente non hanno partecipato alle operazioni di collocamento.

2.1.2 EUA A

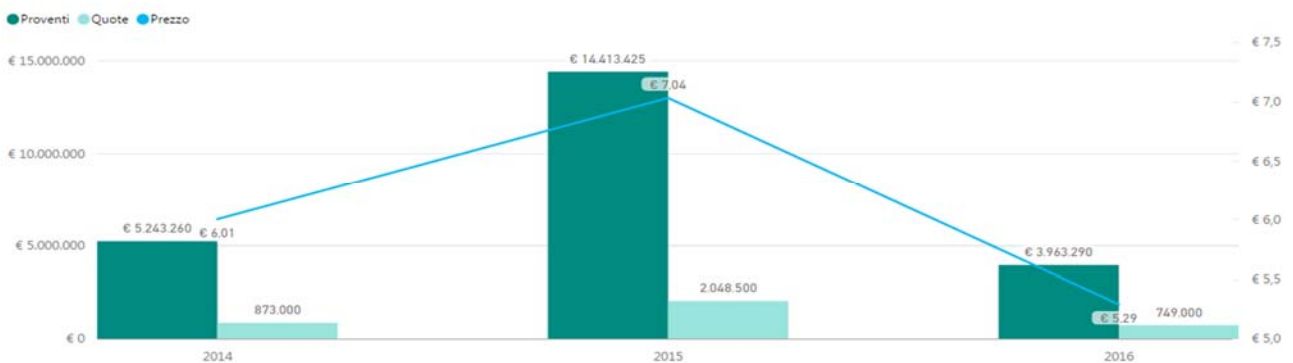
Nel corso del 2016 l'Italia ha partecipato a tutte le sei sessioni d'asta di quote **EUA A** tenutesi sulla piattaforma comune europea, collocando 749.000 quote e realizzando quasi 4 milioni di euro di proventi.

Tabella 6: Proventi d'asta per l'Italia 2016 da EUA A

Anno ▼	Trimestre	Quote collocate Italia	Prezzo d'aggiudicazione €/tCO2	Proventi italiani €
2016	Trim 1	250.000	€ 5,68	€ 1.438.750
	Trim 2	125.000	€ 5,55	€ 715.000
	Trim 3	250.000	€ 4,53	€ 1.132.500
	Trim 4	124.000	€ 5,67	€ 677.040
	Totale	749.000	€ 5,38	€ 3.963.290
Totale		749.000	€ 5,38	€ 3.963.290

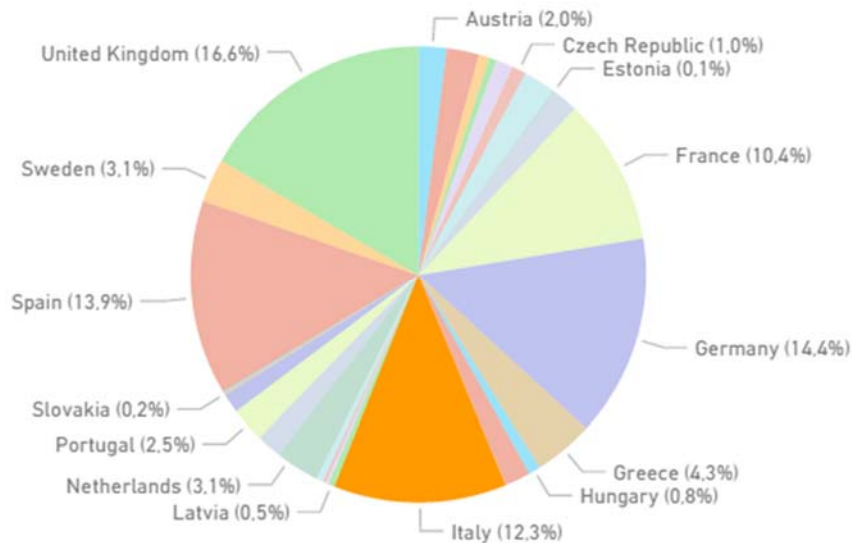
Volumi inferiori di quote⁷ e, come per le EUA, il calo del prezzo medio hanno portato a proventi sensibilmente più contenuti rispetto all'anno precedente.

Figura 18: Proventi delle aste di EUA A dal 2014 ad oggi



I proventi italiani delle EUA A pesano nel 2016 per il 12,3% del totale ricavato dagli Stati membri.

Figura 19: Share di proventi d'asta da EUA A vendute nel 2016 per stato membro



⁷ Nel 2015 per ragioni legate allo "Stop the Clock" sono state collocate quote relative a più anni di competenza.

2.2 Prospettive per i proventi italiani nel 2017

A seguire si riportano le stime dei proventi italiani per l'anno 2017, basate sulle previsioni di prezzo riportate nel **poll degli analisti** pubblicato periodicamente da *Thomson Reuters - Point Carbon*⁸.

2.2.1 Previsioni proventi 2017

Tutte le stime riportate hanno un alto grado di incertezza, pertanto sono da intendersi solo come previsioni indicative.

Il poll, pubblicato il 28 ottobre 2016, include le previsioni di otto analisti ed operatori finanziari del settore e costituisce uno strumento di riferimento per il mercato. Le assunzioni sulle cui basi sono formulate le previsioni non sono note, non potendo pertanto valutare la robustezza esse sono state trattate come un campione statistico. In base alla distribuzione delle previsioni sono stati individuati cinque possibili scenari:

- **Previsione Prezzo Minimo:** lo scenario è basato sulla previsione più bassa del poll degli analisti. Si tratta dello scenario più conservativo.
- **Previsione P-75 poll:** ordinate le previsioni degli analisti in ordine crescente, P-75 è la previsione al 25esimo percentile, ossia, se ci fosse un campione molto elevato di previsioni, ci sarebbe il 75% di probabilità che il prezzo reale fosse maggiore o uguale a questo valore. Questa previsione è ancora **abbastanza conservativa** e vicina allo scenario minimo.
- **Previsione P-50 poll** (o scenario previsionale): lo scenario rappresenta la previsione mediana del poll degli analisti. Rappresenta il centro della distribuzione delle previsioni di prezzo pubblicate.
- **Previsione P-25 poll:** ordinate le previsioni degli analisti in ordine crescente, P-25 è la previsione al 75esimo percentile, ossia, se ci fosse un campione molto elevato di previsioni, ci sarebbe il 25% di probabilità che il prezzo reale fosse maggiore o uguale a questo valore. **Questa previsione è tra le meno conservative** e vicina allo scenario massimo.
- **Previsione Prezzo Massimo:** questo scenario è basato sulla previsione più alta del poll degli analisti. Si tratta dello scenario che ha minori probabilità di verificarsi ma è utile a dare un'idea di quanto potrebbe essere il prezzo futuro nelle migliori ipotesi.

Sulla base del *pool*, la tabella sottostante riporta gli scenari previsionali relativi al 2017.

Tabella 7: Scenari previsionali 2017 del prezzo derivati dal pool pubblicato il 28 ottobre 2016 da Thomson Reuters - Point Carbon

Anno	Previsione Prezzo Minimo	Previsione P-75 poll	Previsione P-50 poll	Previsione P-25 poll	Previsione Prezzo Massima
2017	€ 4,10	€ 5,00	€ 5,60	€ 6,00	€ 6,00

Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters - Point Carbon

Si nota che la distribuzione delle previsioni per l'anno in corso è molto sbilanciata verso il basso. Ciò è presumibilmente riconducibile a una maggiore cautela degli analisti a valle dell'esperienza 2016 e ad una

⁸ Allegato IV, Thomson Reuters - Point Carbon, pool degli analisti, pubblicato il 28 ottobre 2016.

scarsa fiducia nella ripresa del mercato nel breve-medio termine. Anche la forchetta tra la previsione P-50 e la massima è poco ampia.

Ai fini della previsione dei proventi 2017 si è scelto di considerare solo tre scenari, in quanto gli altri due sono sfumature intermedie poco significative: scenario “Previsione Prezzo Minimo”, “Previsione P-50 poll (o scenario previsionale)” e scenario “Previsione Prezzo Massimo”.

Secondo il calendario pubblicato da EEX⁹, **l'Italia collocherà all'asta nel 2017 94,7 milioni di EUA**. Il Calendario relativo alle EUA A non è ancora noto, perciò il quantitativo 2017 è stimato, in base allo share dell'Italia (11,98%), alle quote avanzate dall'anno precedente e ad una previsione della correzione annuale relativa al 2016¹⁰. Il valore risultante è 732.500 EUA A. La stima riflette la proposta della Commissione di mantenere il campo di applicazione della direttiva ETS, parte aviazione, inalterato rispetto all'attuale impostazione alla luce dell'accordo ICAO (c.d. CORSIA. cfr. *APPROFONDIMENTO: cambiamenti climatici nell'agenda internazionale*).

In base ai tre scenari, i proventi dell'Italia nel 2017 potrebbero attestarsi tra 426 e circa 550 milioni di euro.

Figura 20: Previsione minima, massima e mediana (scenario previsione) per le EUA nel 2017



Nel 2017, lo scenario previsionale P-50 produrrebbe proventi per circa 530 milioni di euro. Per le EUA A, i proventi stimati nello scenario P-50 sarebbero nel 2017 pari a circa 4,1 Milioni€.

2.3 Gestione dei proventi d'asta

2.3.1 Proventi attualmente sotto la custodia del GSE

Il GSE ha attualmente in custodia i **proventi generati nel 2016** ed i relativi interessi. Proventi **EUA** e proventi **EUA A** sono depositati presso la Banca Popolare di Sondrio e contabilizzati su **due conti correnti distinti** al fine di consentire la gestione separata richiesta dalla normativa vigente.

Le risorse resteranno sotto la temporanea custodia del GSE fino al loro **trasferimento alla Tesoreria dello Stato** che, in conformità con le indicazioni della Convenzione MEF – GSE del 21 marzo 2016, avverrà **entro e**

⁹ La parte pubblica contemplerà solo le stime relative al 2017.

¹⁰ L'art.12(1) del Regolamento Aste prevede per le EUA A che “il volume da collocare all'asta sia più o meno il 15% del volume in circolazione per l'anno corrente, quindi il volume dell'anno successivo deve essere corretto per la differenza”

non oltre il 20 maggio 2017 al netto dei costi di gestione.

EUA

I ricavi derivanti dal collocamento delle **EUA 2016 sono circa 407,2 milioni di euro**. Ad essi si aggiungono gli interessi netti al 31 dicembre 2016, pari a **quasi 500 mila euro**, per un totale di circa **407,7 milioni di euro** complessivamente generati dalle aste nell'anno. Il trasferimento alla Tesoreria dello Stato sarà effettuato al netto dei costi di gestione del GSE pertanto la cifra da trasferire ammonterà a circa 406,5 milioni di euro.

Tabella 8: Prospetto relativo alla gestione dei proventi EUA per l'Italia contabilizzati al 31 dicembre 2016

Rendicontazione proventi**	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale 2016
Ricavi aste	€ 108.993.120	€ 114.480.960	€ 78.809.280	€ 104.948.290	€ 407.231.650
Oneri Sorvegliante Unico d'Asta	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Proventi	€ 108.993.120	€ 114.480.960	€ 78.809.280	€ 104.948.290	€ 407.231.650
Interessi LORDI*	€ 288.709	€ 210.595	€ 81.431	€ 90.714	€ 671.449
Ritenuta fiscale del 26% e spese tenuta c/c***	-€ 75.100	-€ 54.791	-€ 21.208	-€ 23.586	-€ 174.685
Interessi NETTI***	€ 213.609	€ 155.804	€ 60.222	€ 67.129	€ 496.764
Bolli e spese banca***	-€ 25	-€ 25	-€ 25	-€ 59	-€ 135
Corrispettivi*	€ 0	€ 0	-€ 918.605	-€ 306.202	-€ 1.224.807
Totale costi di gestione GSE	-€ 25	-€ 25	-€ 918.630	-€ 306.261	-€ 1.224.941
Proventi da trasferire	€ 109.206.704	€ 114.636.738	€ 77.950.872	€ 104.709.158	€ 406.503.473

* La maturazione degli interessi fino a maggio 2016 è avvenuta sul totale degli importi in custodia al GSE, relativi anche a proventi aste 2015. A partire dal 20 maggio, data del trasferimento al MEF dei proventi 2015 e relativi interessi, gli interessi hanno iniziato a maturare sui soli proventi delle aste 2016.

** Per maggiore semplicità tutti i dati sono arrotondati a cifra intera. Eventuali discrepanze con le tabelle che riportano gli andamenti delle aste dipendono dal fatto che i proventi sono aggregati in base alla data di accredito sul CC del GSE, che avviene generalmente 1-2 giorni dopo lo svolgimento delle aste.

*** Dal IV trimestre 2016 la Banca utilizza una diversa modalità di contabilizzazione delle competenze. Precedentemente le spese di tenuta c/c erano rendicontate assieme alle ritenute fiscali sugli interessi. Dal 1 ottobre le stesse sono accorpate a bolli e spese banca. Il saldo al 31/12/2016 non cambia.

EUA A

I proventi derivanti dal collocamento delle **EUA A**, circa **3,96 milioni di euro**, hanno maturato interessi netti al 31 dicembre 2016 per circa **10 mila euro**, per un totale di circa **3.97 milioni di euro complessivamente generati dalle aste relative all'aviazione nel 2016**. Essi saranno trasferiti alla Tesoreria dello Stato, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione, al netto dei costi di gestione.

Tabella 9: Prospetto relativo alla gestione dei proventi EUA A per l'Italia contabilizzati al 31 dicembre 2015

Rendicontazione proventi***	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale 2016
Ricavi aste	€ 1.438.750	€ 715.000	€ 1.132.500	€ 677.040	€ 3.963.290
Oneri Sorvegliante Unico d'Asta	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Proventi	€ 1.438.750	€ 715.000	€ 1.132.500	€ 677.040	€ 3.963.290
Interessi LORDI*	€ 7.542	€ 4.495	€ 836	€ 897	€ 13.771
Ritenuta fiscale del 26% e spese tenuta c/c ***	-€ 1.976	-€ 1.185	-€ 232	-€ 233	-€ 3.627
Interessi NETTI ***	€ 5.567	€ 3.310	€ 604	€ 664	€ 10.144
Bolli e spese banca ***	-€ 25	-€ 25	-€ 25	-€ 39	-€ 114
Corrispettivi****	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Totale costi di gestione GSE	-€ 25	-€ 25	-€ 25	-€ 39	-€ 114
Proventi da trasferire	€ 1.444.292	€ 718.285	€ 1.133.079	€ 677.664	€ 3.973.320

* La maturazione degli interessi fino a maggio 2016 è avvenuta sul totale degli importi in custodia al GSE, relativi anche a proventi aste 2015. A partire dal 20 maggio, data del trasferimento al MEF dei proventi 2015 e relativi interessi, gli interessi hanno iniziato a maturare sui soli proventi delle aste 2016.

** Per maggiore semplicità tutti i dati sono arrotondati a cifra intera. Eventuali discrepanze con le tabelle che riportano gli andamenti delle aste dipendono dal fatto che i proventi sono aggregati in base alla data di accredito sul CC del GSE, che avviene generalmente 1-2 giorni dopo lo svolgimento delle aste.

*** Dal IV trimestre 2016 la Banca utilizza una diversa modalità di contabilizzazione delle competenze. Precedentemente le spese di tenuta c/c erano rendicontate assieme alle ritenute fiscali sugli interessi. Dal 1 ottobre le stesse sono accorpate a bolli e spese banca. Il saldo al 31/12 non cambia.

**** Ai sensi del D. Lgs 30/2013, art 19 comma 6, i corrispettivi GSE per la gestione delle attività di collocamento sono esclusivamente a carico dei proventi EUA.

2.3.3 Proventi trasferiti alla Tesoreria dello Stato

Al 31 dicembre 2016, in coerenza con quanto previsto dalla Convenzione MEF – GSE, sono stati trasferiti alla Tesoreria dello Stato **proventi e interessi** per oltre **1,3 miliardi di euro relativi alle EUA** e quasi **19,7 milioni di euro relativi alle EUA A**.

Le somme trasferite sono relative alle aste svoltesi tra 2012 e 2015, nel corso delle quali sono state collocate quote di competenza 2013, 2014 e 2015 (cfr. tabelle 12 e 13).

Tabella 10: Proventi derivanti dalle aste di EUA trasferiti alla Tesoreria dello Stato al 31 dicembre 2016

Anno d'asta	Competenza quote	Data trasferimento	Risorse trasferite
2012	EUA 2013	20/05/2014	€ 38.100.456
	EUA 2014	20/05/2014	€ 38.100.456
2013	EUA 2013	20/05/2014	€ 388.475.223
2014	EUA 2014	20/05/2015	€ 363.774.485
2015	EUA 2015	16/05/2016	€ 527.735.134
Tot.			€ 1.356.185.754

34

Tabella 11: Proventi derivanti dalle aste di EUA A trasferiti alla Tesoreria dello Stato al 31 dicembre 2016

Anno d'asta	Competenza quote	Data trasferimento	Risorse trasferite
2012			N/A
2013			N/A
2014	EUA A 2014	20/05/2015	€ 5.248.736
2015	EUA A 2014	16/05/2016	€ 9.210.685
	EUA A 2015	16/05/2016	€ 5.230.154
Tot.			€ 19.689.574

2.3.4 Riepilogo dei proventi complessivamente generati dalle aste dell'EU ETS nella Fase III

Guardando all'intero periodo di riferimento (2013-2020), da **novembre 2012 al 31 dicembre 2016**, il GSE ha collocato oltre **307 milioni di EUA**, con un **ricavo totale di oltre 1,7 miliardi di euro** e **interessi netti per oltre 9 milioni di euro**.

Tabella 12: Proventi d'asta per l'Italia da novembre 2012 a dicembre 2016 da quote EUA

Data	Quote	Prezzo medio ponderato	Ricavi	Interessi netti al 31 Dic.
2012	11.324.000	€ 6,76	€ 76.497.240	€ 95.902
Trim. 4	11.324.000	€ 6,76	€ 76.497.240	€ 95.902
2013	87.873.000	€ 4,39	€ 385.979.650	€ 3.742.952
Trim. 1	23.004.000	€ 4,50	€ 103.578.565	
Trim. 2	23.004.000	€ 3,83	€ 88.028.640	
Trim. 3	20.767.500	€ 4,61	€ 95.680.665	
Trim. 4	21.097.500	€ 4,68	€ 98.691.780	€ 3.742.952
2014	61.175.500	€ 5,91	€ 361.249.645	€ 3.772.219
Trim. 1	23.281.000	€ 5,91	€ 137.676.580	
Trim. 2	13.020.000	€ 5,25	€ 68.373.600	
Trim. 3	12.648.000	€ 6,01	€ 75.990.300	
Trim. 4	12.226.500	€ 6,48	€ 79.209.165	€ 3.772.219
2015	69.254.000	€ 7,62	€ 527.999.080	€ 983.434
Trim. 1	18.360.000	€ 6,96	€ 127.755.000	
Trim. 2	17.340.000	€ 7,30	€ 126.602.400	
Trim. 3	16.320.000	€ 7,92	€ 129.203.400	
Trim. 4	17.234.000	€ 8,38	€ 144.438.280	€ 983.434
2016	77.376.000	€ 5,26	€ 407.231.650	€ 496.764
Trim. 1	20.720.000	€ 5,40	€ 111.935.360	
Trim. 2	20.128.000	€ 5,67	€ 114.184.960	
Trim. 3	17.024.000	€ 4,47	€ 76.163.040	
Trim. 4	19.504.000	€ 5,38	€ 104.948.290	€ 496.764
Totale complessivo	307.002.500	€ 5,73	€ 1.758.957.265	€ 9.091.271

Sono inoltre state collocate **3,6 milioni di EUA A**, con **proventi per 23 milioni di euro** e interessi netti pari a **circa 43 mila euro**.

Tabella 13: Proventi d'asta per l'Italia da novembre 2012 a dicembre 2016 da quote EUA A

Data	Quote	Prezzo medio ponderato	Ricavi	Interessi netti al 31 Dic.
2014	873.000	€ 6,01	€ 5.243.260	€ 5.659
Trim. 3	218.000	€ 5,70	€ 1.242.600	
Trim. 4	655.000	€ 6,11	€ 4.000.660	€ 5.659
2015	2.048.500	€ 7,04	€ 14.413.425	€ 27.513
Trim. 1	1.092.000	€ 6,73	€ 7.343.700	
Trim. 2	445.000	€ 6,94	€ 3.089.250	
Trim. 3	342.000	€ 7,55	€ 2.582.100	
Trim. 4	169.500	€ 8,25	€ 1.398.375	€ 27.513
2016	749.000	€ 5,29	€ 3.963.290	€ 10.144
Trim. 1	250.000	€ 5,76	€ 1.438.750	
Trim. 2	125.000	€ 5,72	€ 715.000	
Trim. 3	250.000	€ 4,53	€ 1.132.500	
Trim. 4	124.000	€ 5,46	€ 677.040	€ 10.144
Totale complessivo	3.670.500	€ 6,44	€ 23.619.975	€ 43.316

Per maggiore semplicità gli interessi sono arrotondati a cifra intera. Gli interessi riportati sono al netto delle ritenute ed effettivamente maturati al 31 Dicembre dell'anno a cui sono associati nella tabella.

2.4 Attività di informazione e divulgazione

In coerenza con quanto previsto dalla Convenzione MEF – GSE, il GSE svolge di divulgazione di informazioni relative al sistema delle aste di quote europee di emissione.

2.4.1 Informative settimanali alle Istituzioni

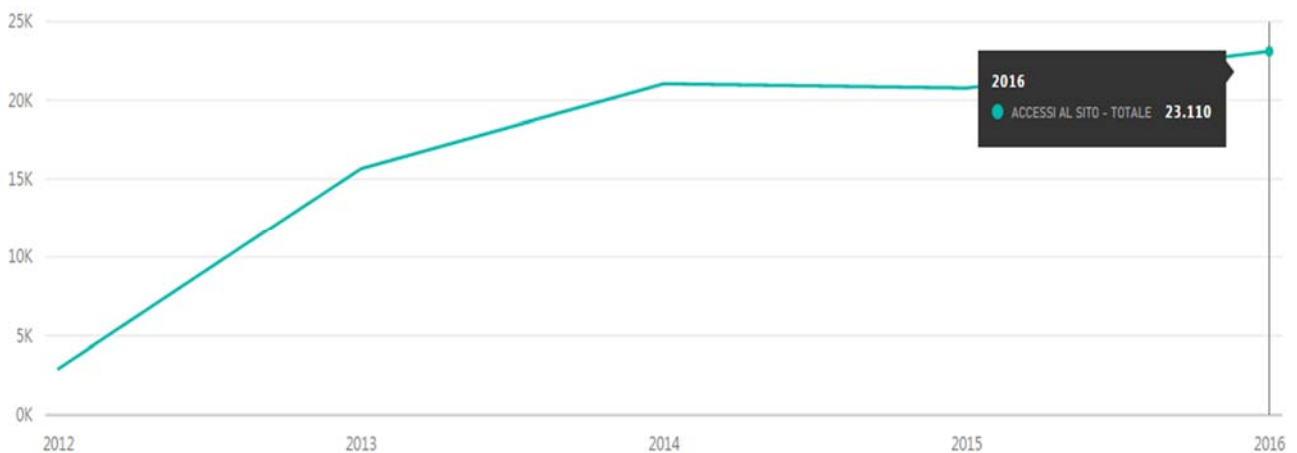
Nel corso del 2016, per ciascuna settimana d’asta, sono state inoltrate alle amministrazioni competenti note di sintesi relative alle quote collocate, ai proventi generati e agli interessi maturati dalle risorse in giacenza nei conti correnti sotto la custodia del GSE.

2.4.2 Sezione del sito istituzionale GSE dedicata alle aste

Nel corso dell’anno è stata regolarmente aggiornata la **sezione dedicata alle aste di quote CO₂** all’interno del portale del GSE (www.gse.it), che rende disponibili informazioni di base sulle aste e sul loro contesto normativo ed operativo a livello internazionale, europeo e nazionale, e notizie di rilievo per gli operatori.

A partire dal quarto trimestre 2016 la **pubblicazione di nuovi contenuti sul portale è segnalata tramite il profilo twitter del GSE (@GSErinnovabili) con l’hashtag #asteCO₂**. Ciò consente una più capillare diffusione delle notizie sulle aste, raggiungendo gli oltre 10.000 *follower* della Società. Gli accessi alle pagine web dedicate all’ETS sono complessivamente aumentati rispetto al 2015.

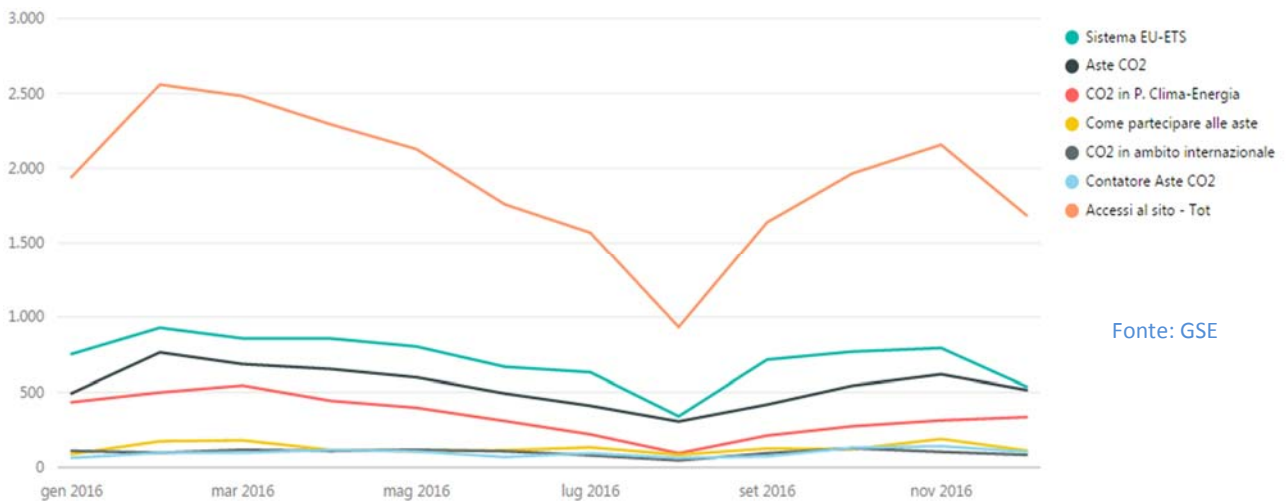
Figura 21: Andamento storico annuale degli accessi alla sezione Aste CO₂ del sito GSE



Fonte: GSE

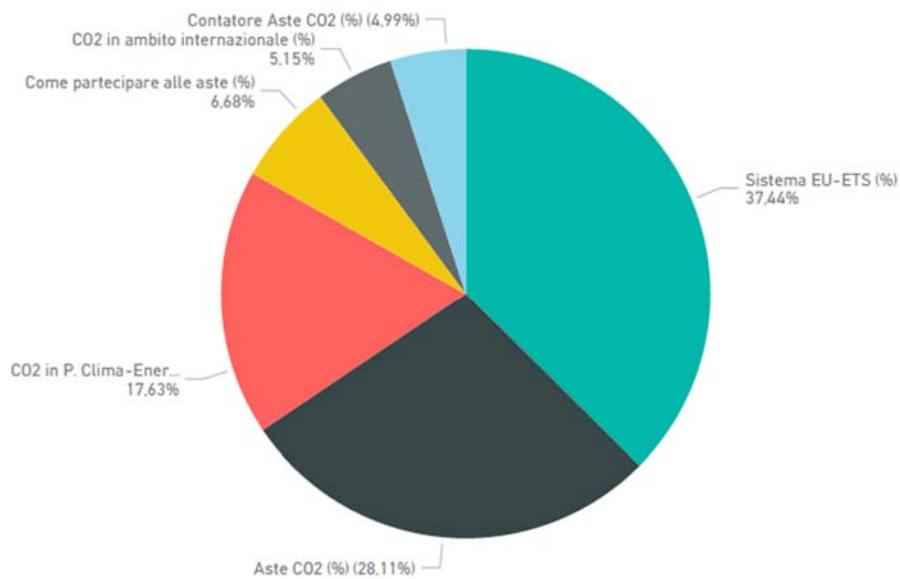
L’andamento mensile riflette quello degli anni passati, con una forma simile ad una M dovuta ai cali fisiologici nei mesi estivi, specialmente ad agosto, e in concomitanza con le festività natalizie.

Figura 22: Andamento degli accessi alla sezione Aste CO₂ del sito GSE nel 2016



Fonte: GSE

Figura 23: Grafico a torta degli accessi alla sezione web Aste CO₂ del sito nel 2016



Fonte: Elaborazione GSE

Le pagine che registrano maggiori accessi sono:

- **Sistema EU ETS e Pacchetto Clima Energia:** pagine dedicate alle notizie sul sistema regolatorio legato all'EU ETS.
- **Aste CO₂:** pagina su cui sono disponibili note relative ai risultati d'asta delle quote italiane, il calendario consolidato delle aste su tutte le piattaforme, i Rapporti trimestrali del GSE sulle aste, aggiornamenti della normativa di riferimento e il contatore Aste CO₂ che permette di conoscere il quantitativo di quote di emissione collocate all'asta e i proventi generati per l'Italia dal 2012 suddivisi tra EUA ed EUA A.



Fonte: www.gse.it

38

2.4.3 *Contact Center* e richieste di informazione da parte di istituzioni ed operatori

Nel rispetto delle proprie funzioni, il GSE fornisce informazioni agli operatori e alle istituzioni nazionali che ne fanno richiesta. Oltre ad una sezione di FAQ – *Frequently Asked Questions*, aggiornate in base all'evoluzione della tematica dell'EU ETS, dal 2014, il GSE fornisce informazioni personalizzate attraverso il proprio servizio di *Contact Center* e l'indirizzo di posta elettronica auctioneer@cc.gse.it.

Durante il 2016 la maggior parte delle richieste degli **operatori** ha riguardato **la regolazione dei mercati degli strumenti finanziari**, le modalità di accesso al mercato del carbonio, il quadro normativo europeo, la fruizione di crediti internazionali e il funzionamento del Registro europeo.

Le procedure interne di gestione del *Contact Center* assegnano priorità alle domande degli operatori rivolte al GSE nell'ambito della funzione che la **Società** esercita in qualità di Responsabile del Collocamento nazionale. Ciò al fine di fornire risposte **puntuali**. In tutti gli altri casi, le risposte fornite sono state indicative ed hanno rimandato l'operatore agli interlocutori istituzionali di riferimento, tra cui in particolare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e Finanze, il Comitato nazionale per la gestione della Direttiva 2003/87/CE e per la gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto (*Comitato ETS*), ISPRA.

3. Analisi dell'andamento del mercato del carbonio e confronto con i mercati correlati

L'andamento delle aste primarie di quote europee di emissione sulle diverse piattaforme è stato omogeneo e in linea con gli andamenti del mercato secondario (vedi fig. 24).

Il 2016 è stato caratterizzato da un crollo dei prezzi delle quote rispetto al 2015, che riflette però maggiormente i fondamentali del mercato.

Sia i *cover ratio* delle aste, sia i volumi del segmento a termine sono stati leggermente inferiori al 2015, per via di un raffreddamento nell'interesse nel mercato del carbonio europeo, dovuto ad un calo dell'attività speculativa e delle esigenze di *hedging* (cfr. para 3.2. *Cover Ratio Aste e volumi di scambio sul secondario*).

In questo scenario **l'andamento del comparto energetico è tornato ad essere uno dei driver principali dei prezzi delle quote**. Più per merito dell'andamento dei prezzi del carbone, che dell'EU ETS in sé, **il prezzo delle quote d'emissione è stato superiore allo *switching price* in alcune parti dell'anno**, ed ha favorito in questi periodi la produzione di energia da gas naturale. Ciò potrebbe produrre effetti strutturali in caso di stabilizzazione del prezzo delle EUA su quotazioni più significative delle attuali (alle condizioni correnti intorno ai 15÷20 euro).

A seguire si riporta un'analisi dell'andamento del **mercato europeo del carbonio** nell'anno. Per il mercato secondario sono stati presi a riferimento i dati su volumi e prezzi dei mercati spot di ICE e EEX, ove disponibili. Si riporta inoltre un confronto con i **mercati delle commodity energetiche**.

BOX – Mercato del carbonio: struttura e prodotti

Per mercato europeo del carbonio si intende l'insieme di tutte le contrattazioni, regolamentate e non, che hanno ad oggetto quote o permessi di emissione utilizzabili nell'EU ETS a fini di compliance, nonché eventuali prodotti da questi derivati. Dal 2018 quote e permessi di emissioni costituiranno per sé strumenti finanziari ai sensi della regolazione europea di settore (c.d. MiFID II) pertanto il mercato del carbonio, già oggi fortemente finanziarizzato, sarà anche giuridicamente assimilato a un mercato finanziario.

Il mercato del carbonio ha un **segmento primario** costituito dalle aste governative e dalle operazioni di collocamento centralmente gestite che corrispondono alla prima immissione delle quote sul mercato. Esso è strutturato per immettere sul mercato quantitativi prevedibili di quote distribuiti omogeneamente nel corso dell'anno, garantendo l'approvvigionamento per gli operatori, ma senza interferire con la formazione dei prezzi. Il Regolamento UE sulle Aste impone una stretta correlazione tra i prezzi di chiusura delle aste e i prezzi del mercato secondario. Per come sono concepite le aste, i prezzi di chiusura delle aste si attestano generalmente verso le offerte massime.

Per **mercato secondario** si intende l'insieme di tutte le contrattazioni successive alla prima immissione delle quote sul mercato. Esso comprende contrattazioni di prodotti o strumenti standardizzati che si svolgono generalmente su sedi di negoziazione organizzate (i.e. mercati regolamentati, *Multilateral Trading Facility - MTF* o *Organized Trading Facility - OTF*) o *Over the Counter (OTC)*, caratterizzati da maggiore flessibilità e possibilità di personalizzazione dei contratti. Non esiste una mappatura dei volumi e delle caratteristiche

delle contrattazioni bilaterali, ma è possibile immaginare che il grosso del mercato secondario sia ormai rappresentato dalle contrattazioni di prodotti standardizzati, gestiti nelle sedi di negoziazione.

I mercati organizzati offrono un'ampia varietà di **prodotti**: contratti a pronti (i.e. spot) che prevedono la liquidazione entro due o tre giorni; contratti a termine che prevedono la liquidazione differita nel tempo; opzioni e altri strumenti derivati di copertura dal rischio prezzo. Il mercato a pronti è utilizzato per rifornirsi di quote a breve termine. Gli strumenti derivati sono utilizzati per la copertura dal rischio finanziario (o *hedging*) e a fini speculativi. Potendo sfruttare il cosiddetto "effetto leva", il mercato dei derivati ha dei volumi generalmente molto più elevati rispetto allo spot, dove l'acquirente deve essere in possesso della somma necessaria allo scambio ed il venditore del prodotto.

I derivati sono i prodotti che principalmente garantiscono liquidità al mercato e di conseguenza anche prima dell'inizio delle aste hanno contribuito a costituire il segnale di prezzo delle quote di emissione europee. I loro cicli di liquidazione hanno impatto anche sui prezzi: a fine anno, le chiusure dei contratti "future" a un anno, che rappresentano il grosso della liquidità, comportano un temporaneo abbassamento dei prezzi. Inoltre, l'analisi delle posizioni aperte sui derivati (i.e. *open interest*, numero dei contratti derivati non chiusi in uno specifico momento temporale) indica che l'attività di *hedging* svolta dagli operatori inizia con un anticipo di tre anni prima del termine di compliance.

Il segmento a termine è molto più vivace del segmento spot, che ha volumi giornalieri comparativamente molto inferiori. Ciononostante, il segmento spot ha un impatto importante sull'andamento generale del mercato: i picchi nei volumi di scambio spot coincidono con i momenti di maggiore volatilità dei prezzi del carbonio. La **differenza di prezzo** tra spot e future è imputabile al cosiddetto costo di trasferimento (in inglese *cost of carry*).

I **principali mercati regolamentati del carbonio in Europa** sono gestiti da **EEX AG** e **ICE Future Europe**. Il mercato dei "future" su ICE è infatti quello con maggiore liquidità per quanto concerne le EUA e rappresenta, insieme alle aste, il principale riferimento nel mercato europeo del carbonio.

3.1 Prezzi

Il 2016 è stato un anno di calo delle quotazioni delle EUA e volatilità per il mercato del carbonio. Il prezzo medio ponderato sul mercato primario è risultato pari a **5,26 euro, in calo di circa il 31%** rispetto ai 7,61 euro del 2015. Il prezzo dei *future front year* su ICE è stato di poco superiore (5,36 euro). Le differenze tra prezzi dei prodotti spot e i prodotti a termine si è ulteriormente appiattita rispetto al 2015. Nel corso di tutto l'anno, la differenza giornaliera tra spot e future Dec2016 è stata ridotta a circa 1-2 centesimi di euro ed è spesso scesa al di sotto di un centesimo. La differenza tra spot ed il contratto a termine più lontano (Dec 2020) si è attestata intorno ai 20 centesimi, mentre nel 2014 superava abbondantemente l'euro (cfr. fig. 26 e 27). Questo è dovuto in parte alla riduzione dei tassi di interesse e alla riduzione del rischio percepito di scarsità delle quote nell'orizzonte temporale considerato.

Il 2015 era stato un anno piuttosto stabile, dove i prezzi avevano seguito un trend rialzista costante e privo di grandi scossoni, in controtendenza rispetto all'andamento delle commodity energetiche (cfr. fig. 25). **Le prospettive per il 2016 erano ottimistiche**, con una previsione media del prezzo delle EUA di 8 euro (poll

analisti Thomson-Reuters). L'andamento positivo del 2015, come nel 2014, era probabilmente dovuto alla **fiducia del mercato negli sforzi fatti a livello europeo** per regolare lo sbilanciamento dell'offerta legato al surplus di quote cumulatesi nel corso degli anni.

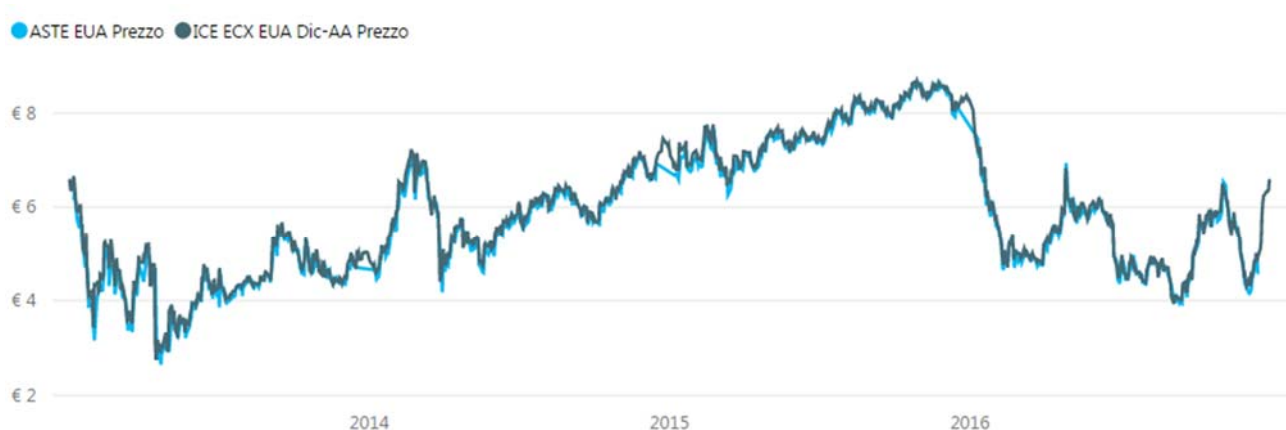
Nel 2016 questa fiducia sembra essere venuta meno e il mercato si sta comportando più coerentemente con il fatto che il surplus di quote di oltre 1,7 miliardi avrà bisogno di più tempo per essere riassorbito.

Secondo molti analisti, *backloading* e riserva di stabilità sono arrivati troppo tardi e sono troppo contenuti per controbilanciare rapidamente il surplus. Il meccanismo della riserva di stabilità potrà migliorare la situazione solo dal 2019. Sebbene il raggiungimento di un accordo su una maggiore ambizione del Sistema potrebbero contribuire a rafforzare la fiducia del mercato e quindi il segnale di prezzo (cfr. **APPROFONDIMENTO. Riforma ETS: stato dell'arte a dicembre 2016**, pag. 64), gli effetti concreti sul bilanciamento dei fondamentali non arriveranno prima del 2021. **Permane un eccesso di offerta a fronte di una domanda ancora non ai livelli pre-crisi, con conseguente stallo dei prezzi su valori modesti**¹¹.

Con la fine dell'euforia per le attese sugli effetti delle riforme, **l'andamento del comparto energetico sembra tornato ad essere uno dei driver principali**. Nel 2016 il trend delle quote è stato sostanzialmente allineato all'andamento delle commodity energetiche, tranne in alcuni momenti legati alle dinamiche specifiche del mercato del carbonio (es. fase di *compliance*, variazione del numero di quote all'asta in agosto, etc.) ed alle incertezze dovute al **referendum sulla Brexit**, che **ha causato un forte calo nel prezzo** delle quote non registrato dai prodotti energetici nello stesso periodo (cfr. **3.4 Mercato del carbonio e mercati energetici a confronto**, pag. 55).

Il 2016 **si è aperto in forte ribasso**. In poche settimane il prezzo delle quote di emissione ha perso gran parte delle posizioni guadagnate nel corso degli ultimi due anni, tornando su **valori 2013** (prezzo medio I trim. 5,39 euro conto gli 8,39 euro del IV trim. 2015). La brusca caduta fa pensare che i prezzi 2015 fossero soprattutto gonfiati da comportamenti speculativi, più che da motivi collegati ai fondamentali.

Figura 24: Storico (2013-2016) prezzi delle EUA (non normalizzati) per le aste ed i futures annuali (Dic-AA).



Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters

¹¹ THOMSON REUTERS, *Black crows circling over the EU ETS*, 10 febbraio 2016.

Figura 25: Storico (2013-2016) Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi delle commodity energetiche nella UE al primo prezzo del 2013 disponibile

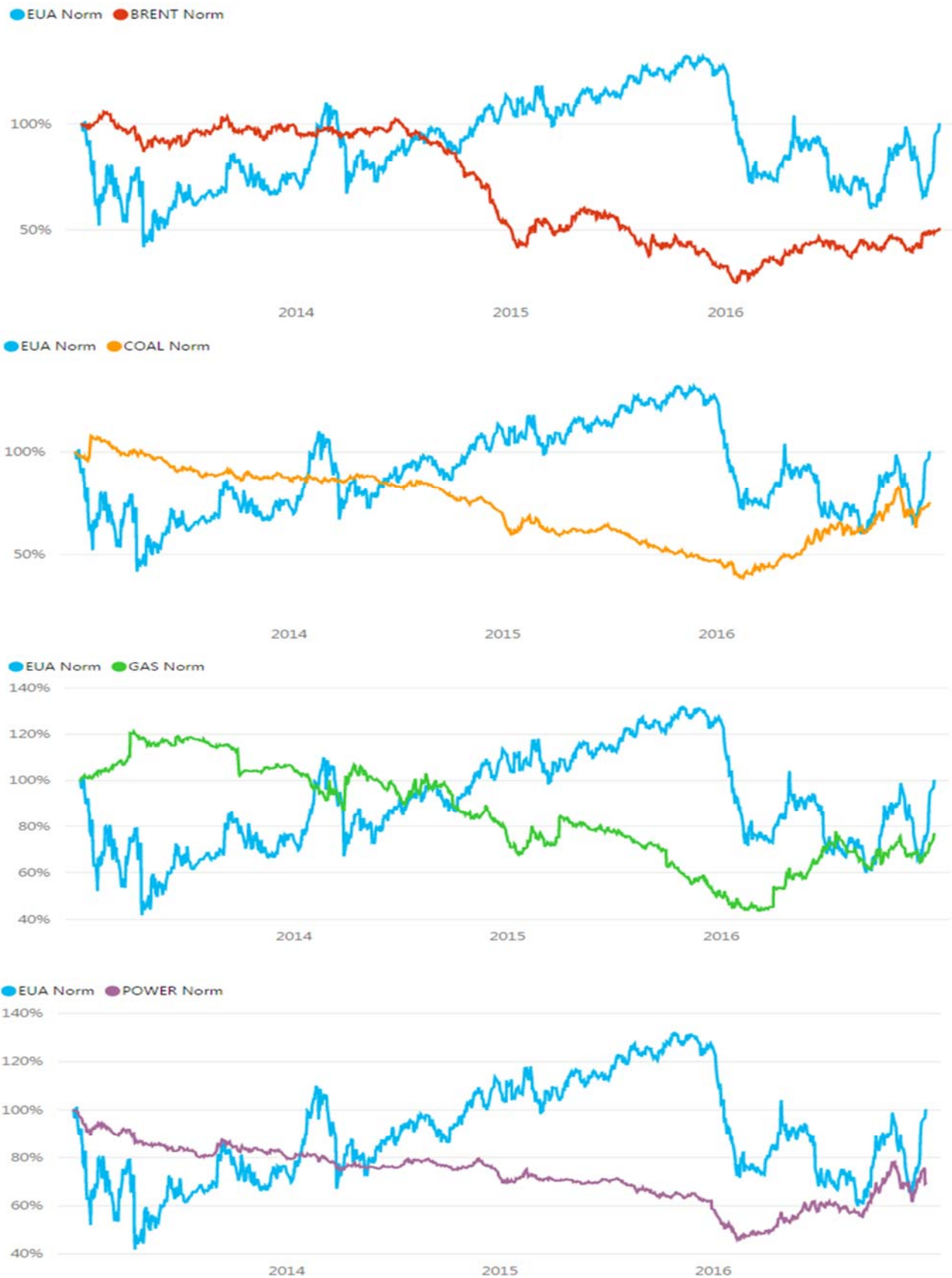
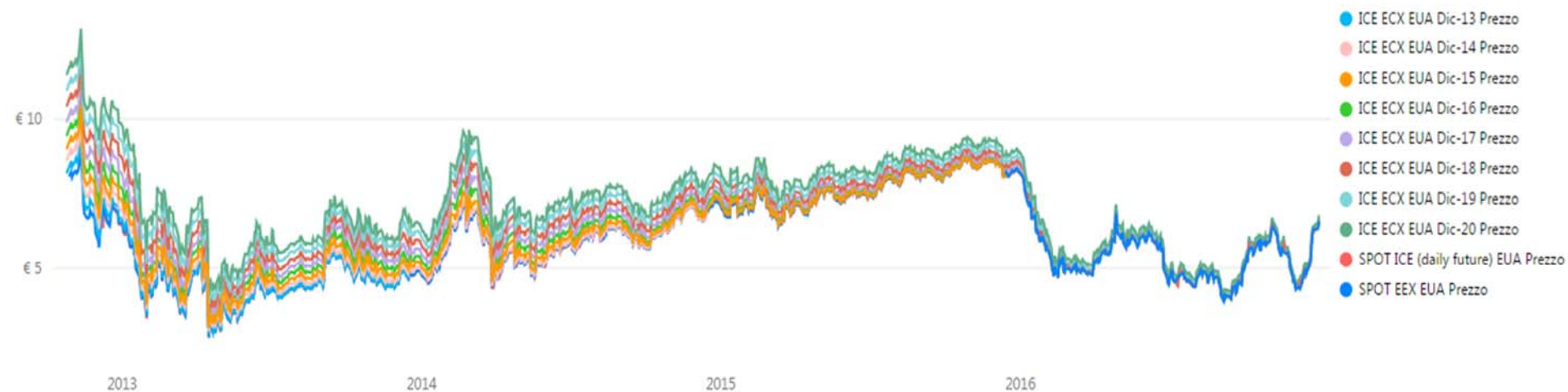


Figura 26: Andamento 2016 dei prezzi del mercato spot su ICE ed EEX confrontati con i contratti future annuali fino al 2020.



Figura 27: Storico (fase 3) dei prezzi del mercato spot su ICE ed EEX confrontati con i contratti future annuali fino al 2020.



Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters

Nel secondo trimestre, grazie principalmente alle dinamiche legate alla *compliance*, c'è stato un recupero parziale dei prezzi (media II trim. 2016 5,68 euro) che sono rimasti però **inferiori del 22% rispetto al valore registrato nello stesso periodo nel 2015** (7,29 euro).

La risalita del prezzo è stata interrotta dagli effetti del referendum sulla Brexit, tenutosi il 23 giugno, a valle del quale, le quote hanno ceduto circa un quinto del loro valore. Il **prezzo medio delle quote sul primario nel terzo trimestre** è stato pari a **4,51 euro, -20,6% rispetto a quello osservato nel trimestre precedente** (5,68 euro) e addirittura **inferiore del 43,3% rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2015** (7,94 euro).

Il **ruolo del petrolio**, centrale per le commodity energetiche durante tutto l'anno, ha avuto un impatto importante sul mercato del carbonio, in particolare, nelle **fasi di ripresa registrate nei mesi di marzo, settembre e dicembre**.

BOX – Petrolio: intesa 2016 per riequilibrare il mercato

Il mercato petrolifero negli ultimi anni è stato segnato da un eccesso di offerta, derivante dalla contrazione della domanda e dai nuovi metodi estrattivi, che ha fatto crollare il valore del barile nel 2014. Le quotazioni del petrolio sono state molto volatili, soprattutto per via dell'incertezza sulle scelte dei paesi Opec, che hanno faticato a trovare un accordo per diminuire la produzione, riducendo così l'offerta.

Dopo mesi di discussioni e "rumors" (cfr. *Rapporti GSE aste CO₂ primo, secondo e terzo trimestre 2016*), **il 30 novembre, i paesi OPEC hanno siglato un accordo per ridurre la produzione di 1,2 milioni di barili al giorno dal 1 gennaio 2017**. All'intesa è seguita la decisione di altri paesi non-OPEC come la Russia, di tagliare la produzione per ulteriori 600 mila barili al giorno¹².

Questo ha fatto salire i prezzi del greggio sul finire dell'anno.

La risalita del prezzo delle quote di emissione in ottobre ed inizio novembre, sembra però esser stata trainata soprattutto dall'**arresto di diciotto centrali nucleari francesi** per controlli di sicurezza sui reattori, in concomitanza dei quali si è assistito ad un aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del carbone. A causa di questo fermo, il settore termoelettrico ha dovuto compensare con altre fonti la capacità nucleare in manutenzione, prima fra tutte con il carbone (suo principale sostituto come base-load). Ciò ha aumentato la domanda di quote per compensare le maggiori emissioni.

In dicembre, il voto della Commissione Ambiente del Parlamento europeo (ENVI) sulla riforma ETS, che ha confermato posizioni ambiziose già prese dalla Commissione Industria (ITRE) (cfr. par. *Politiche europee clima-energia e mercato del carbonio*), insieme alla risalita del comparto energetico trainata dal petrolio, ha consentito ai prezzi delle quote di recuperare terreno in chiusura d'anno. I contratti EUA Dec17 hanno chiuso il 30 dicembre a 6,57 euro, ben oltre la media annua, ma comunque molto distanti dal livello raggiunto dai prezzi nel 2015. Guardando ai prezzi espressi a gennaio 2017 sembra essersi trattato solo di un picco

¹²

http://www.repubblica.it/economia/2016/11/30/news/accordo_opec_per_il_taglio_alla_produzione_il_petrolio_vola-153168479/

transitorio. Di questo temporaneo rialzo non ha però beneficiato il mercato primario le cui contrattazioni si sono chiuse il 15 dicembre.

BOX – Mercato primario: 2016 in sintesi

A gennaio, caratterizzato da assenza di dibattito sia in Consiglio sia in Parlamento dell'Unione, l'andamento dei prezzi è stato contraddistinto da **pesanti segnali di ribasso**. A detta degli analisti, il *trend* ribassista del mese è stato determinato da comportamenti speculativi derivanti da vari fattori: prospettive ribassiste per le commodity energetiche¹³, operazioni volte ad anticipare movimenti di prezzo di medio lungo termine¹⁴, incremento rispetto al 2015 dei volumi di quote da mettere all'asta per via del minor impatto del *backloading*¹⁵, ribasso prospettive del PIL europeo per il 2016, impatto delle rinnovabili nel settore elettrico. Questi fattori hanno di fatto **“spazzato via”, in poco più di 10 giorni di contrattazioni, due anni di dibattito e negoziati sui meccanismi per correggere la distonia tra domanda e offerta di quote di emissione**¹⁶ e disatteso ogni previsione sulla continuità dello stabile trend crescente registrato nel 2015.

In **febbraio** il *trend* di ribasso è **proseguito**, raggiungendo la quotazione minima di **4,65 euro** (11 febbraio). Gli analisti hanno continuato ad individuare tra le cause della discesa del valore della quota di emissione, la **caduta dei prezzi dei combustibili fossili** e il parallelo **aumento delle quote offerte in asta**. Nel mese di **marzo** si è registrato un **trend di consolidamento** del valore della quota di emissione, che si è attestato intorno a 5 euro in un ridotto *range* di oscillazione. A fine mese si sono intravisti segnali di una lenta risalita dei prezzi.

I prezzi ad **aprile** sono saliti rispetto ai valori di marzo, con una media nel mese di 5,63 euro: il picco **massimo - 6,94 euro** - è stato raggiunto il 28 aprile, **a due giorni dal termine per la compliance**.

Alcuni analisti imputano la “rampa dei prezzi” **alle ordinarie dinamiche precedenti l'annuale fase di compliance**, che hanno prodotto oltre al picco di fine mese anche momenti di vitalità del segmento *spot* del mercato secondario¹⁷. Altri associano il movimento di ripresa a quello registrato per le principali *commodity* energetiche¹⁸, anche in funzione delle attese per le decisioni dei vertici OPEC.

Nel mese di **maggio** i prezzi si sono stabilizzati, con un valore medio pari a 5,89 euro, ma comunque al di sotto del picco di *compliance*. Secondo gli analisti, lo **slancio dettato dalla fase di compliance si è esaurita già a inizio maggio**¹⁹ e la stabilizzazione sarebbe dovuta alla **ripresa del comparto energia**²⁰, alle **strategie di hedging delle utility** e alle **prospettive di crescita dei consumi elettrici** attese per l'estate. Secondo alcuni, anche il dibattito regolatorio avrebbe giocato, in virtù dei contenuti del rapporto del relatore della Commissione ambiente del Parlamento europeo sulla riforma dell'ETS²¹ reso pubblico nel corso del mese.

¹³ CORRECTED-POLL-Analysts cut EU CO2 price forecasts on lower coal, higher gas use – RTRS, 13 January 2016; PC, European power curve hits fresh lows on oil gloom, 14/01/2016; FT, Energy source: another low, 22/01/2016:

¹⁴ BANCA FINNAT, *CO₂ Report*, disponibile in <<http://www.bancafinnat.it/it/pages/index/3/70/3/25/Banca-Finnat-e-Operativit-in-Quote-CO2-Emission-Trading-EUA-19.01.2016>>.

¹⁵ Ritiro estemporaneo di 900 milioni di quote dalle aste nel triennio 2014-2016. Cfr. Rapporte GSE sulle Aste 2013 e 2014.

¹⁶ NOMISMA ENERGIA, *Net Carbon Market Weekly*, 25.01.2016.

¹⁷ ICASCO, *News CO₂*, 15 aprile 2016.

¹⁸ THOMSON REUTERS, *European Carbon prices rise 5pct on German power*, 26 april 2016.

¹⁹ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 9 Maggio 2016.

²⁰ ICASCO, *iNEWS CO₂*, 17-05-2016.

²¹ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 30 Maggio 2016.

A **giugno** il prezzo della quota è cresciuto leggermente **nella prima settimana, toccando** il valore massimo il 7 giugno con 6,14 euro. Successivamente è cominciata una fase di calo, culminata dopo la *Brexit* il 29 giugno, con le EUA a 4,40 euro e una perdita di circa il 20% rispetto all'ultima quotazione pre-*Brexit*. La media del mese si è attestata a 5,63 euro. Nel corso del mese la dinamica finanziaria ha prevalso sul traino della regolazione. Le quote hanno abbandonato il *trend* delle *commodity* energetiche, si sono avvicinate a quelle degli indici di borsa, per poi però seguire una traiettoria negativa propria²².

I prezzi a **luglio** sono **scesi rispetto ai valori di giugno** (5,63 euro), con una **media nel mese di 4,62 euro**. Il valore minimo della quota è stato registrato il 1 luglio (4,35 euro) Secondo alcuni analisti²³, la discesa dei prezzi sarebbe stata influenzata dall'andamento del comparto energetico, debole nella prima settimana del mese, più forte nella seconda, seguito da un ulteriore rallentamento nella parte finale di luglio. Il **picco massimo - 4,97 euro** - è stato raggiunto il 18 luglio.

Nel mese di **agosto** i **prezzi sono rimasti stabili sui valori di luglio**, con un **valore medio pari a 4,68 euro**. Secondo gli analisti²⁴. Il dimezzamento del volume delle aste non ha portato al rimbalzo atteso del valore della quota. Nel mese, in virtù dell'avvicendamento tra la piattaforma comune transitoria (t-CAP) e la nuova piattaforma comune definitiva (CAP2), le aste dal 22 agosto al 5 settembre sono state sospese.

A **settembre** il prezzo della quota è **sceso bruscamente a partire dalla ripresa delle aste della nuova piattaforma comune (CAP2)**, il 5 settembre, attestandosi a 4,02 euro ed è sceso sotto i 4 nei giorni 6 e 12 settembre (3,94 euro). Secondo gli analisti²⁵, il mercato è stato influenzato nella prima parte del mese, dal **raddoppio dei volumi** di quote da collocare sul mercato e dall'**assenza di novità nel dibattito regolatorio**. Il **trend** del valore della quota all'interno del mese è però risultato **crescente**, facendo rilevare un incremento consistente (ca 11%) nel corso dell'ultima settimana d'asta, forse grazie alle aspettative per un possibile accordo dei paesi Opec riunitisi ad Algeri a fine mese. **Il prezzo medio della quota di emissione si è attestato a 4,25 euro**.

Ad ottobre il prezzo delle quote ha proseguito il trend crescente iniziato da metà settembre, trainato dal settore elettrico e carbone. Il principale driver di questo andamento rialzista sembra essere la capacità nucleare venuta meno in Francia a causa delle manutenzioni e controlli di sicurezza su un numero elevato di reattori (circa 10-15 GW di potenza totali). Tali fermi hanno portato a bilanciare la domanda di elettricità con altre fonti, in primis il carbone, generando quindi una maggiore richiesta di quote ed un conseguente rialzo dei prezzi delle EUA, che si sono attestate in media nel mese a **euro 5,67** (ca **+33% rispetto a settembre**), con massimo di euro 5,92 registrato nell'asta del 24 ottobre. Il mese è però anche stato caratterizzato dal **voto in ITRE** che ha segnalato, nell'ambito della riforma del dossier ETS, elementi per **rafforzare l'efficacia della Riserva di stabilità** per un più rapido equilibrio dei fondamentali del mercato²⁶ e proposto assegnazioni nulle per i settori non *carbon leakage* (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, III trimestre 2016*).

²² ICasco, *iNEWS CO₂, 20-22-28-29 giugno*. BANCA FINNAT, *CO₂ report, 15 giugno*, in <http://www.bancafinnat.it/it/pages/index/3/70/3/25/Banca-Finnat-e-loperativit-in-quote-CO2-Emission-Trading-EUA>.

²³ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 12 luglio, 20 luglio e 26 luglio 2016.

²⁴ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 2 agosto e 5 settembre 2016.

²⁵ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 5 settembre 2016.

²⁶ THOMSON REUTERS, *ITRE Committee voted through its opinion on the EU ETS reform*, 13.10.2016.

A novembre, dopo una prima settimana di ulteriori aumenti del prezzo, dove si è raggiunto il massimo trimestrale di euro 6,54 nella sessione d'asta tedesca del 4 novembre, **si è invertita la rotta del trend** crescente registrato da metà settembre. **L'andamento delle commodity energetiche sembra essere di nuovo il driver principale**, questa volta però di segno opposto rispetto ai rialzi di ottobre. Le quote EUA hanno ceduto quindi terreno per il resto di novembre, chiudendo con l'ultima asta del mese (su ICE UK) il 30 novembre a euro 4,41, mentre il prezzo medio di novembre si è attestato a euro 5,59. Secondo alcuni analisti²⁷, **l'elezione di Donald Trump** alla presidenza degli Stati Uniti avvenuta l'8 novembre, non sembra avere necessariamente un nesso di causalità col ribasso dei prezzi del carbonio, in quanto altri fattori quali il cambio di rotta dei prezzi delle commodity energetiche sarebbero preponderanti. Inoltre, il trend non sarebbe partito in concomitanza con le elezioni, piuttosto sarebbe già iniziato alcuni giorni prima. Perciò la vittoria di Trump avrebbe forse rafforzato l'inversione, ma non l'avrebbe scatenata²⁸. L'effetto immediato della notizia il 9 novembre è stato modesto e breve, non essendo chiare agli investitori le conseguenze sul lungo periodo.

A dicembre, è proseguito nella prima settimana il trend decrescente, nonostante l'accordo OPEC sul taglio della produzione del petrolio siglato il 30 novembre abbia impattato molto positivamente il comparto energetico. Questo disallineamento tra i due trend è dovuto probabilmente al tradizionale calo nel mercato secondario, dove i contratti future con scadenza a dicembre (quest'anno il 19 dic.) registrano solitamente una flessione dovuta all'eccesso di contratti di segno positivo aperti²⁹. L'asta sulla CAP2 del 6 dicembre ha segnato il minimo dell'ultimo trimestre con prezzo d'aggiudicazione di euro 4,15, facendo tornare il prezzo delle quote ai livelli di inizio settembre. Sebbene in presenza della chiusura dei contratti EUA Dec16, **già dalla seconda settimana del mese si è invece registrata una ripresa dei prezzi delle EUA, dovuta alla spinta delle commodity energetiche**, assieme al **voto della commissione ambiente ENVI del 15 dicembre sulla proposta di riforma dell'EU ETS**. Il combinato di ascesa dei prezzi nel comparto energetico e di maggiore fiducia sul fronte regolatorio emersa dal voto in ENVI (e dal successivo vertice dei ministri dell'ambiente del 20 dicembre), hanno portato le aste conclusesi il 16 dicembre a riavvicinarsi ai 5 euro e soprattutto il mercato secondario proseguito con gli scambi fino alla fine del mese a superare di nuovo quota 6 euro, raggiungendo il 30 dicembre euro 6,57 per le EUA Dec17. Per via dell'assenza di aste nella seconda metà del mese, non potendo quindi cogliere tutta la ripresa del mercato delle EUA, il prezzo medio ponderato delle sessioni d'asta a dicembre si è attestato a soli euro 4,48.

3.2 Cover Ratio aste e volumi di scambio sul secondario

Il Cover ratio e i volumi di scambio sui mercati secondari sono un buon indicatore del livello di interesse per il mercato del carbonio europeo.

Nel 2016, le aste di quote hanno fatto registrare tendenzialmente valori di **cover ratio intorno ai 2 punti**. Come di consueto la piattaforma comune (t-CAP e CAP2) ha fatto registrare i valori più alti, la piattaforma britannica quelli più bassi.

²⁷ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 14 novembre 2016.

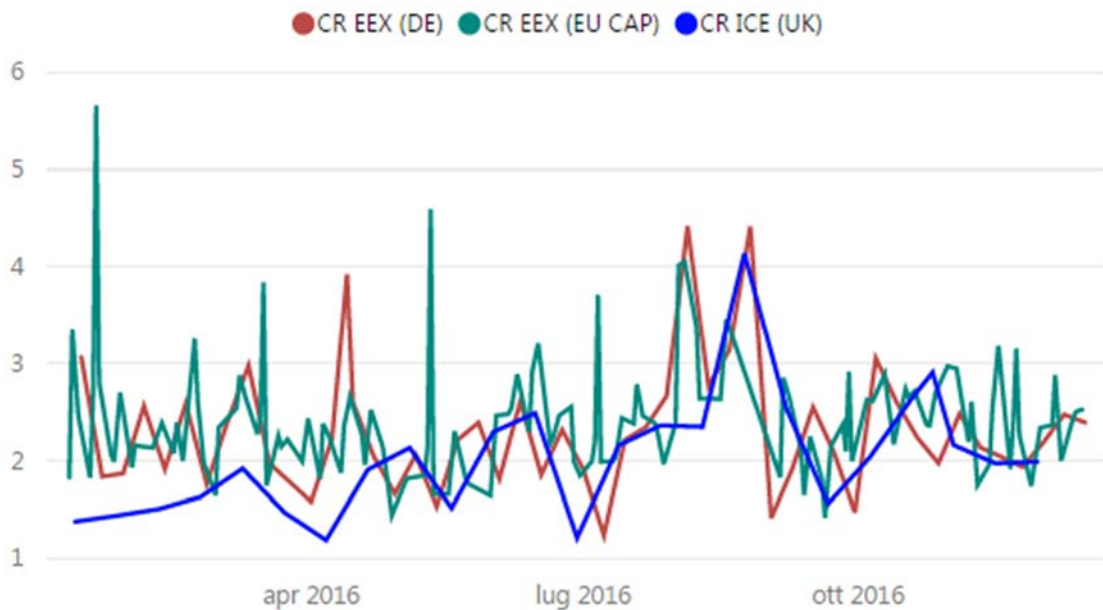
²⁸ THOMSON REUTERS, *Short Term Outlook for EUA prices – No Trump gap to close*, 15 novembre 2016.

²⁹ NOMISMA ENERGIA, *NetsCarbon Market Weekly*, 5 dicembre 2016.

I picchi si sono registrati in agosto, in presenza di un minor quantitativo di quote e di un minor numero di aste per l'alternanza tra le piattaforme t-CAP e CAP2 (cfr. figura 28). Al netto di questi periodi atipici gli spike sono stati prevalentemente legati alle aste di EUA A (e.g. 20 gennaio CR=5,7; 11 maggio CR=4,6).

Negli ultimi mesi dell'anno la differenza EUA ed EUA A è stata meno marcata.

Figura 28: Cover ratio piattaforme d'asta (esclusa la Polonia) nel 2016 per le quote EUA ed EUA A



Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE

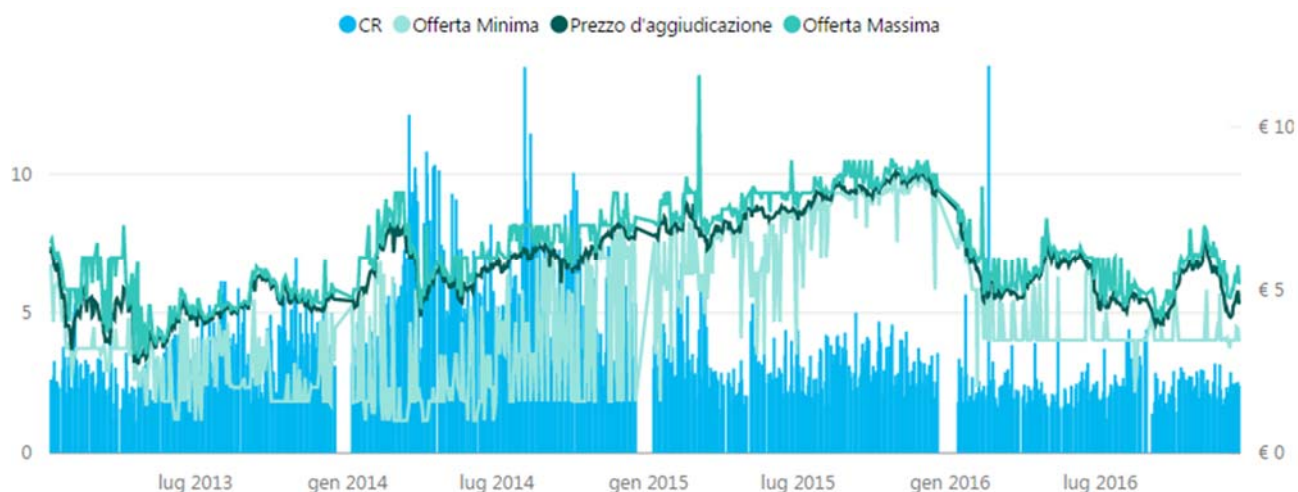
Guardando al trend di lungo periodo, dal 2012 al secondo trimestre 2014, c'è stato un crescente aumento del cover ratio che ha superato stabilmente i 5 punti a metà anno (cfr. Fig. 29). Dalla seconda metà del 2014 il trend è diventato decrescente, fino a stabilizzarsi intorno ai due punti attuali.

BOX - Cos'è il cover ratio

Per cover ratio si intende il rapporto tra quantità di quote oggetto di proposta di offerta e quantità totale allocata sul mercato in una data sessione d'asta. Il cover ratio è molto influenzato dai volumi di quote e dalla frequenza delle aste. Ad un calo dei volumi, tendenzialmente il cover ratio sale. Quando la frequenza delle aste è ridotta, come nel caso delle aste dell'aviazione, ci sono minori opportunità per approvvigionamento e il cover ratio tende a salire.

Alcuni analisti di settore ritengono che il cover ratio sia un indicatore utile a misurare il peso delle aste nella dinamica complessiva del mercato del carbonio: valori elevati di cover ratio per le aste evidenzerebbero un ruolo trainante del mercato primario rispetto al secondario, ovvero che i prezzi formati sulle aste primarie influenzerebbero quelli delle quote di emissione scambiate sul mercato secondario, divenendo indicativi anche per le transazioni bilaterali e Over-the-Counter.

Figura 29: Cover Ratio, prezzi d'aggiudicazione ed offerte minime e massime sul mercato primario (Fase III).

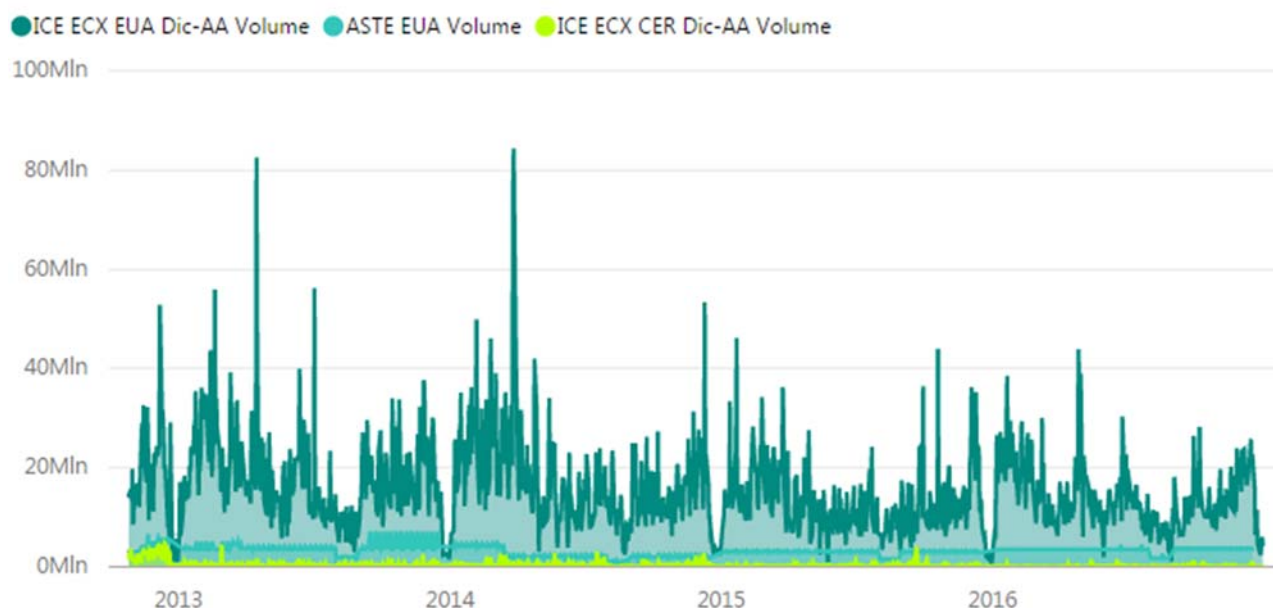


Fonte: Elaborazione GSE su dati EEX ed ICE

Un andamento analogo è visibile nei volumi di scambio dei **future annuali su ICE** (cfr. figura 30).

Figura 30: Volumi aste EUA e volumi future a un anno su ICE – 2012 -2016

Volumi EUA (aste e futures) e CER (future)



Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters

L'andamento dei due segmenti sembra indicare un interesse crescente nel mercato all'inizio della terza fase e un raffreddamento dell'interesse da circa metà 2014.

Per quanto riguarda il mercato secondario, nel 2016, i volumi del segmento a termine sono stati leggermente inferiori, ma hanno mostrato un andamento simile a quanto registrato nel 2015 (cfr. fig. 31). Complessivamente il numero delle posizioni aperte relative al *future* annuale è calato e ha mostrato tendenzialmente un andamento declinante (cfr. fig. 32).

Questo andamento potrebbe denotare un calo dell'attività speculativa e delle esigenze di *hedging*.

Figura 31: Storico (fase III) dei volumi del mercato spot su ICE ed EEX confrontati con i contratti future annuali fino al 2020.

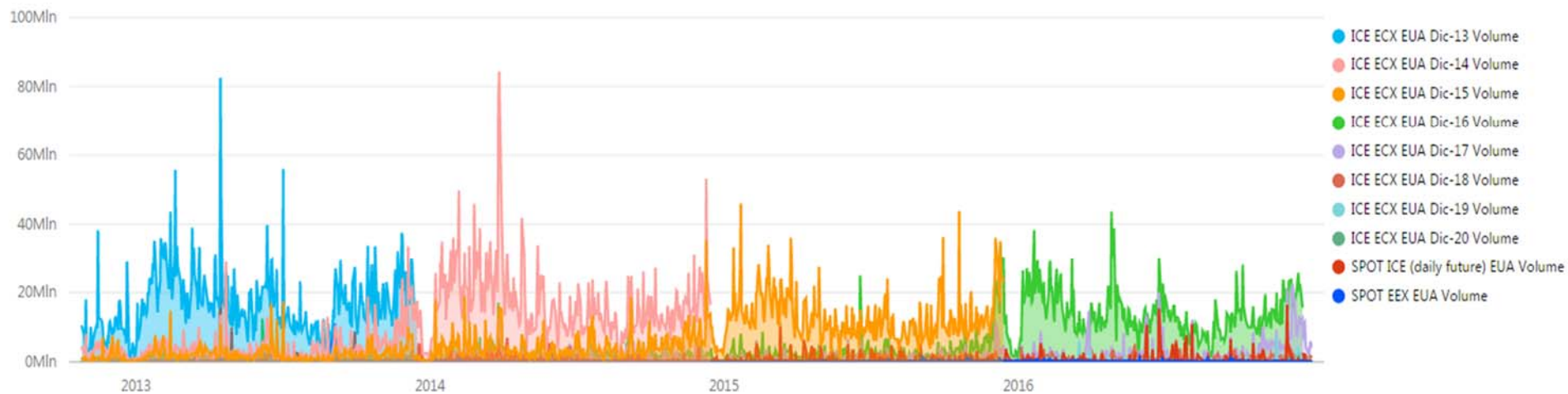
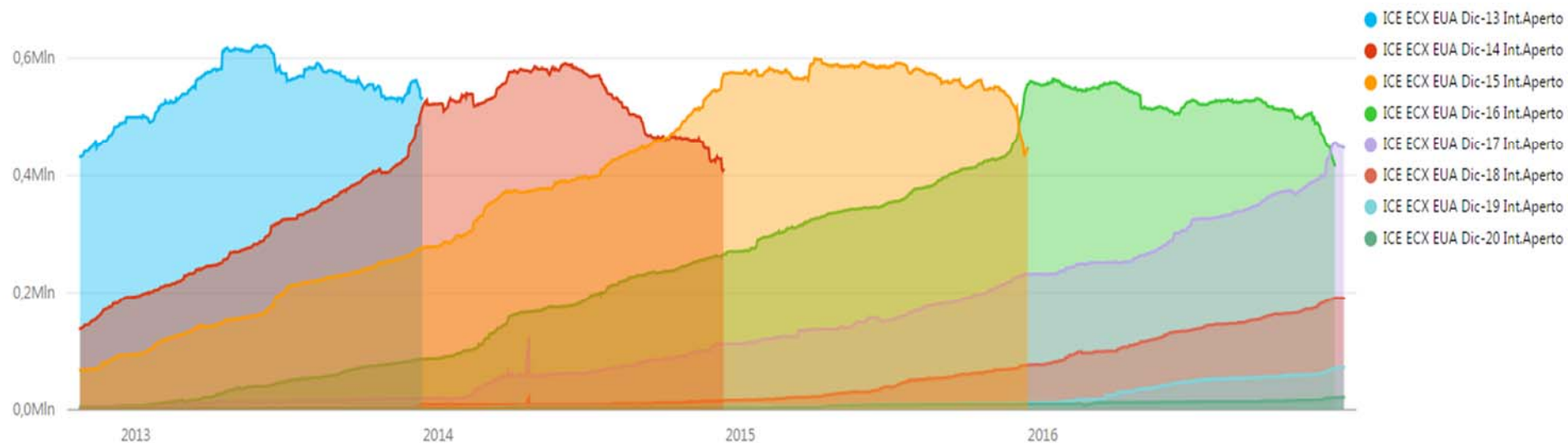


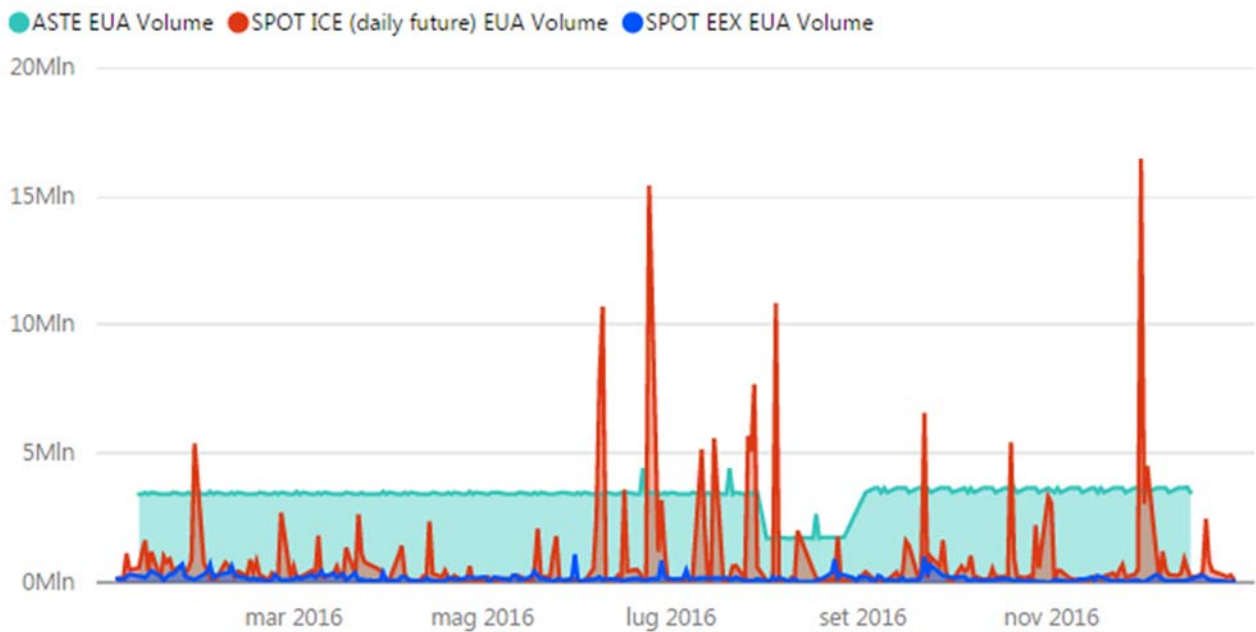
Figura 32: Storico (fase 3) dell'open interest sui i contratti future annuali fino al 2020.



Fonte: Elaborazioni GSE su dati Thomson Reuters

Sul segmento spot di ICE si sono registrati due picchi importanti sopra i 15 milioni, in coincidenza di due momenti che hanno fortemente influenzato il mercato delle quote (cfr.fig.33).

Figura 33. Aste e secondary spot: volumi di scambio su ICE ed EEX (2016)



Il primo picco si è verificato il 24 giugno, subito dopo il referendum sulla Brexit, il secondo si è registrato il 30 novembre, la data in cui è stato raggiunto l'accordo da parte dei paesi Opec per ridurre la produzione giornaliera di greggio. Nel primo caso il prezzo è immediatamente calato, nel secondo la variazione immediata non è stata ampia ma può essere identificata come il momento iniziale dell'inversione di tendenza nell'andamento dei prezzi nelle settimane successive (cfr. fig.34).

Figura 34: Andamento 2016 dei volumi e dei prezzi delle aste di quote EUA confrontati con i volumi ed i prezzi del mercato spot su ICE ed EEX



3.3 Attori del mercato

Gli attori del mercato del carbonio sono rimasti invariati rispetto agli anni precedenti (circa 250 soggetti, cfr. BOX Attori del mercato del carbonio in numeri). Solo una parte dei partecipanti del mercato opera anche sulle **piattaforme d'asta** e, secondo i dati forniti dalla Commissione europea, si tratta **prevalentemente di soggetti obbligati**.

BOX - Attori del mercato del carbonio in numeri

I partecipanti al mercato del carbonio europeo sono un numero relativamente limitato se comparati al totale dei soggetti vincolati dal sistema ETS (oltre 11.000 operatori).

I principali mercati regolamentati su cui avvengono aste e contrattazioni del mercato secondario contano poco meno di 250 partecipanti registrati: 166 su EEX, molti dei quali attivi anche su ICE Future Europe, che ne conta 128 (dati ICE, EEX, dicembre 2016).

Si tratta in parte di *compliance buyer*, ovvero operatori soggetti all'obbligo di restituzione delle quote e tra questi prevalentemente operatori del settore termoelettrico. Questa categoria di soggetti è presente soprattutto su EEX.

La maggior parte dei partecipanti è costituita però da trader o operatori del sistema finanziario, tra cui banche, broker, società di investimento etc.

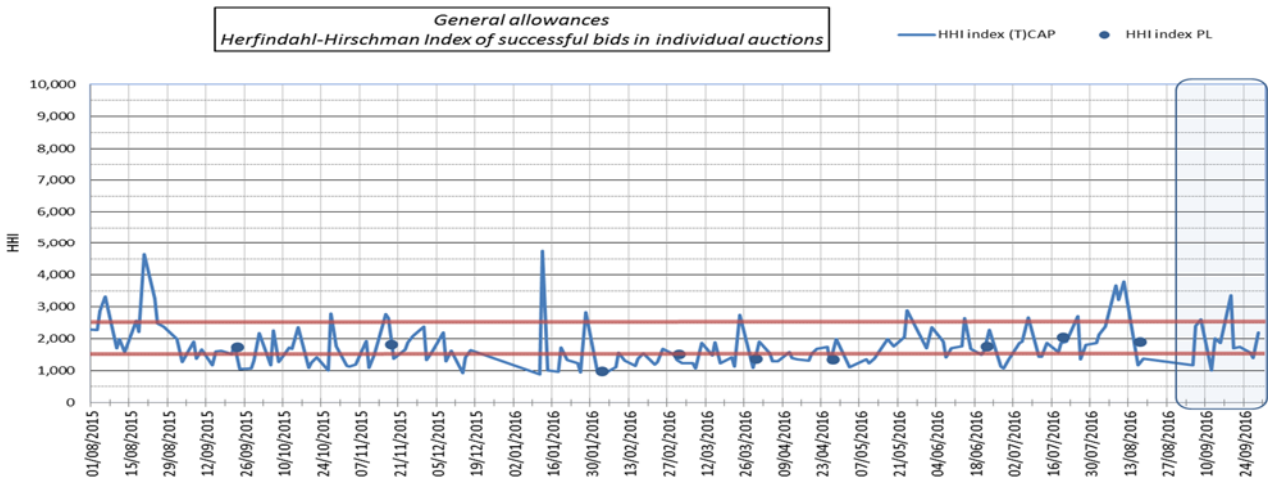
Le informazioni relative all'identità dei partecipanti e degli aggiudicatari delle aste sono classificate come *market sensitive* e quindi, in assenza di Sorvegliante Unico d'Asta, sono note solo alle piattaforme. Per la CAP2 sono disponibili numeri aggregati, pubblicati dalla Commissione nei suoi rapporti sulle aste (cfr. [1.3 Sorvegliante Unico d'Asta](#)).

Secondo l'ultimo rapporto, aggiornato a settembre 2016, solo **il 40% dei membri di EEX è accreditato a presentare offerte di acquisto sulla CAP2**. Si tratta di 68 soggetti:

- 50 soggetti obbligati, tra cui 49 operatori di impianti fissi e un operatore dell'aviazione;
- 13 operatori finanziari (di cui 9 società d'investimento e 4 istituti di credito);
- 5 trader di commodity esenti dalla MiFID.

Per quanto concerne la concentrazione del mercato, secondo il report di settembre della Commissione europea, i **valori dello Herfindahl-Hirschman Index** (HHI – cfr. Box successivo) stanno progressivamente ritornando a crescere, con dei picchi superiori a 2.500. Sebbene la media degli ultimi mesi sia compresa nel range di moderata concentrazione, questo andamento indica un **progressivo diminuire della concorrenza nelle aste della CO₂**.

Figura 35: Valori di concentrazione della t-CAP su indice HHI (ago. 2015 - sett. 2016)



Fonte: Auctions by the transitional common auction platform, Report della Commissione europea

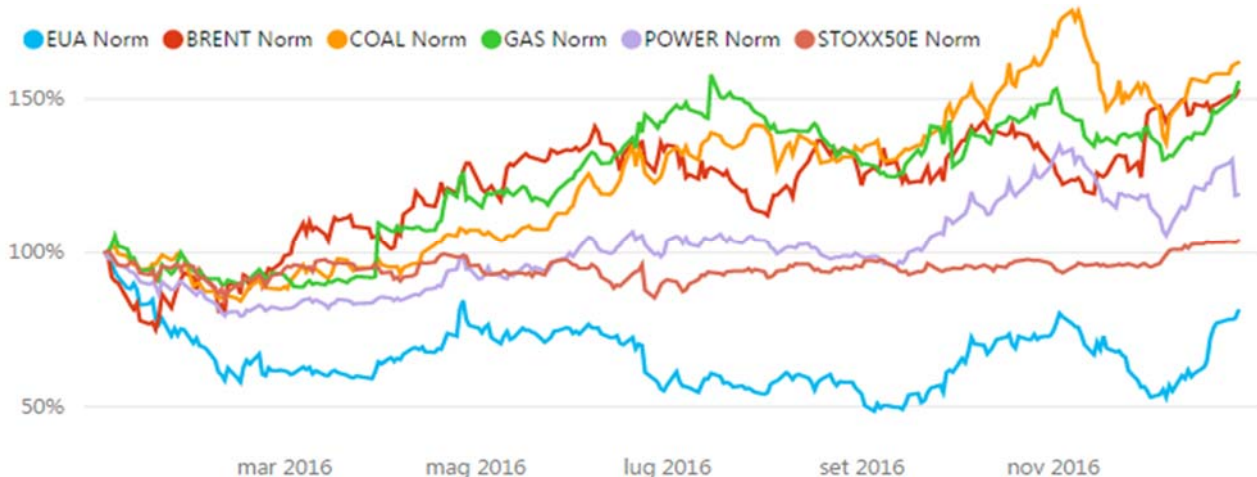
BOX - Cos'è lo Herfindahl-Hirschman Index (HHI)

Lo HHI elaborato da EEX misura il grado di concentrazione nelle aste come la somma dei quadrati delle percentuali di quote assegnate a ciascun aggiudicatario moltiplicate per 100 sul totale di quote messe all'asta. Valori dell'indice sotto i 1.500 sono comunemente interpretati come segno di un mercato non concentrato, valori compresi tra 1.500 e 2.500 sarebbero invece indice di una moderata concentrazione del mercato mentre un indice superiore a 2.500 denoterebbe un mercato fortemente concentrato.

3.4 Mercato del carbonio e mercati energetici a confronto

Come anticipato nel paragrafo *Prezzi*, nel 2016 l'andamento del comparto energetico sembra tornato ad essere uno dei driver principali dei prezzi delle quote. In termini assoluti le quote hanno perso rispetto all'anno precedente, mentre le quotazioni delle commodity energetiche hanno recuperato terreno trainate dal petrolio. Ciononostante l'andamento è stato prevalentemente allineato.

Figura 36: Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi delle commodity energetiche nella UE ³⁰



L'andamento del prezzo dell'elettricità (riferimento: mercato tedesco) sembra il più in linea con quello delle quote (fig.37), al netto di periodi di disaccoppiamento legati alla specificità del mercato del carbonio (Brexit, cali estivi dell'offerta all'asta).

Figura 37: Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi dell'energia elettrica in Germania al primo prezzo del 2016 disponibile



Fonte: Elaborazioni GSE su dati Thomson Reuters

³⁰ Nota: per rendere i prezzi confrontabili ed eliminare il problema delle diverse valute, l'andamento è calcolato in base alle variazioni percentuali rispetto al primo prezzo giornaliero disponibile nel periodo di interesse dei seguenti contratti:

- Stoxx50: The EURO STOXX 50 Index, indice che rappresenta il valore in borsa delle maggiori compagnie;
- Brent Crude: ICE brent crude future contratto a scadenza mensile;
- EUA: ICE future con scadenza a fine anno;
- German Power: EEX baseload future con scadenza a fine anno;
- COAL: ICE Europe coal future con scadenza a fine anno;
- GAS: ICE europe UK natural gas future a scadenza stagionale.

Un **altro trend molto importante** è stato quello del **carbone**, il quale ha avuto la maggiore crescita percentuale in confronto a tutte le altre *commodity* energetiche. La crescita più significativa si è osservata nella seconda metà dell'anno ed è stata legata alla maggiore domanda cinese. Tra settembre e novembre, mesi nei quali ha raggiunto i valori massimi, il prezzo del carbone è stato sostenuto anche dai fermi delle centrali nucleari francesi che hanno contribuito ad aumentarne la domanda in Europa.

Figura 38: Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi del carbone al primo prezzo del 2016 disponibile



56

Ma la novità più importante è stata costituita dal disaccoppiamento degli andamenti di gas e carbone: **da luglio 2016 il prezzo del carbone è risalito, mentre il gas è rimasto stabile** (cfr. fig. 41).

Figura 39: Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi del gas naturale al primo prezzo del 2016 disponibile



Dal 2010 in poi, il forte declino nei prezzi del carbone, assieme al contemporaneo incremento della penetrazione delle rinnovabili, **ha penalizzato la produzione di energia elettrica tramite gas naturale**. Nel 2016, l'incremento del prezzo del carbone ha invertito questa tendenza e il gas è tornato a essere competitivo. **Un po' in tutta Europa** si è assistito ad una **fase di "fuel switching"**, dove le centrali a gas a ciclo combinato sono ritornate a produrre grazie alle condizioni di mercato più favorevoli: ad esempio in Germania la produzione di elettricità con metano è salita del 30% rispetto al 2015³¹ (cfr. BOX – Fuel switching).

³¹ THOMSON REUTERS, *Carbon Market Monitor 2016*, 11 gennaio 2017.

BOX – Fuel switching carbone-gas

Nei **mercati elettrici europei** l'offerta è ordinata dalla più bassa in ordine crescente fino alla più alta (ordine di merito³²), quindi il costo marginale di una determinata tecnologia è molto importante, perché ne determina la priorità sul mercato rispetto alle altre tecnologie. Le fonti rinnovabili hanno ad esempio un basso costo marginale, poiché i costi di funzionamento sono molto bassi (gran parte dei costi sono di capitale per realizzare l'impianto), mentre impianti alimentati da combustibili fossili hanno un costo marginale maggiore, dovendo pagare il costo operativo del combustibile.

Se il costo del gas naturale è molto più elevato di quello del carbone, il primo viene tagliato fuori dall'ordine di merito in favore del secondo.

L'introduzione di un prezzo sulle emissioni serve a favorire le centrali con minori emissioni rispetto a quelle più inquinanti, spostando il vantaggio competitivo verso tecnologie più pulite. Conseguentemente, con un adeguato prezzo delle quote d'emissione, le centrali a carbone, aventi una maggiore intensità carbonica (2÷2,5 volte l'intensità del metano), dovrebbero divenire più costose rispetto ad esempio a quelle a gas naturale, riducendone i margini di profitto e portandole agli ultimi posti nell'ordine di merito.

Lo "switching price" è il prezzo teorico al quale le due tecnologie (carbone-gas) divengono egualmente attrattive dal punto di vista del ricavo marginale, perciò con un prezzo delle EUA maggiore dello *switching price* dovrebbe divenire più conveniente per un produttore d'elettricità che ha nel suo mix sia centrali a carbone, sia centrali a gas, produrre con le seconde. La definizione matematica di tale indicatore è la seguente:

$$\text{Switching Price} = \frac{\text{gas cost} \left[\frac{\text{€}}{\text{MWh}} \right] - \text{coal cost} \left[\frac{\text{€}}{\text{MWh}} \right]}{\text{coal CO2 intensity} \left[\frac{\text{tCO}_2}{\text{MWh}} \right] - \text{gas CO2 intensity} \left[\frac{\text{tCO}_2}{\text{MWh}} \right]} \left[\frac{\text{€}}{\text{tCO}_2} \right]$$

Il calcolo di tale indicatore può differire sensibilmente in base alla scelta dei parametri. Alle attuali condizioni di mercato, valori delle EUA nell'ordine dei 15÷20 euro sarebbero determinanti³³.

Negli ultimi 4 anni il prezzo delle EUA è sempre stato molto inferiore allo *switching price* (cfr. fig. 40). Di conseguenza in questi anni non ha avuto un impatto sufficiente a favorire il cambiamento di produzione da carbone a gas. Il calo di entrambe le commodity ha però progressivamente ridotto l'entità dello *switching price*. **Nel 2016, il prezzo del carbone è salito più di quello del gas, tanto che, sebbene il prezzo delle quote d'emissione sia calato, per alcuni periodi esso è stato superiore allo switching price.**

Ad incidere sulla maggiore produzione di elettricità da gas naturale sono stati la riduzione dei margini del carbone (riduzione del dark spread) e il miglioramento di quelli del gas (*spark spread* tornato positivo). E a questo, **un valore delle EUA sopra lo switching price ha dato un piccolo ma importante contributo.**

³² <http://www.mercatoelettrico.org/It/tools/glossario.aspx>

³³ Per l'efficienza del gas naturale si è scelto di utilizzare un valore del 50%, mentre per il carbone 35%. Invece per le intensità di emissioni di CO₂ i valori scelti sono circa 0,37 tCO₂/MWh per il metano e 0,97 tCO₂/MWh per il carbone. Inoltre sono stati utilizzati gli indici TR IT Base per il prezzo dell'energia elettrica in Italia, il TR GB NBP Nat. Gas per il prezzo del gas naturale e l'ICE API2 per il carbone. Per realizzare questa analisi è stato utilizzato il tool di Thomson-Reuters denominato *Sparks and Darks Scenario Calculator*, inserendo le condizioni appena indicate. I grafici sono invece un'elaborazione GSE su tali risultati.

Se lo *switching price* continuerà a restare su valori bassi come quelli attuali (sotto i 20 euro da inizio 2016), un prezzo stabile delle EUA potrebbe continuare a favorire il gas, sebbene solo quotazioni tra i 15 ed i 20 euro potrebbero avere effetti strutturali.

BOX - Clean dark spread e clean spark spread

I due principali combustibili utilizzati in Europa sono gas naturale e carbone.

Per comprendere la relazione tra *commodity* energetiche e carbonio è necessario tenere conto del modello di *business* dei produttori di energia e in particolare di quelli che sono i margini di profitto per gli impianti che producono energia elettrica che, tralasciando il calore come sottoprodotto della produzione elettrica, può essere sintetizzato come:

$$\text{Profitto} = \text{Prezzo elettricità} - \left(\text{Prezzo combustibile} / \text{efficienza termodinamica} \right)$$

L'equazione di cui sopra viene quindi chiamata **spark spread** quando il combustibile utilizzato è il gas, e **dark spread** quando invece è il carbone.

Con l'introduzione delle quote di emissione, l'equazione della profittabilità della produzione elettrica ha acquisito due nuove componenti: il prezzo del carbonio e il fattore emissivo del carburante. Sono state quindi coniate due nuove espressioni:

$$\text{Clean Dark Spread} = P_{\text{elettricità}} - \left[P_{\text{carbone}} * \frac{1}{\rho_{\text{carbone}}} + P_{\text{CO2}} * E_{\text{carbone}} \right]$$

$$\text{Clean Spark Spread} = P_{\text{elettricità}} - \left[P_{\text{gas}} * \frac{1}{\rho_{\text{gas}}} + P_{\text{CO2}} * E_{\text{gas}} \right]$$

Dove ρ_{carbone} e ρ_{gas} rappresentano l'efficienza termodinamica dell'impianto produttivo e E_{carbone} e E_{gas} i fattori emissivi dei due carburanti.

Per ulteriori dettagli si rimanda al [Rapporto GSE sulle Aste CO2, Il trimestre 2015](#).

Figura 40: Confronto tra prezzi del carbonio e switching price (2014-2016)

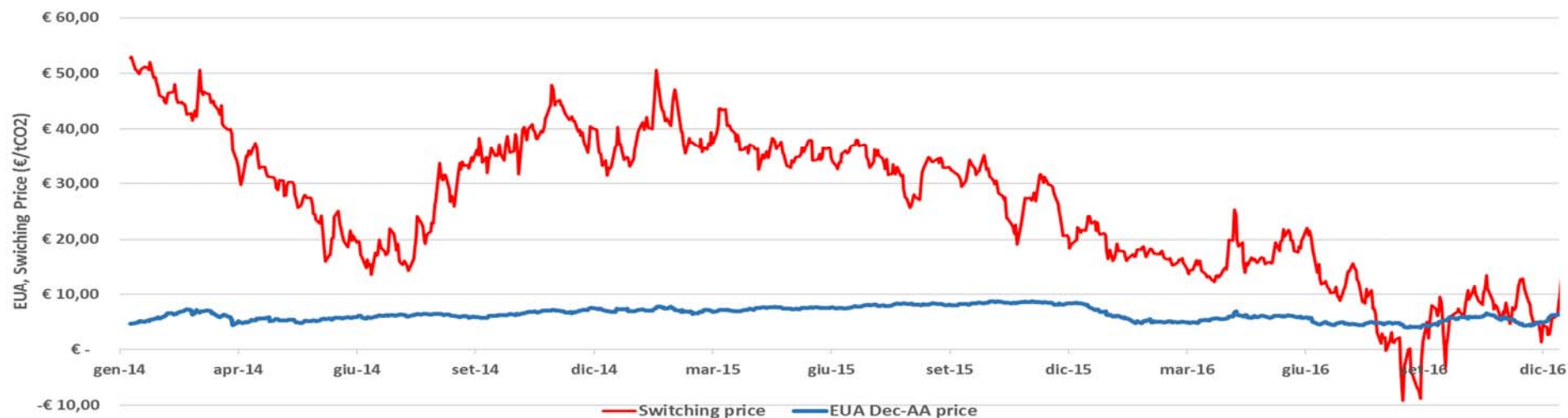


Figura 41: Confronto tra prezzi del carbone e del gas normalizzati al primo prezzo del 2013 disponibile



Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters

Nel corso dell'anno sono state meno evidenti che in passato le connessioni tra mercato del carbonio con i mercati finanziari, specie nei momenti dell'anno quando la connessione con il trend dei prodotti energetici si è fatta più forte (cfr. fig.42 e fig. 43).

Figura 42: Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi dell'indice EURO STOXX 50 al primo prezzo del 2016 disponibile

Confronto con altri indicatori di mercato

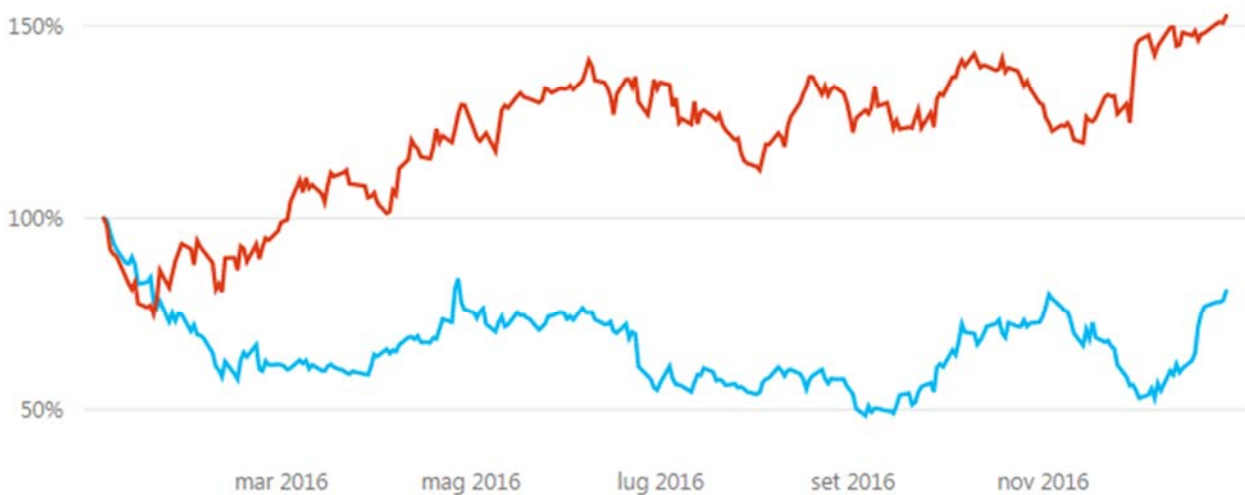
● EUA Norm ● STOXX50E Norm



Figura 43: Confronto tra prezzi del carbonio e prezzi del petrolio normalizzati rispetto al primo prezzo del 2016 disponibile

Confronto con Brent

● EUA Norm ● BRENT Norm



Fonte: Elaborazione GSE su dati Thomson Reuters

4. Politiche europee clima-energia e mercato del carbonio

4.1 Highlights del 2016

Riforma ETS ed *Effort Sharing*

Sotto il profilo della regolazione europea, il 2016 si è caratterizzato per l'intenso lavoro negoziale sulla proposta di riforma della Direttiva ETS per il quarto periodo (2021-2030). Allo stato, Consiglio e Parlamento potrebbero convergere su un approfondimento della Riserva di stabilità del mercato, raddoppiando il livello di prezzo attualmente previsto e sul ricalcolo dei benchmark su dati attuali, combinato con un fattore lineare di riduzione. Divergenze significative rilevano ancora sulla compensazione dei costi indiretti e sulla semplificazione del sistema a partire dal regime per i Piccoli Emittitori.

Il Consiglio non è riuscito ad addivenire ad un *general approach* alla riforma. Le commissioni del Parlamento europeo, cui inizio anno è stata assegnata **competenza concorrente sul dossier** sono riuscite a completare il loro lavoro. La Commissione Industria (ITRE) ha adottato il proprio parere il 13 ottobre. Successivamente la commissione Ambiente (ENVI) ha votato il 15 dicembre ma senza dare mandato al relatore di avviare il trilogio³⁴. Lo stallo delle istituzioni non ha consentito di imprimere accelerazione al processo di dialogo sulla riforma che perdura da oltre 17 mesi. Il prossimo passaggio formale è rinviato alla plenaria del Parlamento del 15 febbraio 2017 (cfr. *APPROFONDIMENTO – Riforma ETS*).

Nell'ambito dei **settori non ETS**, a settembre, la Commissione ha **completato il pacchetto di proposte legislative per raggiungere l'obiettivo sul clima al 2030**, presentando la proposta di **Regolamento per ridurre le emissioni dei settori non ETS** (c.d. *Effort Sharing Regulation*) e la proposta di regolamento per la **gestione del suolo** (LULUCF). Il pacchetto individua per l'Italia un obiettivo *effort sharing* del -33% sui valori del 2005.

Novità sul quadro di regolazione degli strumenti finanziari

Il **30 giugno 2016** sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale UE elementi correttivi che **differiscono** al 3 luglio 2017 i **termini di recepimento nazionale del c.d. pacchetto MiFID II** e posticipandone l'operatività al 3 gennaio 2018 (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste – III trimestre 2014*)³⁵. Ciò per consentire all'Autorità europea per i mercati e gli strumenti finanziari (ESMA), alle Autorità nazionali competenti³⁶ e alle parti interessate di adeguarsi alle onerose procedure derivanti dal dettato normativo, tra cui la creazione di nuove ed estese reti elettroniche di dati tra sedi di negoziazione, Autorità nazionali competenti ed ESMA.

³⁴ "I triloghi sono riunioni informali tripartite tra rappresentanti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione per esaminare proposte legislative. La loro finalità è quello di raggiungere un accordo su un pacchetto di emendamenti che sia accettabile sia per il Consiglio che per il Parlamento. Essi possono essere organizzati in qualsiasi fase della procedura legislativa e possono sfociare nei cosiddetti "accordi in prima lettura", "accordi all'inizio della seconda lettura" o "accordi in seconda lettura", oppure in un "progetto comune" in sede di Conciliazione". Cfr. Parlamento Europeo, CODECISIONE E CONCILIAZIONE, *Il ruolo del Parlamento europeo in quanto colegislatore nell'ambito della procedura legislativa ordinaria*, Dicembre 2014.

³⁵ il regolamento 1033 e la direttiva 1034 recanti disposizioni di modifica.

³⁶ Per l'Italia, Consob relativamente alle tematiche inerenti la trasparenza e le condotte e Banca d'Italia per il contenimento del rischio, stabilità degli asset e gestione intermediari.

Aspetti attuativi

La Corte europea di giustizia ha invalidato il cap industriale 2013-2020. Secondo la maggior parte degli analisti ciò avrebbe dovuto comportare una riduzione delle quote assegnate a titolo gratuito e, conseguentemente, un incremento di quelle da collocare tramite asta. **Dalle FAQ pubblicate sul sito della Commissione europea si evince, invece, che la decisione approvata in attuazione della sentenza modifica il fattore settoriale di correzione soltanto per le assegnazioni approvate dal 1 marzo 2017 ovvero per Nuovi impianti, ripotenziamenti, parziali chiusure, etc.**

La pubblicazione dei dati sulle **emissioni verificate** nel 2015³⁷ ha indicato un calo dello 0,4% confermando l'inversione del trend che ha visto, tra 2009 e 2013, le quote immesse sul mercato annualmente superare regolarmente i livelli emissivi reali. L'inversione di questo trend contribuisce alla riduzione del surplus.

Nella seconda metà dell'anno, è iniziato il percorso di riforma del regolamento aste volto ad adeguarlo all'implementazione della decisione che istituisce la riserva di stabilità del mercato. **L'Italia** ha partecipato proattivamente ai lavori in Consiglio ed inviato una **risposta nazionale alla Consultazione aperta dalla Commissione.**

Dall'aggiornamento dei **dati sull'uso della Riserva nuovi entranti** emerge che meno del 24% delle quote disponibili è stato utilizzato. Gli oltre 300 milioni residui confluiranno a fine periodo nella Riserva di Stabilità.

In Italia

A livello nazionale, **il dibattito parlamentare** si è concentrato equamente su **aspetti internazionali del dossier clima** e su aspetti di regolazione europea.

La presentazione del Documento di Economia e Finanza ("DEF 2016")³⁸ ha reso noto che **l'Italia ha rispettato gli impegni presi a Kyoto ed è in linea con gli obiettivi al 2020.** Secondo il documento, le misure di stimolo a **rinnovabili ed efficienza energetica contribuiranno per oltre il 25% delle riduzioni attese.**

Le Commissioni riunite ambiente ed attività produttive della Camera hanno **espresso parere favorevole** alla proposta della Commissione per la revisione della direttiva ETS. Il parere ha sottolineato anche l'esigenza di **considerare strumenti complementari nazionali per sostenere il prezzo della CO₂, di tutelare la manifattura europea contro i costi indiretti della CO₂** attraverso un approccio maggiormente armonizzato a livello europeo e di **aumentare la quota parte dei proventi d'asta utilizzabili per finalità energetico ambientali.** In Parlamento si è inoltre discusso della possibilità di introdurre **un sistema di Carbon Border Tax Adjustment** da affiancare all'**EU ETS riformato.**

Nella seconda metà dell'anno, l'attenzione si è spostata sugli aspetti **internazionali del dossier clima:** è stata discussa la proposta di **Regolamento Effort Sharing** ed è stato ratificato l'**Accordo di Parigi.**

A luglio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto legislativo correttivo al d.lgs. efficienza energetica con il quale è disposto un **incremento delle risorse provenienti dalle aste di quote di emissione per il fondo nazionale per l'efficienza energetica.**

³⁷ pari a 1.800 Mt CO₂eq.

³⁸ Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, aprile 2016.

A livello internazionale

A ottobre è stato adottato un emendamento al Protocollo di Montreal (**emendamento di Kigali**) che pone un limite alle emissioni di HFC. Si stima che esso potrebbe portare ad una riduzione delle emissioni pari all'azzeramento per 5 anni delle attuali emissioni annue di CO₂.

Pochi giorni dopo, l'Assemblea dell'ICAO ha trovato un accordo su **CORSIA**, un meccanismo che dovrebbe portare alla stabilizzazione delle emissioni dell'aviazione civile internazionale sui livelli del 2020, grazie alla loro riduzione o alla compensazione da parte delle compagnie aeree delle emissioni in eccesso.

Il 4 novembre è entrato in vigore l'Accordo di Parigi a valle di un'accelerazione impressa dal deposito degli strumenti di ratifica dei **principali emettitori mondiali - tra cui USA, Cina e India, Unione europea**: quest'ultima, di fatto, ha consentito il raggiungimento delle soglie per l'entrata **in vigore dell'Accordo**. L'Italia ha depositato il proprio strumento di ratifica il 10 novembre.

A fine anno si è riunita a **Marrakech** la Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite contro i cambiamenti climatici (COP), che ha costituito anche il **primo momento di incontro delle Parti del nuovo accordo**. I lavori sono stati incentrati sulla **definizione di una roadmap per rendere operativo l'Accordo di Parigi** e la Conferenza ha fissato **nel 2018 il termine per l'approvazione di un "Rulebook" che chiarisca i principali aspetti lasciati indeterminati dall'Accordo**, tra cui una **metodologia condivisa per misurare i progressi**. Il *Rulebook* dovrà contenere anche le **regole per i nuovi meccanismi di mercato** (cfr. APPROFONDIMENTO COP22).

A Marrakech, la Commissione europea ha presentato il *Climate Action Progress Report 2015*, dal quale si evince che **l'Europa, il cui peso emissivo si è ridotto al 8,8% delle emissioni globali**, è in linea con il raggiungimento degli obiettivi al 2020. La Commissione evidenzia che **le politiche di promozione delle rinnovabili** risultano essere quelle **maggiormente efficaci** per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel periodo 1990-2012.

A seguire si riportano approfondimenti relativi agli avvenimenti più salienti del quarto trimestre 2016. Per gli altri aspetti si vedano i Rapporti aste relativi al primo, secondo e terzo trimestre 2016 (<http://www.gse.it/it/Gas%20e%20servizi%20energetici/Aste%20CO2/Pagine/default.aspx>).

APPROFONDIMENTO

Riforma ETS: stato dell'arte a dicembre 2016

Il presente approfondimento offre un quadro dello stato dei negoziati sulla riforma della direttiva ETS. Nel corso del quarto trimestre sono stati approvati i pareri delle Commissioni parlamentari competenti. Un resoconto dei contenuti del parere di ITRE è stato offerto nel *Rapporto GSE sulle Aste, III trimestre 2016*. A seguire si analizzano i contenuti del parere di ENVI e le conclusioni della Presidenza slovacca sullo stato dei negoziati in Consiglio a dicembre 2016.

I. Parere di ENVI

Il 15 dicembre, è stato adottato il **parere della Commissione ENVI sulla riforma ETS** a partire dalla relazione dell'On. Duncan (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, II trimestre 2016*), con **53 voti a favore, 5 contrari** e 7 astenuti³⁹.

Il parere non si discosta sostanzialmente da quanto emerso in ITRE a ottobre. Ciononostante, la Commissione ambiente **non ha accordato il mandato al proprio relatore per l'avvio del Trilogo**⁴⁰, investendo la **plenaria** del Parlamento, **prevista il 15 febbraio 2017**, delle responsabilità di approvare una posizione comune e dilazionando così i tempi.

Si riporta a seguire, in sintesi, quanto emerso dal voto, ponendo in luce, i punti di convergenza con quanto espresso ad ottobre dalla Commissione Industria.

I.1 Coerenza tra EU ETS ed altri strumenti di policy e miglior funzionamento del mercato

Coerentemente con quanto proposto da ITRE il 13 ottobre 2016, il parere di ENVI abbraccia l'impostazione che demanda **alla Commissione europea il compito di offrire una valutazione quantitativa dell'impatto di altri strumenti regolatori europei e nazionali sull'equilibrio tra domanda e offerta di quote sull'EU ETS**. Tali valutazioni dovrebbero essere riportate nell'ambito dell'annuale *Carbon Market Report*, in cui confluirebbero anche valutazioni in termini di investimento e rischio *carbon leakage*. Queste analisi dovrebbero inoltre essere accompagnate da proposte per migliorare la trasparenza del mercato del carbonio e fornire indicazioni per misure volte a tenere conto dell'interazione reciproca tra le policy.

Inoltre, si richiede agli **Stati membri** di comunicare alla Commissione le misure nazionali che implicano la **chiusura di impianti di generazione elettrica** e, su base volontaria, di **ritirare dalle aste un corrispondente quantitativo di quote**.

I.2 Mercato del carbonio

ENVI propone di **raddoppiare il tasso di prelievo delle quote dal mercato primario** da destinare in Riserva di stabilità nei primi quattro anni di funzionamento⁴¹ e di **cancellare 800 milioni di quote** dalla stessa **dal 1**

³⁹ Allegato V, COMPROMISE AMENDMENTS 1 – 17, Draft report, Ian Duncan, (PE582.397v02-00) on the proposal for a directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2003/87/EC to enhance cost-effective emission reductions and low-carbon investments.

⁴⁰ Cfr. definizione a pagina 69.

⁴¹ L'emendamento interverrebbe sulla decisione (EU) 2015/1814, art. 1 – para 5. ITRE proponeva di cancellarne 300 milioni.

gennaio 2021⁴². Nell'ambito della revisione del meccanismo, ENVI propone che si valuti anche l'introduzione di un *cap* all'interno della stessa Riserva.

I.3 Meccanismo di allocazione gratuita delle quote

Coerentemente con quanto proposto da ITRE, ENVI accentua la dinamicità delle allocazioni gratuite senza però modificarne la logica attuale né gli oneri amministrativi connessi. La proposta prevede assegnazioni **ex-ante** ma modificabili per riflettere **cambiamenti nel livello di produzione medio superiori o inferiori al 10% rispetto alla media mobile** dei livelli di attività 2014-2016.

Nel **settore aviazione**, il quantitativo totale di quote EUA A dovrebbe essere ridotto del 10% rispetto al quantitativo medio 2014-2016 e dovrebbe applicarsi un fattore lineare di riduzione analogo a quanto previsto per gli altri settori ETS. ENVI propone inoltre di incrementare dal 15 al 50% del totale la percentuale di quote EUA A da destinare alle aste.

I.4 Benchmark: ricalcolo

Coerentemente con quanto proposto da ITRE lo scorso ottobre, ENVI abbraccia la logica dell'aggiornamento dei *benchmark* sulla base dei dati più recenti ma al contempo conserva l'istanza della Commissione per un fattore lineare di riduzione da applicare annualmente agli stessi per renderli più sfidanti. ENVI propone di provvedere al **ricalcolo sulla base di base dati 2016-2017** per il quinquennio 2021-2025 e sui dati **2021-2022** per il quinquennio successivo. Il **fattore annuale di aggiornamento dei benchmark** sarebbe calcolato sulla base degli stessi dati comparati con i *benchmark* attualmente in uso e formulati su dati 2007-2008.

I.5 CAP e ripartizione delle quote tra assegnazioni gratuite e aste

Coerentemente con quanto indicato da ITRE, il parere di ENVI **mantiene la ripartizione tra quote da collocare all'asta e quote gratuite** proposta dalla Commissione europea (57%-43%), tenendo però in considerazione la richiesta di riduzione al minimo l'applicazione del fattore transettoriale di correzione (CSCF). Il compromesso votato consente di **attingere dallo share aste del quarto periodo fino a cinque punti percentuali per mitigare l'applicazione del CSCF**, ma ne limita l'applicazione ai settori con intensità degli scambi superiore ai 7Kg CO₂/valore aggiunto lordo o intensità degli scambi superiore al 15%. Queste ultime condizioni non erano previste nel parere ITRE.

I.6 Carbon leakage e livelli di disaggregazione

Coerentemente con quanto proposto da ITRE, ENVI **rigetta l'approccio per scaglioni (c.d. tiered approach)**, chiedendo **l'eliminazione delle assegnazioni gratuite per i settori non riconosciuti a rischio**, ai quali invece la proposta della Commissione europea garantiva comunque un 30% delle assegnazioni in base ai *benchmark*. È mantenuto, inoltre, l'approccio qualitativo, però con soglia quantitativa ridotta rispetto a quanto proposto dalla Commissione⁴³.

⁴² Art. 10 – para 1- subpara 4 c (new), dir. ETS.

⁴³ 0.12 contro lo 0,18 proposto dalla Commissione.

Difformemente da quanto proposto da ITRE, ENVI ha accolto la possibilità di **valutare il rischio di carbon leakage ad un livello di disaggregazione variabile**, a seconda di quanto considerato più appropriato (compreso dunque anche a livello *Prodcop*), laddove giustificato da parametri definiti dalla Commissione.

Accogliendo lo spirito di alcune innovazioni emerse nel **parere di ITRE** di ottobre, **ENVI propone l'introduzione di uno schema per l'inclusione degli importatori** in ETS (per i settori con intensità degli scambi⁴⁴ sotto il 10% negli anni 2009-2013): questi soggetti non riceverebbero più quote a titolo gratuito e sarebbero obbligati ad acquistare e restituirne in relazione al quantitativo di prodotto importato. La definizione dei dettagli della misura è demandata ad un atto delegato della Commissione da adottarsi entro il 30 giugno 2019, a valle di una valutazione d'impatto che accompagnerà la Comunicazione EU sulla coerenza degli strumenti clima-energia in Europa con l'accordo di Parigi entro sei mesi dallo *stocktaking* del 2018.

Coerentemente con quanto già proposto da ITRE, ENVI conferma l'approccio per una gestione centralizzata delle compensazioni per i costi indiretti della CO₂. Propone **l'istituzione di un fondo europeo per la compensazione dei costi** alimentato dal 3%⁴⁵ delle quote europee del *cap* 2021-2030. Differentemente da quanto proposto da ITRE che aveva lasciato libertà di manovra agli Stati membri, l'utilizzo di risorse nazionali per **le compensazioni** (c.d. *top up*) sarebbe limitato al 20%.

1.7 Semplificazioni amministrative: estensione dell'*opt-out* e *simple emitter*

Coerentemente con quanto già proposto da ITRE, ENVI conferma l'approccio che **mira a estendere l'applicazione dell'art. 27** della direttiva a emettitori, gestiti da PMI, con **emissioni sotto le 50 kt CO₂**. ENVI propone inoltre di escludere totalmente, senza prevedere misure equivalenti, emettitori con emissioni inferiori alle 5kt CO₂ eq.

1.8 Clausola di revisione e livello di ambizione

ENVI propone che la **Commissione europea valuti**, entro sei mesi dal *globalstocktake* del 2018 (cfr. APPROFONDIMENTO COP22) e, ogni cinque anni successivamente, **la coerenza della legislazione europea clima-energia con l'Accordo di Parigi**. Qualora appropriate potranno essere avanzate **misure europee di revisione del regime per il carbon leakage e di rafforzamento del livello di ambizione dell'obiettivo climatico**, oltre a eventuali misure ulteriori.

Si avanza inoltre istanza per innalzare il **fattore lineare di riduzione** al **2,4%** rispetto al 2,2 proposto dalla Commissione, in coerenza con l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014 (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, III trimestre 2014*).

⁴⁴ La Commissione europea intende per «intensità degli scambi» con paesi esterni all'Unione europea, il rapporto tra valore totale dell'export più l'insieme dell'import da (e verso) paesi terzi sul valore totale del mercato interno della zona economica europea (fatturato annuo più import).

⁴⁵ ITRE ne aveva quantificate in un massimo di 260 milioni quote, provenienti per il 50% dallo *share* aste e per il restante 50% dal *cap* industriale. Il 3% del *cap* si tradurrebbe in 460 milioni di cui due terzi computabili nello *share* aste rispetto alla equa ripartizione dell'impostazione ITRE. Il fondo vede dunque un incremento della dotazione sia pur di misura.

I.9 Approcci innovativi

ENVI propone l'**inclusione del settore marittimo** a partire dal 2023 secondo un approccio che molto ricorda quello applicato al settore aviazione nell'EU ETS, ma i cui contorni dovranno essere definiti con atto delegato della Commissione entro il 1 agosto 2021: tra i punti oggetto di regolazione, vi sono la quantificazione delle quote del settore e le metodologie di assegnazione. Si stabilirebbe peraltro un «**fondo marittimo per il clima**» votato **all'efficienza energetica e allo sviluppo di tecnologie innovative** per il settore marittimo (incluso sistema portuale), cui sarebbe dedicato il 20% dei proventi delle aste delle relative quote. Al fondo ciascuno Stato membro contribuirebbe inoltre in proporzione alle emissioni di settore annualmente riportate.

Relativamente al **settore aviazione**, si propone la **riduzione del volume complessivo di quote** (-10% rispetto alle assegnazioni medie 2014-2016) e **applicazione di un fattore lineare di riduzione**, analogamente a quanto in vigore per gli altri settori. Si propone l'**innalzamento del volume di quote collocabili in asta al 50%** del totale (contro il 15% attuale) e si rimanda ad una successiva proposta della Commissione l'aggiustamento delle quote del settore per tenere conto dell'applicazione del nuovo meccanismo internazionale varato in sede ICAO lo scorso ottobre (cfr. *para 4.5.1. Emendamento di Kigali*).

II. Consiglio Ambiente: non raggiunto il *general approach*

Il **Consiglio dei Ministri dell'ambiente** tenutosi a Brussels il 19 dicembre, **non è riuscito a produrre l'atteso *general approach*** sulla riforma dell'EU ETS. Il Consiglio è stato **aggiornato sull'avanzamento dei lavori** attraverso la presentazione del progress report della Presidenza di turno slovacca sul dossier.

Il **focus del lavoro dei prossimi mesi per la presidenza maltese** sarà **incentrato sull'esigenza di ridurre al minimo l'applicazione del fattore transettoriale di correzione (CSCF)**, cruciale per tutti gli stati membri per la profonda interconnessione con le regole per l'assegnazione gratuita, i benchmark, il regime per il *carbon leakage*, la dinamicità delle allocazioni. In generale occorrerà trovare un compromesso che consenta di ridurre il rischio *carbon leakage*, ma nel contempo **rafforzare l'efficacia dell'EU ETS** ai fini del processo di decarbonizzazione generando un segnale di prezzo per la CO₂ utile gli investimenti a basso contenuto di carbonio.

A seguire i possibili **elementi di convergenza sui temi di carbon leakage indiretto, semplificazione amministrativa e clausola di revisione della direttiva**.

II.1 Mercato del carbonio

Il progress report rivolto al Consiglio propone di **raddoppiare il tasso di prelievo delle quote di emissione da destinare in Riserva** di stabilità al fine di rafforzare l'efficacia dell'EU ETS e tradurla in un segnale di prezzo della CO₂ sufficiente per investimenti a basso contenuto di carbonio. Nell'ambito della futura revisione del meccanismo, propone inoltre di considerare se cancellare o meno le quote in Riserva di Stabilità dopo un certo lasso temporale.

II.2 Criteri per la ripartizione delle quote

Non c'è convergenza sulla quantificazione dello *share* di quote da destinare alle aste: alcuni Stati membri vorrebbero mantenere il valore proposto dalla Commissione (57%), altri propendono per una sua riduzione

o denotano apertura per variazioni. Nel testo che costituirà da base per il prosieguo dei negoziati **il valore dello share è mantenuto tra parentesi**: ciò segnala l'apertura delle trattative sul punto.

La Presidenza suggerisce inoltre la **riduzione dello share aste in caso di applicazione del CSCF**.

II.3 Calcolo dei Benchmark

Il tema sembra coagulare un **generale consenso** sul **ricalcolo dei benchmark sulla base dei dati 2016-2017**, nonché sulla quantificazione del tasso reale di miglioramento annuo dei *benchmark* tra il 2008 e l'anno intermedio, rispettivamente dei quinquenni 2021-2025 e 2026-2030. Eccezioni sarebbero apportate per valori di adeguamento superiori a 1,5 o inferiori a 0,3% annui, che costituirebbero un corridoio di garanzia per l'adeguamento dei valori di riferimento.

II.4 Allocazione dinamica

Sembra emergere **generale consenso per consentire un maggior grado di dinamicità** delle **allocazioni** al variare dei livelli di produzione, sulla base di un delta (positivo o negativo) del 15%.

II.5 Carbon leakage

Per il *carbon leakage* diretto sembra emergere generale **consenso in linea con la proposta binaria della Commissione**, confermando l'attuale distinzione tra assegnazioni al 100% o 30% del *benchmark*. In particolare, **si mantiene il doppio criterio** (quantitativo e qualitativo) di valutazione dello status di *carbon leakage* a livello di settore (NACE-4), **pur abbassando la soglia del criterio qualitativo** (0,16). Si introduce, inoltre, **un ulteriore livello di complessità nell'ammettere a valutazione**, sulla base del criterio dell'**intensità emissiva**⁴⁶, i settori sopra una certa soglia (1,5): una prima valutazione è demandata alla Commissione, mentre spetta successivamente ai settori eleggibili valutare se scegliere una valutazione secondo parametri qualitativi a livello di NACE-4 o una valutazione sulla base del criterio quantitativo a livello PRODCOM: spetta ai soggetti interessati produrre la documentazione a giustificazione.

Relativamente al **carbon leakage indiretto**, alla necessità di ridurre le pur chiare distorsioni a livello di mercato interno non è corrisposta una visione convergente degli Stati membri. La Presidenza propone di **aumentare il livello di trasparenza** da parte degli Stati membri **nel riportare**, annualmente, le **misure nazionali a sostegno** dei settori eleggibili e di considerare, nell'ambito della revisione delle relative Linee guida, **livelli massimi di compensazione**. Si propone inoltre il rafforzamento della disposizione che riconosce alla Commissione il ruolo di valutare le distorsioni delle suddette misure a livello di mercato interno.

II.6 Semplificazione amministrativa

La Presidenza riporta che un numero limitato di opzioni per snellire l'impatto amministrativo della direttiva è stato portato avanti ma anche che il lavoro proseguirà a livello di gruppi tecnici. Non rilevano tuttavia indicazioni per l'estensione del regime dei piccoli emettitori come invece emerso in Parlamento né elementi per i c.d. *simple emitter*.

⁴⁶ Kg CO₂/Valore aggiunto lordo.

II.7 Fattore lineare di riduzione

Si mantiene il valore già proposto dalla Commissione (2,2%).

II.8 Clausola di revisione

Al fine di consentire un allineamento dell'obiettivo climatico europeo e del sistema EU ETS con i processi di revisione dinamica dell'ambizione che prenderanno corpo, a livello quinquennale, in ambito UNFCCC, ma anche per tenere conto delle policy adottate dalle *Major Economies*, il testo individua una disposizione che assegnerebbe alla Commissione il compito di relazionare a Consiglio e Parlamento UE a valle del *facilitative dialogue* del 2018 e così con cadenza regolare per avanzare misure europee coerenti.

4.2 UE: rapporti sulla decarbonizzazione e nuova governance

L'8 novembre scorso la Commissione ha reso pubblico il *Climate Action Progress Report* mentre a chiusura d'anno la pubblicazione del *Carbon Market Report* risultava ancora pendente. A fine anno è stata infine resa pubblica la proposta della Commissione per una nuova governance integrata clima-energia.

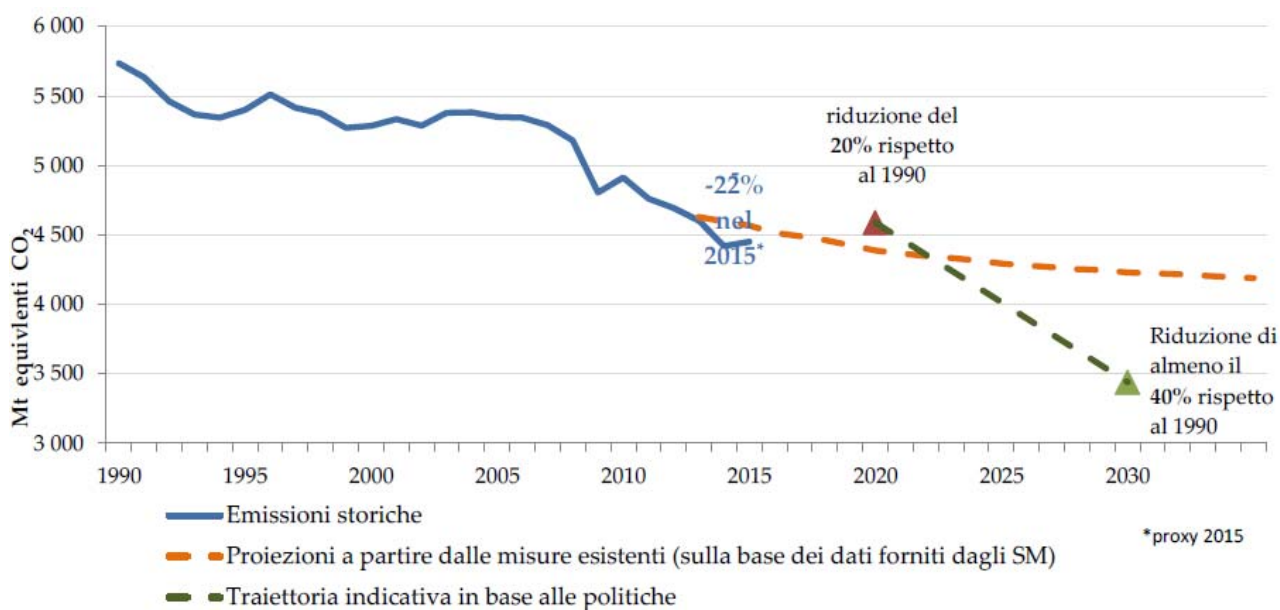
4.2.1 Climate Action Progress Report

Il rapporto, aggiornato al 2015, **rendiconta l'avanzamento dell'Unione europea e degli Stati membri in relazione ai target definiti** dal Protocollo di Kyoto, dalla Convenzione Quadro ONU sul Clima, alcuni dei quali **attuati a livello europeo** nell'ambito del pacchetto clima energia al 2020, altri in vista dell'obiettivo al 2030. Esso offre, inoltre, un aggiornamento sugli avanzamenti della regolazione internazionale ed europea nel settore aviazione, sulla finanza per il clima, in tema di adattamento ed efficacia degli strumenti utilizzati per raggiungere la decarbonizzazione dell'economia (EU ETS, LULUCF, *Effort Sharing*, F-gas e trasporti).

La Commissione è tenuta a valutare e a rendicontare a Parlamento e Consiglio dell'Unione, entro il 31 ottobre di ogni anno gli avanzamenti in direzione degli obiettivi climatici in virtù del Regolamento 525/2013 (c.d. *Monitoring Reporting Regulation*)⁴⁷.

70

Figura 44: Percorso europeo per la decarbonizzazione



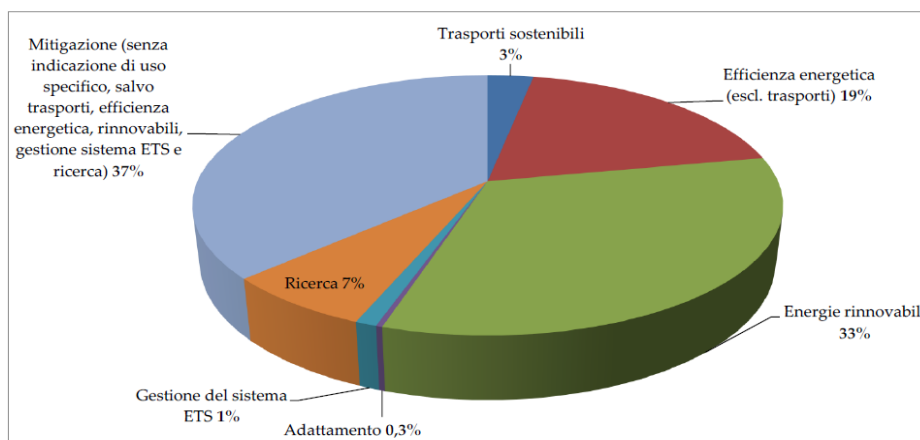
Fonte: EUROPEAN COMMISSION, *Climate Action Progress Report*, 8 November 2016.

⁴⁷ REGOLAMENTO (UE) N. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE.

Dal rapporto si evince che **l'Unione europea, il cui peso emissivo si è ridotto al 8,8% delle emissioni globali**, oltre ad avere superato l'obiettivo prefissato nell'ambito del Protocollo di Kyoto nel periodo 2008-2012⁴⁸ è in linea con gli obiettivi Kyoto al 2020 (-20% delle emissioni in media nel periodo 2013-2020) avendo in particolare registrato **nel 2015 una riduzione del 22% delle emissioni rispetto al livello del 1990** mentre è attesa una riduzione del 24% al 2020.

Con riferimento ai target non ETS⁴⁹ al 2020, differenziati per Stato membro per il triennio 2013-2015, **tutti gli Stati membri**, eccetto Malta, **risultano essere conformi**. Guardando alle proiezioni al 2020, Lussemburgo, Irlanda e Belgio dovranno necessariamente attuare ulteriori misure per rientrare nei target prefissati mentre potrebbero essere necessarie ulteriori misure per Austria, Danimarca e Finlandia.

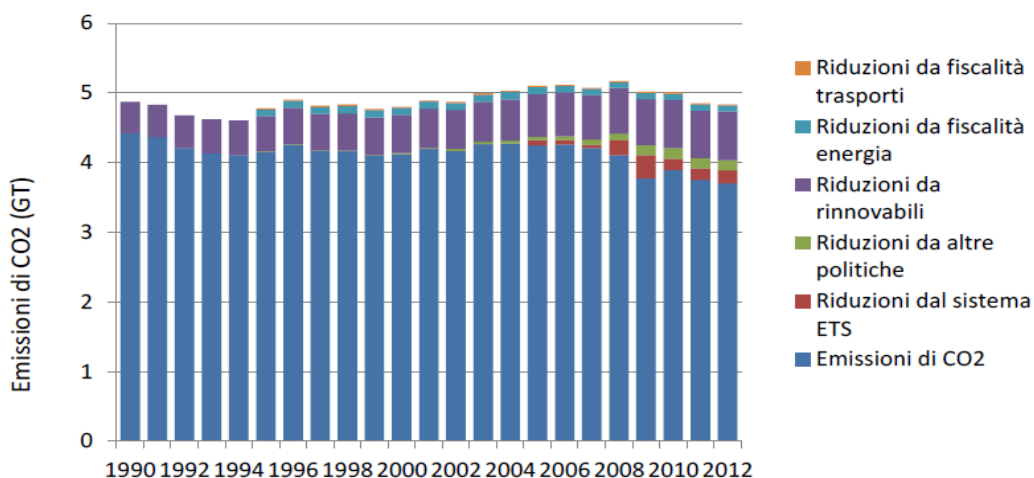
Figura 45: Uso dei proventi aste incassati nel 2015 per finalità clima-energia a livello europeo



Fonte: Commissione europea, Climate Action progress report, 2016.

Nell'ambito del rapporto, inoltre, la Commissione ha evidenziato come nel 2015 il 77% dei proventi delle aste (pari a 4,9 mld contro i 3,9 mld di euro del 2014) è stato utilizzato per finalità energetico ambientali. Nel 2014, inoltre, Stati membri ed Unione hanno **mobilizzato 68 mld di euro in ambito di cooperazione internazionale** risultando il **principale donator per finalità climatiche a livello globale**.

Figura 46 - Contributo alla decarbonizzazione dei diversi strumenti



⁴⁸ Considerando il settore della gestione del suolo e le foreste (LULUCF) ed i meccanismi di mercato del Protocollo di Kyoto, l'EU ha ridotto le sue emissioni del 18,5 % nel periodo rispetto all'anno base.

⁴⁹ Agricoltura, trasporti, residenziale.

Fonte: Commissione europea, *Climate Action progress report, 2016*.

La Commissione, nell'offrire alcune valutazioni sulle **sovrapposizioni tra strumenti di policy per la decarbonizzazione**, individua nell'**innovazione tecnologica** il fattore preponderante per la decarbonizzazione attribuendo, invece, un ruolo marginale al riequilibrio del peso dei settori dell'economia. Tra gli strumenti, **le politiche di promozione delle rinnovabili sono identificate come quelli** che sono risultati essere **maggiormente efficaci** nella riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel periodo 1990-2012: in assenza delle misure ad oggi esistenti le emissioni risulterebbero di circa un terzo maggiori.

4.2.2 Carbon Market Report 2015: posticipato a febbraio 2017

Il *Carbon Market Report*⁵⁰ è il **rapporto sull'andamento del mercato del carbonio che la Commissione è tenuta a pubblicare annualmente** ai sensi della direttiva ETS (art. 10 para 5 e art. 21 para 2), valendosi peraltro degli input degli Stati membri⁵¹. Ad oggi la Commissione ha pubblicato due soli rapporti sul mercato della CO₂, il primo risale al novembre 2012 e il secondo al novembre del 2015 (cfr. *Rapporto Aste 2012 e Rapporto Aste annuale 2015*). La pubblicazione del rapporto per l'anno 2015, benché attesa a novembre 2016, è stata posticipata a febbraio 2017⁵².

Come riportato nel *Climate Action Progress Report* (cfr. *para 5.2.1 Il Climate Action Progress Report*), la **Commissione continua a sostenere i meccanismi di mercato in via di sviluppo a livello globale**, supportando la più rilevante iniziativa internazionale esistente, *Partnership for Market Readiness* (PMR), e proseguendo nell'approfondire la cooperazione con la Repubblica popolare cinese e la Corea del sud.

4.2.3 Energy Union: nuova Governance e piani nazionali integrati Clima-Energia

Secondo Commissione e Consiglio dell'Unione, la realizzazione del progetto "Unione dell'Energia" rende necessario **un nuovo processo di governance** articolato in un **dialogo politico e tecnico «iterato»** tra Stati membri e Commissione e in **nuovi piani nazionali integrati Clima-Energia** (per approfondimento, cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, annuale 2015*). Coerentemente, il 30 novembre, nell'ambito del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei"⁵³, la Commissione ha avanzato una **proposta di regolamento**⁵⁴ **che definisce i**

⁵⁰ ANNEX 1 - *Report on the functioning of the European carbon market*, Accompanying the document Report from the Commission to the European Parliament and the Council - Climate action progress report, including the report on the functioning of the European carbon market and the report on the review of Directive 2009/31/EC on the geological storage of carbon dioxide, Brussels, COM(2015) 576 final, 18.11.2015. Il rapporto è pubblicato come annesso al *Climate Action Progress Report*.

⁵¹ L'art. 10 para 5 della direttiva ETS dispone infatti che "La Commissione verifica il funzionamento del mercato europeo del carbonio. Ogni anno presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sul funzionamento del mercato del carbonio, incluso lo svolgimento delle aste, la liquidità e i volumi scambiati. Se necessario, gli Stati membri garantiscono che ogni informazione pertinente sia trasmessa alla Commissione almeno due mesi prima che quest'ultima approvi la relazione."

⁵² Questa informazione sarà espunta nella versione pubblica perché confidenziale. EU, Relazione al Parlamento e al Consiglio dell'Unione, Attuazione dell'accordo di Parigi – Progressi dell'UE verso il raggiungimento dell'obiettivo minimo del 40%, Brussels, 8.11.2016 ; il carbon market report è atteso nel corso dell'anno.

⁵³ <https://ec.europa.eu/energy/en/news/commission-proposes-new-rules-consumer-centred-clean-energy-transition>

⁵⁴ Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the Governance of the Energy Union, amending Directive 94/22/EC, Directive 98/70/EC, Directive 2009/31/EC, Regulation (EC) No 663/2009,

contorni della nuova struttura di governance: questa integrerebbe l'attuale quadro europeo per il monitoraggio degli obblighi in ambito clima (c.d. regolamento MMR, cfr. *para 5.2.1. Climate Action Progress Report*) agli strumenti di reportistica già esistenti in ambito clima-energia, consentendo l'allineamento con il processo di condivisione e valutazione aggregata dei contributi determinati a livello nazionale in ambito UNFCCC (c.d. *stocktaking*, cfr. *Cambiamenti climatici nell'agenda internazionale*).

La proposta di regolamento definisce una serie di pilastri, tra cui:

- **l'obbligo degli Stati membri a elaborare piani clima energia** integrati per il periodo 2021-2030 **entro il 1 gennaio 2019** e successivamente con cadenza decennale (capitolo 2), sulla base del *template* fornito dallo stesso regolamento (annesso I). Il **primo piano nazionale** dovrà essere prodotto e inviato, in via preventiva e prima della finalizzazione, dagli Stati membri alla Commissione entro il 1 gennaio 2018;
- **l'obbligo per gli Stati membri di elaborare progress report biennali** per l'attuazione degli impegni assunti lungo le cinque dimensioni del progetto Unione dell'Energia (capitolo 4);
- individuazione del **processo**, complementare al semestre europeo, **per il monitoraggio e la valutazione degli sforzi nazionali** da parte della Commissione (capitolo 5) e conseguente elaborazione di raccomandazioni e misure europee correttive per colmare il gap tra azioni nazionali ed obiettivo europeo;
- requisiti dell'inventario per le emissioni, policy, misure e proiezioni ed istituzione di registri nazionali e del **registro europeo per tracciare l'avanzamento verso i contributi determinati a livello nazionale** e il trasferimento di *Internationally Transferred Mitigation Outcomes* in base agli articoli 4(13) e 6 dell'Accordo di Parigi (cfr. *para 5.7.4. I negoziati sui meccanismi di mercato* – cap 6);
- **istituzione di un Comitato per l'Unione dell'Energia** nell'ambito del processo di **regolamentazione con controllo** per la finalizzazione di atti di esecuzione della Commissione ai sensi del regolamento No 182/2011 (cap. 9).

Gli Stati membri avrebbero la **possibilità di commentare reciprocamente i piani nazionali degli altri Stati** membri. Il dialogo Commissione-Stati membri dovrebbe consentire una maggiore coerenza tra policy nazionali ed europee e allineamento con gli obiettivi del progetto Unione dell'Energia.

4.3 L'Italia ratifica l'Accordo di Parigi

Il 10 novembre la **legge n. 204/2016**⁵⁵ recante “**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi** collegato alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015” è **stata pubblicata in Gazzetta ufficiale** della Repubblica italiana, consentendo il deposito contestuale dello strumento di ratifica presso il Segretariato delle Nazioni Unite a New York. L'Italia si è così vincolata giuridicamente all'Accordo di Parigi, entrato in vigore lo scorso 4 novembre (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste CO₂, III trimestre 2016*) e si unisce agli altri 118 Stati su 197 che hanno depositato lo strumento al 2016.

Nonostante i tempi celeri, ciò non ha consentito comunque, secondo le regole procedurali, all'Italia di sedere alla Conferenza delle Parti dell'Accordo (*Conference serving as Meeting of the Parties – CMA*) in quanto membro a tutti gli effetti ma con lo status di Osservatore. A livello procedurale infatti per partecipare, in qualità di membro alla CMA, uno Stato-Parte dell'Accordo deve depositare il proprio strumento di ratifica trenta giorni prima la riunione della CMA⁵⁶.

74

4.4 Aspetti attuativi

Due sono le novità operative del trimestre: **pubblicazione dei calendari d'asta 2017** e **l'aggiornamento dei dati d'uso della Riserva Nuovi Entranti** nell'attuale periodo d'obbligo.

4.4.1 Dati d'uso della Riserva Nuovi Entranti 2013-2020

Il 16 gennaio 2017 la Commissione ha aggiornato i **dati sull'uso della Riserva nuovi entranti 2013-2020**⁵⁷.

Secondo l'aggiornamento, al 31 dicembre 2016 sono state **assegnate e rilasciate circa 57,1 milioni di quote EUA della Riserva a 527 impianti fissi** e circa 57 milioni di quote saranno rilasciate tra il 2017 ed il 2020. Resterebbero quindi **disponibili all'interno della Riserva circa 366,1 milioni di EUA** ossia il 76,2% della Riserva stessa. Il prossimo aggiornamento sarà disponibile a **luglio 2017**.

4.4.2 Pubblicazione dei Calendari d'Asta 2017

Il 25 novembre 2015, a quasi due mesi dai termini previsti dal Regolamento Aste per la piattaforma comune e ad un mese per le piattaforme nazionali, a valle di un processo coordinato tra Commissione, Stati membri e gestori delle tre piattaforme attive sul mercato primario, sono stati **pubblicati i calendari d'asta per il 2017**

⁵⁵ G.U.R.I n. 263 del 10 novembre 2016.

⁵⁶ http://unfccc.int/files/meetings/marrakech_nov_2016/application/pdf/questions_and_answers_on_cma_1.pdf. , riunitasi dal 15 al 18 novembre u.s.: a titolo di esempio, per essere nelle condizioni di partecipare al processo decisionale della CMA di Marrakech (venerdì, 18 Novembre 2016), uno Stato-Parte avrebbe dovuto presentare il proprio strumento al massimo entro il 19 ottobre precedente.

⁵⁷ DG Clima (Commissione Europea), *Allocation of allowances from the New Entrants' Reserve 2013 – 2020*, 15.01.2016, in http://ec.europa.eu/clima/policies/ets/cap/allocation/documentation_en.htm.

relativamente alle sessioni d'asta per le quote EUA⁵⁸: gli operatori nazionali possono partecipare alle aste su **tutte le piattaforme** operative.

Informazioni non sono invece disponibili per il collocamento delle quote del settore aviazione (EUA A).

BOX – EU ETS ed Aviazione

In virtù del Regolamento (UE) 421/2014⁵⁹ l'UE ha confermato ed esteso al 2016 gli effetti del c.d. *stop the clock* (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, Il trimestre 2014*) limitando l'applicazione del sistema EU ETS ai soli voli all'interno dello Spazio Economico Europeo (SEE), nelle more della definizione di un accordo internazionale in seno all'**ICAO** che introduca una misura mondiale unica basata sul mercato da applicarsi alle emissioni del trasporto aereo internazionale.

Tale ridimensionamento ha modificato non solo la quantità assoluta complessiva di emissioni soggette a ETS ma anche le percentuali sotto la giurisdizione dei singoli Stati membri.

A valle della finalizzazione, nel corso della 39esima Assemblea ICAO, **del nuovo regime giuridico internazionale per la regolazione delle emissioni del settore dell'aviazione** (cfr. *para 5.7.1. Emendamento di Kigali e risoluzione ICAO*), è probabile che la Commissione riveda la formulazione del regime di regolazione per l'aviazione nell'ambito della direttiva ETS.

Aggiornamenti saranno pubblicati nell'ambito del Calendario consolidato delle aste nella **sezione aste CO2 del sito istituzionale del GSE** non appena disponibili.

I calendari d'asta non contemplano, come peraltro già rilevato negli anni scorsi, **i volumi d'asta degli Stati dello Spazio Economico Europeo** in quanto questi non hanno al momento ancora concluso le procedure per l'accreditamento presso EEX: risultano, pertanto, tuttora trattenuti oltre 34 milioni di quote EUA (34.064.126 EUA) per gli anni 2013-2017. Rimane, inoltre, non chiaro se questi volumi saranno collocati insieme ai quantitativi che, complessivamente, anche gli altri 25 Stati membri hanno deciso di collocare congiuntamente sulla CAP2 o in sessioni d'asta separate⁶⁰.

Nel **2017** sarà collocato all'asta un totale di **562.538.500 quote EUA**, per conto di 25 Stati membri della UE, presso la **piattaforma transitoria comune europea definitiva (CAP2)**. Saranno collocate **196.820.000 quote EUA** presso la **piattaforma nazionale definitiva tedesca (EEX DE)** e, da inizio 2017 al 1 novembre 2017, 89.662.000 quote EUA presso la **piattaforma britannica (ICE UK)**. Quale conseguenza dell'esaurimento della spinta dello *backloading* (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, I trimestre 2014*), **il volume di quote europee che sarà collocato nel 2017 sarà più alto di quello collocato nel 2016**

⁵⁸ EEX, *CUSTOMER INFORMATION 2016-11-25*. L'art. 11 para 1 del Regolamento aste dispone affinché il gestore della piattaforma comune comunichi entro il 30 settembre i calendari per le aste di quote EUA o successivamente appena possibile ed il 31 ottobre, per i gestori delle piattaforme nazionali.

⁵⁹ Regolamento (UE) 421/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 aprile 2014 recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, in vista dell'attuazione, entro il 2020, di un accordo internazionale che introduce una misura mondiale unica basata sul mercato da applicarsi alle emissioni del trasporto aereo internazionale

⁶⁰ EEX, *Auction Calendar*, 25 November 2016.

Per l'**Italia** le quote EUA da mettere all'asta nel 2017 saranno **94.726.000**, suddivise in sessioni d'asta da 718.000 quote, ad eccezione del mese di agosto, quando il quantitativo delle stesse quote sarà dimezzato (359.000).

La **prima asta** di quote EUA presso la **Piattaforma comune CAP2** si è tenuta il **9 gennaio** tra le 9 e le 11 a.m. (*Central European Time - CET*): le aste hanno luogo ogni lunedì, martedì e giovedì di ciascuna settimana fino al 14 dicembre 2017, fatte salve le festività indicate. La prima asta di quote EUA sulla **piattaforma nazionale tedesca** EEX DE si è tenuta venerdì **13 gennaio**, dalle 9 alle 11 a.m. e successivamente si terranno ogni venerdì allo stesso orario. Infine, la **piattaforma nazionale britannica** ICE UK gestirà le aste di quote EUA una volta ogni quindici giorni, il mercoledì a partire dal **11 gennaio** tra le 9 e le 11 CET.

Le informazioni relative alle aste britanniche sono disponibili fino alla sessione del 1 novembre. Relativamente alle aste polacche, inoltre, non sono ancora specificate le sessioni per il 2017, non essendo ancora stati finalizzati gli accordi bilaterali con EEX per l'utilizzo della piattaforma comune europea CAP2 attraverso una sessione a sé stante.

4.5 Cambiamenti climatici nell'agenda internazionale

Il 4 novembre è entrato in vigore l'Accordo di Parigi, dopo l'accelerazione impressa dalla rapida ratifica di USA, Cina e Unione europea (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, annuale 2015*). Per maggiori dettagli si rimanda all'APPROFONDIMENTO "COP22: prima riunione della Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi".

Questi sviluppi erano stati preceduti ad ottobre dall'approvazione di un'importante emendamento al protocollo di Montreal e da una risoluzione ICAO che istituisce per la prima volta un meccanismo globale e vincolante per il controllo delle emissioni di gas serra dell'aviazione civile internazionale.

4.5.1 Emendamento di Kigali

L'emendamento Kigali, raggiunto il 15 ottobre 2016⁶¹ e valutato positivamente dall'Unione europea⁶², è uno strumento con portata universale che **regola le emissioni degli idrofluorocarburi (HFC)**, gas sostitutivi delle sostanze a impatto sull'ozono, ma al contempo con potentissimo impatto climalterante (circa 15.000 volte più potente dell'anidride carbonica).

La regolazione di questi gas, nell'ambito del Protocollo di Montreal, dovrebbe consentire il **contenimento dell'incremento delle temperature medie di 0,5°C rispetto a fine secolo**⁶³, attraverso un disimpegno

⁶¹ http://ec.europa.eu/clima/news/articles/news_2016101401_en. Cfr. anche <http://ozone.unep.org/>

⁶² Cfr. EC, *EU hails global HFC phase-down as a major concrete step in delivering the Paris Agreement*, European Commission Press Release, 15 October 2016: "[...] The EU and its Member States have been long-time supporters of proposals for the global phase-down of HFCs. The European Union has shown global leadership through its own action. The EU's ground breaking legislation on fluorinated greenhouse gases adopted in 2014 demonstrated that an HFC phase-down was feasible. This set an EU-wide cap on consumption of HFCs in 2015, and a first reduction step this year. The European Commission announced this week that it would provide EUR 3 million for early action on HFCs in Latin American and Caribbean countries. This is on top of EUR 8 million the Commission is already providing for similar projects in Africa, Southeast Asia and the Pacific. [...]".

⁶³ Cfr. <http://www.minambiente.it/pagina/aggiornamenti-protocollo-di-montreal>, cfr. <http://www.eea.europa.eu/themes/climate/ozone-depleting-substances-and-climate-change>. Nel 2009, la

progressivo dall'uso di questi gas principalmente impiegati nelle tecnologie di refrigerazione e condizionamento, secondo una *roadmap* differenziata per i paesi.

4.5.2 ICAO adotta CORSIA

Il 6 ottobre l'ICAO ha adottato una **risoluzione⁶⁴ per regolare le emissioni dei voli intercontinentali**, attraverso **l'istituzione del primo meccanismo globale di mercato** nel settore, il cui controllo cade fuori dall'ambito di applicazione dalla Convenzione quadro ONU contro i cambiamenti climatici (c.d. UNFCCC).

Il meccanismo, istituito dall'Assemblea ICAO, presenta un carattere vincolante per gli operatori aerei: lo schema, il cui nome è CORSIA (*Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation*), ha per target **mantenere neutra la crescita carbonica del settore aviazione civile internazionale⁶⁵** rispetto alle emissioni del biennio 2019-2020. Incrementi oltre il livello di baseline dovranno conseguentemente essere compensati tramite "offset", ossia crediti di carbonio derivanti da progetti comportanti riduzioni di emissioni in altri settori dell'economia⁶⁶. Il meccanismo comporterà una copertura dell'80% delle emissioni globali dell'aviazione nel 2021-2035 e si articolerà in varie fasi: nella prima (2021-2026) coinvolgerà 65 paesi, compresi i membri della UE, Stati Uniti e Cina⁶⁷; nella seconda fase (2027-2035) la partecipazione è obbligatoria per tutti.

In misura analoga a quanto previsto dall'accordo di Parigi, è prevista una **revisione triennale dello schema**, in un'ottica di **miglioramento continuo del livello di ambizione** nel tempo, coerentemente con l'obiettivo climatico dei 2°C concordato a Parigi.

Convenzione di Vienna e il Protocollo di Montreal diventano i primi strumenti internazionali nella storia delle Nazioni Unite a raggiungere una ratifica universale. Le sostanze oggetto di regolazione sono identificate come "controlled substances". **L'attuazione del protocollo di Montreal ha comportato anche dei co-benefici in termini di riduzione delle emissioni di gas climalteranti nell'ordine di 10-12 giga tonnellate di CO₂eq. tra il 1985 e il 2010** (Velders et al. 2007) **contro la riduzione ottenuta con il Protocollo di Kyoto tra 1-2 giga-tonnellate di CO₂ eq. nel periodo 2008- 2012**. Ma ha anche comportato la produzione di F-gases (tra cui idroclorofluorocarburi - HFC, perfluorocarburi - PFC ed esafluoruro di zolfo - SF₆, gas non dannosi per l'ozono ma ad alto potere climalterante (ca 23.000 maggiore della CO₂). Le emissioni di F-gas, che pesano per il 2% circa delle emissioni globali, sono monitorate nell'ambito della Convenzione quadro e del Protocollo di Kyoto ma fino all'emendamento di Kigali non erano disciplinate dal protocollo di Montreal. Le principali sostanze includono clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), halons, carbon tetrachloride, methyl chloroform e methyl bromide. Nel 2007, I governi si impegnano a congelare la produzione di gas HCFC in paesi in via di sviluppo entro il 2013 e mirare al phase down con orizzonte al 2030. L'emendamento di Kigali divide i Paesi in tre gruppi in funzione della data rispetto alla quale devono congelare la produzione e l'uso di HFC: entro il 2019 per i Paesi avanzati; entro il 2024 per la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, tra cui Cina, Brasile e Sud Africa; nel 2028 un terzo gruppo di paesi, tra cui l'India e i Paesi del Golfo. Il 2047 è per tutte le parti la data ultima entro la quale vi è il limite di consumo dei gas in oggetto non oltre la soglia del 15-20% rispetto ai livelli base: i Paesi avanzati dovranno arrivare al limite del 15% entro il 2036; i paesi in via di sviluppo maggiormente ambiziosi dovranno rispettare il limite del 20% entro il 2045; il terzo gruppo di paesi dovrà rispettare il limite del 15% entro il 2047.

⁶⁴ http://ec.europa.eu/clima/news/articles/news_2016100701_en

⁶⁵ CORSIA regola solo voli internazionali, in quanto quelli nazionali sono regolamentati localmente e.g. tramite l'EU ETS.

⁶⁶ EU Commission, *Commission welcomes landmark international agreement to curb aviation emissions*, Brussels, 7 October 2016. Cfr. Anche NOMISMA, *Net the Carbon Market, weekly report*, 4.10.2.16.

⁶⁷ Russia ed India hanno espresso riserve formali sull'accordo.

In occasione del workshop annuale sui sistemi di Emissions Trading⁶⁸, organizzato dall’Agenzia internazionale dell’Energia (AIE), l’associazione internazionale per l’Emissions Trading (IETA) e l’*Electric Power Research Institute* (EPRI), tenuto a Parigi lo scorso 18 e 19 ottobre, una specifica sessione è stata dedicata alle misure di mitigazione del comparto aviazione. Lo strumento dell’*offset* è emerso come la migliore opzione dal punto di vista economico per il settore aereo e nel contribuire allo sviluppo sostenibile.

La **Commissione** riporterà al Parlamento e al Consiglio l’outcome ICAO e valuterà se formulare una **proposta di revisione della direttiva ETS anche alla luce degli obiettivi clima-energia al 2030**. Secondo alcuni analisti, l’interazione tra il meccanismo ICAO (CORSIA) e l’EU ETS non dovrebbe comportare un problema di sovrapposizione nel settore aereo e probabilmente permetterà loro di essere complementari agendo su voli di diversa portata.

⁶⁸ 16th IEA-IETA-EPRI Annual Workshop on Greenhouse Gas Emission Trading, Paris, 18 October 2016 - 19 October 2016: <https://www.iea.org/workshops/16th-iea-ieta-epri-annual-workshop-on-greenhouse-gas-emission-trading.html>.

APPROFONDIMENTO

COP22: prima riunione della Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi

L'Accordo sul Clima di Parigi (COP21, dicembre 2015) è uno strumento giuridicamente vincolante ai sensi della Convenzione di Vienna sui trattati internazionali e come tale ha richiesto la firma e il deposito, da parte dei paesi aderenti, di strumenti di ratifica, approvazione o accettazione, nelle modalità previste dai propri ordinamenti nazionali.

A chiusura del terzo trimestre 2016 avevano depositato lo strumento di ratifica, tra gli altri, **Cina e USA**, che insieme pesano per circa metà delle emissioni globali di gas a effetto serra. Le **condizioni previste per l'entrata in vigore dell'Accordo sono state raggiunte il 4 ottobre, con il deposito dello strumento di ratifica da parte dell'Unione europea**. L'Accordo infatti richiedeva di depositare almeno 55 strumenti di ratifica e l'adesione di un gruppo di paesi con peso emissivo equivalente ad almeno il 55% delle emissioni globali (Paris Agreement, art. 21).

L'Accordo è entrato in vigore a decorrere dal 4 novembre (cfr. *Rapporto GSE sulle Aste, annuale 2015 e III trimestre 2016*).

I. La vigilia e le attese per Marrakech (COP22)

Il via all'Accordo alla vigilia della 22esima Conferenza delle Parti della Convenzione quadro (UNFCCC) ha creato un **clima di ottimismo e fiducia**, testimoniando un grado di consapevolezza crescente rispetto al passato sul tema del riscaldamento globale anche da parte degli attori un tempo recalcitranti.

Questa consapevolezza è stata confermata da dichiarazioni sull'importanza di innovare le strategie alla luce dei cambiamenti climatici e coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente da parte di storici avversari del dossier Clima alla vigilia della Conferenza. Tra questi, il Ministro saudita del petrolio, Khalid Al Falih e il CEO della Exxon Mobil, Rex Tillerson⁶⁹, oggi Segretario di Stato americano.

La COP 22 è stata preceduta da una riunione preparatoria (c.d. pre-COP) **tenutasi a Marrakech il 18 e 19 ottobre**, co-presieduta dal Ministro marocchino per gli Affari Esteri e Presidente della COP22, Salaheddine Mezouar e dal Ministro francese dell'Ambiente e Presidente della COP21, Ségolène Royale.

Alla pre-COP hanno partecipato ministri, inviati speciali e rappresentanti di oltre 70 paesi. In preparazione della Conferenza, il dibattito è stato incentrato sulle regole per l'attuazione dell'Accordo di Parigi, ma anche sui mezzi per l'attuazione degli impegni derivanti dagli accordi, tra cui la finanza per il Clima, sul ruolo degli stakeholder diversi dai Governi centrali e sul valore della prima riunione delle parti dell'Accordo.

⁶⁹ M. GALEOTTI, A. LANZA, *Clima: dai protocolli ai fatti*, in *La Voce.info*, 8.11.2016.

II. Marrakech: nasce la CMA

Le prassi ONU prevede che ogni accordo ambientale multilaterale abbia una propria “assemblea decisionale” – la Conferenza delle Parti – che coinvolge i paesi aderenti all’accordo con il potere e la responsabilità di assumere le decisioni per la sua attuazione.

L’entrata in vigore dell’Accordo di Parigi a pochi giorni da Marrakech ha acceso un dibattito, rapidamente diventato “politico”, sui tempi e le modalità per la convocazione della **prima Conferenza delle parti dell’Accordo di Parigi (CMA1)**. I PVS ne chiedevano la convocazione immediata, mentre i paesi di storica industrializzazione, tra cui la UE, avrebbero preferito posticiparla al 2018, per dare più tempo al lavoro preparatorio. Il compromesso è stato trovato sulla **convocazione immediata della CMA 1⁷⁰, con l’accordo preventivo però che essa si chiuderà solo nel 2018**, una volta espletato il lavoro tecnico necessario per **adempiere all’agenda assegnata alla CMA1 dalla Conferenza di Parigi** (dec. 1/CP.21 – cfr. *Rapporto GSE sulle Aste annuale 2015*). In particolare si prevede che vengano definite:

- **le caratteristiche dei contributi determinati a livello nazionale (NDC)**, delle c.d. informazioni di corredo (*upfront information*) e caratteristiche dei cicli temporali;
- le **modalità per il *facilitative dialogue* del 2018** e per il ***global stocktake*** quinquennale che dovrebbero allineare gli NDC all’obiettivo dei 2°C;
- **le metodologie per la contabilizzazione del flusso di risorse finanziarie**, e caratteristiche delle informazioni che i paesi di storica industrializzazione dovranno per rendicontare gli aiuti;
- le linee guida e le **procedure per il sistema di trasparenza dell’accordo (MRV)** ed gli elementi per la rendicontazione degli NDC;
- le **procedure per il riconoscimento degli sforzi di adattamento dei Paesi in via di sviluppo**;
- le **regole e procedure per i meccanismi di mercato** (Artt. 6.2-3 e 6.4 dell’Accordo);
- **un programma di lavoro per i meccanismi non di mercato** (*Non Market Approaches* – art. 6.8 dell’Accordo);
- **quadro di riferimento per il meccanismo per il trasferimento tecnologico** (c.d. *Technology mechanism*);
- una struttura del registro internazionale per la contabilizzazione degli obiettivi assunti dai paesi.

III. La prima settimana di lavori tecnici

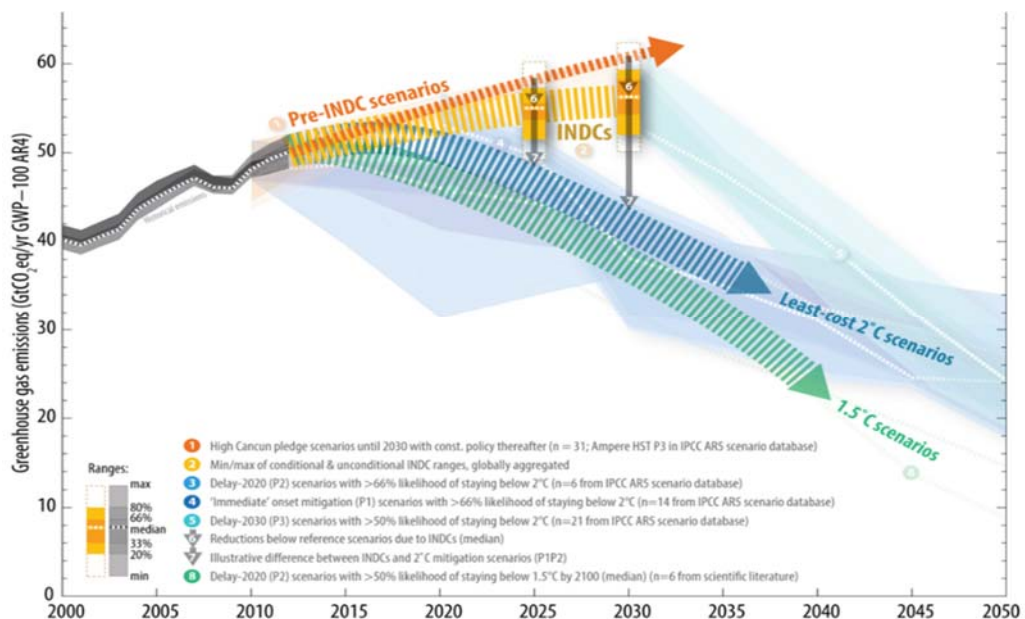
La COP22 è cominciata il 7 novembre, nel quartiere *Bab Iglhi* di Marrakech. **I lavori si sono aperti con la consapevolezza che c’è un gap⁷¹ ancora molto importante tra gli impegni messi sul tavolo a Parigi dai paesi**

⁷⁰ FCCC/PA/CMA/2016/1, pubblicata il 28.10.2016 < <http://unfccc.int/resource/docs/2016/cma1/eng/01.pdf> >. Cfr. anche UNFCCC, *Progress tracker, Work programme resulting from the relevant requests contained in decision 1/CP.21*, 14.10.2016.

⁷¹ Anche attuando gli attuali NDC si arriverebbe al 2030 ad un valore di emissioni cumulate di 55 GtCO₂ anziché alle 42 GtCO₂ necessarie per mantenere la promessa codificata a Parigi per il rispetto dei 2°C. cfr. A. Galeotti, A. Lanza, op. cit.

e l'obiettivo dei 2°C e che quindi sarebbe stato necessario imprimere un'accelerazione al processo che dovrà portare all'insieme di regole condivise che renda attuabile il Paris Agreement.

Figura 47: Scenari a confronto



Fonte: M. Galeotti, A. Lanza, *Dai protocolli ai fatti*, in *La Voce Info*, 7 novembre 2016.

L'evento politico della settimana è stata la dichiarazione del Re del Marocco ("A Call of Marrakech. Marrakech Action proclamation for our Climate and Sustainable development"), con cui è stato espresso un invito ad accelerare l'azione per il clima e lo sviluppo sostenibile, con richiamo ai principi di responsabilità comuni, ma differenziate (CBDR). "A Call of Marrakech" ha sottolineato l'importanza del tema della finanza per il clima (100 mld di euro/anno) e l'urgenza di dare attuazione all'emendamento di Doha al protocollo di Kyoto, alla cui entrata in vigore sono vincolati gli obiettivi internazionali al 2020.

I lavori della Conferenza si sono però sviluppati soprattutto nell'ambito degli **Organi Sussidiari** della Convenzione ONU sul Clima e nell'ambito del **Gruppo di Lavoro ad-Hoc per l'operatività dell'Accordo di Parigi (APA)**⁷². I gruppi sussidiari sono gruppi di lavoro permanenti ai quali è demandato il lavoro preparatorio all'assunzione di decisioni di natura tecnica o attuativa legate alla Convenzioni e ai suoi Protocolli e Accordi. I gruppi di lavoro ad-hoc sono gruppi di negoziazione transitori, che in genere lavorano alla costruzione di accordi di natura politica. Organi sussidiari e APA hanno lavorato in modalità "gruppo di contatto", ovvero svolgendo consultazioni aperte e informali tra i tecnici delle delegazioni intergovernative. L'obiettivo era **arrivare entro la fine della settimana a formulare proposte di decisione sui principali punti dell'agenda della CMA1 da proporre ai livelli politici delle delegazioni durante i segmenti d'alto livello** (14-18 novembre).

Sugli aspetti più caldi legati all'attuazione dell'Accordo di Parigi ha lavorato l'APA, che ha discusso di **come allineare i target dei Paesi all'obiettivo 2°C**, di come **contabilizzare e comparare gli obiettivi**, di come **stimolare tutti a passare a target di mitigazione «economy wide» aprendo un facilitative dialogue che porti allo stocktake di revisione dei contributi nazionali già previsto per il 2018**. Si è inoltre affrontato il tema

⁷² Ad hoc working Group for the Paris Agreement.

delle modalità di convocazione della **CMA** e dell'adozione del **Fondo per l'adattamento del Protocollo di Kyoto** tra gli strumenti finanziari dell'Accordo di Parigi.

Nel **Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice (SBSTA)** si è discusso di **meccanismi di mercato**, azioni intraprese dal Comitato per l'adattamento (AC), problematiche connesse ai paesi meno avanzati (LDC) e attuazione del programma di *Buenos Aires* per adattamento e *loss&damage*⁷³ ovvero degli strumenti di compensazione per i paesi più colpiti dai cambiamenti climatici. Il **Subsidiary Body for Implementation (SBI)** ha lavorato su *capacity building*, budget 2016-2017 della Convenzione, rapporti sull'azione climatica dei paesi parte della Convenzione.

Un gruppo di contatto ad-hoc sotto l'egida della presidenza ha discusso di questioni di carattere maggiormente politico, tra cui, la **richiesta turca per il riconoscimento dello status di PVS** e la **richiesta per il riconoscimento della peculiare condizione di vulnerabilità dei paesi africani**, entrambe connesse al tema della finanza per il clima⁷⁴ e in particolare all'accesso al *Green Climate Fund*.

Il confronto è stato articolato ed acceso su tutte le tematiche. Si riporta in particolare un resoconto del confronto sui meccanismi di **mercato in quanto, in futuro, potrebbero avere ripercussioni sull'EU ETS e sul prezzo delle quote di emissione europee**.

IV. I negoziati sui meccanismi di mercato: status quo e possibili evoluzioni

L'articolo 6 sui meccanismi di mercato presenta più dettagli di quanto inizialmente ci si poteva aspettare. **Ciononostante non vi è di questo un'univoca interpretazione.**

BOX – L'Articolo 6 dell'Accordo di Parigi

Un intero articolo dell'accordo di Parigi è dedicato ai meccanismi di mercato (Art. 6).

L'articolo offre una forma di continuità alle disposizioni per l'*emissions trading*. È consentita infatti la possibilità di ricorrere ad approcci "cooperativi" e volontari per aumentare l'ambizione degli sforzi di mitigazione inseriti nei contributi determinati a livello nazionale (NDC). Tali iniziative sono concordate bilateralmente tra paesi e includono l'uso di "internationally transferred mitigation outcomes" (art. 6 commi 2 e 3). L'utilizzo dei *mitigation outcome*, ossia unità di riduzione delle emissioni provenienti dall'iniziativa di mitigazione, può essere oggetto di transazione inter-governativa purché l'impiego delle stesse non dia luogo a doppio conteggio per le parti coinvolte.

È inoltre istituito un nuovo meccanismo per contribuire al raggiungimento dei target assunti dai paesi (NDC) in esso coinvolti (Art. 6. 4). In sintesi, esso presenta caratteristiche che richiamano da vicino i meccanismi di flessibilità del Protocollo di Kyoto - è soggetto all'autorità della Conferenza delle Parti, ha chiare finalità legate allo sviluppo sostenibile e incentiva la partecipazione di soggetti pubblici e privati – ma ne supera gli elementi meno efficaci:

⁷³ Quest'ultimo tema, insieme al meccanismo tecnologico, è in particolare di competenza congiunta di entrambi gli organi sussidiari.

⁷⁴ Le banche multilaterali normalmente adottano proprie classificazioni per i paesi che avanzano istanza di finanziamento. Entro il 2020, l'Ue ha promesso di favorire investimento per una capacità di generazione elettrica di almeno 5 GW. Lo *European External Investment Plan* dovrebbe azionare investimenti pubblici e private per 44 miliardi di euro in Africa e nell'area di vicinato europea.

- le iniziative realizzate sotto il suo cappello debbono avere un effetto netto positivo sulla mitigazione (i.e. ridurre in termini assoluti le emissioni globali);
- è superato l'approccio project-based, includendo così la possibilità di realizzare politiche e programmi nel quadro del meccanismo anziché singole iniziative;
- il meccanismo può essere applicato in qualunque paese aderisca all'Accordo.

Procedure e regole del meccanismo dovrebbero essere definite dalla prossima Conferenza (Marrakesh, novembre 2016 - COP 22).

L'Accordo tiene la porta aperta, infine, anche ai c.d. Meccanismi non di mercato (NMA)⁷³, accogliendo le istanze di quei paesi ostili ad una logica prettamente liberista⁷⁴ e la cui definizione dovrebbe contribuire a promuovere lo sviluppo sostenibile del paese ospitante, accogliendo secondo un approccio bilanciato un'equa ponderazione di aspetti di mitigazione, adattamento, ma anche supporto di mezzi tecnologici, risorse finanziarie e capacità tecniche istituzionali.

Questa lettura dell'articolo 6 resta al momento un'interpretazione; i Paesi parte dell'accordo non sembrano infatti ancora concordi sul significato da attribuire al testo.

La definizione delle regole operative per il funzionamento dei nuovi meccanismi di mercato previsti dall'articolo 6 dell'Accordo di Parigi rientra nei compiti dell'organo sussidiario competente per gli aspetti scientifici e tecnologici della Convenzione (SBSTA). La decisione che accompagna l'accordo di Parigi (1/CP.21 – cfr. *Rapporto GSE sulle Aste – annuale 2015*) individua come *deadline* per la loro definizione la prima sessione della Conferenza delle parti dell'accordo (CMA1).

Le regole dovrebbero definire:

- **linee guida per evitare il doppio conteggio delle riduzioni delle emissioni** attraverso lo scambio di *Internationally transferred Mitigation Outcome* (ITMO) previsti dagli approcci cooperativi (art. 6. 2 - 3 accordo di Parigi);
- **regole, modalità e procedure per il «nuovo» meccanismo di mercato** previsto all'articolo 6 comma 4 – 7 dell'accordo;
- **programma di lavoro per gli approcci non di mercato** (art. 6. 8).

Il dialogo, cominciato in occasione della 44esima sessione del SBSTA, è proseguito a Marrakech con l'intento di arrivare ad un comune intendimento dei concetti base che definiscono i meccanismi.

IV.1 Visioni delle Parti - FOCUS

Alla vigilia della COP, le parti negoziali hanno proposto contributi scritti per chiarire⁷⁵ i propri intendimenti sul significato dell'articolo.

⁷⁵

<http://www4.unfccc.int/submissions/SitePages/sessions.aspx?showOnlyCurrentCalls=1&populateData=1&expectedSubmissionfrom=Parties&focalBodies=SBI>

Unione europea

La nota a firma della presidenza slovacca⁷⁶ focalizza sugli “**approcci cooperativi**”, ossia sullo scambio di *Internationally Transferred Mitigation Outcome* (ITMO). Per la UE l’obiettivo negoziale è identificare le soluzioni per evitare il doppio conteggio della riduzione delle emissioni che le ITMO rappresentano e garantire trasparenza. Tra i punti meritevoli di approfondimento, secondo l’Unione, il carattere volontario della partecipazione e l’autorizzazione dei paesi, la differenziazione delle regole a seconda della natura dei contributi (NDC), i riferimenti temporali per l’aggiustamento a valle delle operazioni di scambio delle ITMO, nonché i sistemi di contabilizzazione.

Questo approccio sembra denotare che la UE immagini le ITMO quali certificati di riduzioni delle emissioni sul modello degli attuali ERU.

Al contrario, il «**nuovo meccanismo**» di mercato (art. 6. 4) dovrebbe promuovere le nuove tecnologie disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile. Tra le priorità indicate dall’Unione, le modalità di utilizzo del meccanismo ai fini del raggiungimento degli obiettivi dei paesi, il livello di centralizzazione del meccanismo, la definizione delle attività oggetto del meccanismo, il ruolo di istituzioni nazionali e internazionali, le modalità per garantire che il meccanismo generi un effetto netto di riduzione delle emissioni.

LMDC (*Like Minded Developing Country*)⁷⁷

Secondo il gruppo LMDC, l’articolo 6 prevede strumenti alternativi per supportare il raggiungimento dell’obiettivo climatico e per ricorrervi si dovrebbe tenere conto delle responsabilità comuni ma differenziate (CBDR), del contributo che possono offrire alla riduzione del livello di povertà e a soddisfare le priorità di sviluppo nazionali. Il gruppo individua tre fattispecie di meccanismo:

- scambio di ITMO per il raggiungimento dell’obiettivo definito dal «contributo determinato a livello nazionale» (NDC) – art. 6. 1 - 6. 3;
- “new market mechanism” per ottenere riduzioni “nette e a livello globale” delle emissioni e sviluppo sostenibile, favorendo la partecipazione di soggetti privati autorizzati – art. 6. 4;
- “Non market approaches – NMA” – art. 6. 8) inteso come approccio alternativo (ed olistico) a quello di mercato, che faccia leva sui mezzi di attuazione (ossia finanza, capacity building e trasferimento tecnologico) per mappare e far fronte alle esigenze dei PVS.

I «non market approach» dovrebbero, in particolare, rafforzare i meccanismi per la gestione forestale e della risorsa idrica e della capacità di adattamento, che più difficilmente rispondono a logiche di mercato. Elementi comuni ai tre meccanismi: fornire un contributo al raggiungimento del NDC; prevedere un approccio volontario e diretto allo sviluppo sostenibile, secondo le specificità di ciascun paese; consentire un livello più elevato di ambizione dell’azione per il clima.

⁷⁶ SUBMISSION BY THE SLOVAK REPUBLIC AND THE EUROPEAN COMMISSION ON BEHALF OF THE EUROPEAN UNION AND ITS MEMBER STATES, Bratislava, 7 october 2016.

⁷⁷ Configurazione di Paesi in via di Sviluppo nata a Varsavia che include tra gli altri Cina, India, Venezuela, etc.

Environment Integrity Group (Messico, Monaco, Corea del sud, Svizzera)

Il gruppo individua due meccanismi distinti: da una parte, secondo un approccio *bottom-up*, il collegamento tra sistemi nazionali di *emissions trading* (art. 6. 2), dall'altra, un nuovo meccanismo centralizzato (art. 6. 4) secondo un approccio *top-down*.

Entrambi i meccanismi dovrebbero garantire il rispetto dei principi di trasparenza, evitare il doppio conteggio, promuovere lo sviluppo sostenibile. Prioritario appare per il gruppo raggiungere un accordo sulle regole per la contabilizzazione, definire un sistema per tracciare l'uso delle ITMO rispetto ai contributi nazionali (NDC) e modalità per la loro contabilizzazione.

Nuova Zelanda

Riconosce negli «approcci cooperativi» una pluralità di configurazioni: *link* tra sistemi ETS, accordi bilaterali tra governi, compravendita di *offset*, utilizzo di crediti generati dal nuovo meccanismo di mercato. È stressata l'esigenza di garantire trattamenti uniformi per tipologia di NDC e l'esigenza di rispettare standard per garantire integrità ambientale.

AILAC (Cile, Colombia, Costa Rica, Honduras, Guatemala, Panama, Paraguay, Perù)

Anche il gruppo AILAC distingue nettamente le tre tipologie di meccanismi: «approcci cooperativi» (art. 6. 2), «nuovo meccanismo di mercato» (art. 6. 4) e «approcci non di mercato» (art. 6. 8). Secondo il gruppo gli elementi comuni dovrebbero essere: trasparenza, solida contabilità e integrità ambientale. Lo scambio delle ITMO dovrebbe essere funzionale al raggiungimento degli NDC mentre per la realizzazione del «nuovo meccanismo di mercato» occorrerebbe partire da quanto appreso dai meccanismi del protocollo di Kyoto e gli elementi già sviluppati (*Designated National Authority*, baseline e metodologie per contabilizzare le riduzioni di GHG). Ciò anche per velocizzare il processo per la sua istituzione. Per gli «approcci non di mercato» dovrebbe intendersi tutto ciò che non riguarda scambio di ITMO ed attiene alla cooperazione tra governi per il raggiungimento di obiettivi nazionali.

Brasile

Come altri gruppi negoziali, il Brasile riconosce tre tipologie di meccanismo. Relativamente agli «approcci cooperativi» (art. 6. 2), riconosce l'importanza di definire un quadro di contabilizzazione delle ITMO, ma non riconosce, in questa fattispecie, il collegamento tra ETS, diversamente da quanto posto in luce dall'*Environment Integrity Group*.

Per realizzare il «nuovo meccanismo di mercato», il Brasile richiede che le parti individuino un *carbon budget*: il nuovo meccanismo dovrebbe trarre origine dall'esperienza maturata dal CDM ed essere orientato al duplice scopo di generare unità di risparmio di emissioni e sviluppo sostenibile. Propongono il nome di *Sustainable Development Mechanism - SDM* e una governance centralizzata costituita da un'istituzione internazionale che si interfacci con istituzioni nazionali ed enti terzi da coinvolgere (*Designated National Authority, Designated Operational Entity, SDM-Executive Board*). L'ambito di applicazione del nuovo meccanismo

dovrebbe far riferimento alle categorie già coperte dal CDM: CCS, afforestazione e riforestazione, *large&small scale projects*. Per i meccanismi non di mercato, il Brasile intende l'utilizzo di crediti per scopi diversi dal raggiungimento di NDC.

Canada

Riconosce negli «approcci cooperativi» il link tra meccanismi di mercato e lo scambio di unità tra governi, incluso tra ETS.

Etiopia

È favorevole al ricorso a uno scambio di ITMO ma riconosce la necessità di trasporre preventivamente gli NDC in unità. Per il rispetto dell'integrità ambientale, l'Etiopia sottolinea l'importanza di evitare il doppio conteggio dello sforzo di riduzione delle emissioni oggetto di trasferimento tra paesi e individua come priorità operative la definizione di regole per la contabilizzazione, nonché regole specifiche per gli NDC che consentono il ricorso di ITMO.

IV.2 La visione degli esperti

Secondo autorevoli analisti, tra cui il CEPS⁷⁸, l'articolo 6 dell'accordo di Parigi, che nasce sulla base di un approccio fortemente inclusivo, distingue nettamente tra le tipologie di meccanismi che istituisce:

- «**Approcci cooperativi**» tramite scambio delle ITMO⁷⁹, indipendentemente dalla loro generazione (Articolo 6. 2-3): secondo il CEPS, questi includerebbero lo scambio di unità carbon tra le più varie (CER, ERU, unità assimilabili alle vecchie AAU) e porrebbe le basi per la creazione di un mercato internazionale del carbonio;
- **Meccanismo centralizzato per la realizzazione di riduzioni di emissione** (art. 6.4-7);
- «**Approcci non di mercato**» per assistere i paesi nel raggiungere il proprio obiettivo, promuovendo parimenti mitigazione ed adattamento, consentire coordinamento, favorire la partecipazione pubblica e privata.

Gli **approcci cooperativi** dovrebbero avere⁸⁰ un approccio *bottom-up*, consentendo ai paesi di adottare meccanismi di scambio e cooperazione concordati bilateralmente, nel rispetto dei principi di integrità ambientale, sviluppo sostenibile e funzionalità a più alti livelli di ambizione.

⁷⁸ A. MARCU (CEPS), *Carbon Market provisions in Paris Agreement*, 2016.

⁷⁹ A. MARCU (CEPS), op. cit., 2016: ITMO è un termine già in uso dall'ottobre 2014 e preferito rispetto ad altri termini com "quote", "crediti" anche per non rendere obbligatorio il riferimento al concetto di unità carboniche (non presenti ad esempio nel meccanismo giapponese JCM). Non rientra nell'intenzione dei negoziatori tradurre le riduzioni di emissioni in unità carbon anche se non è escluso un'evoluzione in questa direzione.

⁸⁰ "Parties recognize that some Parties chose to pursue voluntary cooperation in the implementation of their nationally determined contributions to allow for higher ambition in their mitigation and adaptation actions and to promote sustainable development and environmental integrity. [...]"

Secondo il CEPS resterebbe aperta la questione del ruolo della Conferenza delle Parti nel meccanismo: se quello di garante del meccanismo o un ruolo maggiormente attivo. La Conferenza dovrebbe in ogni caso garantire il rispetto dei principi di integrità ambientale, sviluppo sostenibile, definire modalità di contabilizzazione in caso di collegamenti tra entità subnazionali.

Il «**nuovo meccanismo di mercato**» dovrebbe, infatti, favorire la partecipazione di soggetti pubblici e privati, autorizzati a livello nazionale, e consentire di contabilizzare le riduzioni ottenute a beneficio del proprio contributo nazionale o in alternativa essere ceduto a terzi. Il meccanismo sarebbe supervisionato da un corpo designato dalla Conferenza delle Parti cui sarebbe demandata la generazione di crediti. Il meccanismo trarrebbe ispirazione dal CDM (*baseline and credit*), ma non configurerebbe distinzioni tra paesi, riconoscendo a tutti la possibilità di parteciparvi ed aprendo a varie tipologie di progetti.

Secondo il CEPS la formulazione “net overall mitigation global effect” sembrerebbe non lasciare spazio a un meccanismo a somma zero tipo JI.

Secondo la IETA⁸¹, con un sistema di contabilità robusto e trasparente, **i meccanismi internazionali aumenteranno il livello d’ambizione garantito dall’azione climatica** dei singoli Stati, facendo leva sul settore privato e consentendo riduzioni delle emissioni laddove economicamente più economiche.

Nell’ambito del seminario annualmente organizzato da IETA-EPRI⁸² è emerso che molti analisti considerano **utili le esperienze maturate con i meccanismi previsti dal precedente protocollo di Kyoto (CDM e JI)**, non da ultimo per gli elementi già consolidati in termini di *governance* internazionale centralizzata e riconosciuta. Un possibile **passo operativo potrebbe di conseguenza essere quello di potenziare i meccanismi esistenti ed estendere successivamente il loro campo di applicazione**, includendo un numero maggiori di paesi in via di sviluppo come beneficiari.

Alcuni analisti guardano ad un approccio basato su progetti, altri vorrebbero invece un più ampio carattere settoriale, almeno all’interno delle politiche nazionali.

Al di là degli approcci quello che emerge, è l’urgenza di **riattivare la fiducia degli investitori privati per raccogliere capitali**. A questo fine è cruciale **fissare regole certe ed un’adeguata infrastruttura** stimolando da una parte la domanda, dall’altra l’expertise maturato in questi anni.

Secondo alcuni **non è chiaro come potrebbe prendere forma il mercato**: l’offerta di crediti derivanti da meccanismi è potenzialmente molto elevata; meno chiaro è invece da dove potrebbe venire la domanda. È elevata la probabilità di uno scenario di sbilanciamento del mercato e di una mancata formazione di un prezzo significativo dei crediti. Come osservato da vari analisti, **aumentare l’ambizione nazionale di riduzione delle emissioni è la conditio sine qua non per l’avvio del mercato**, perché le singole nazioni specie quelle industrializzate, presumibilmente raggiungeranno gli obiettivi al momento sul tavolo senza bisogno di mercati internazionali.

Secondo analisi economiche di **Banca mondiale**, i collegamenti tra mercati del carbonio e la cooperazione potrebbero comportare risparmi enormi sui costi dell’attuazione dei contributi nazionali, pari al 30% al 2030,

⁸¹ IETA, *A vision for the market provisions of the Paris Agreement*, may 2016.

⁸² IETA/EPRI, 16th IEA-IETA-EPRI Annual Workshop on Greenhouse Gas Emission Trading, presso *OECD Conference Centre*, 19 October 2016.

e al 50% al 2050. Un esempio di struttura proposta è quella di **aggregare ETS omogenei in “carbon club”** e poi collegare tutti questi sottosistemi: l’Accordo di Parigi fornirebbe la cornice giuridica.

Un aspetto sfidante per la realizzazione di collegamenti tra mercati del carbonio è la **difficoltà “politica” all’attivazione di collaborazioni inter-governative**, in quanto i meccanismi di credito internazionali sono una sorta di *outsourcing* delle riduzioni di emissioni e sebbene facciano risparmiare denaro nel raggiungimento degli obiettivi, non generano un grosso ritorno in consensi per i governi nazionali, in quanto i progetti vengono realizzati nei territori di altri Stati.

V. I risultati di Marrakech e i prossimi appuntamenti

88

I lavori degli **organi sussidiari della Convenzione e dell’APA hanno prodotto risultati perlopiù procedurali e si sono chiusi lunedì 14 novembre, consegnando il testimone al segmento politico di Marrakech**⁸³.

Come prevedibile alla luce del lavoro dei gruppi sussidiari, la **Conferenza delle Parti dell’Accordo di Parigi (CMA)** ha preso solo decisioni di natura formale, alcune delle quali però molto importanti ai fini del processo di attuazione dell’Accordo:

- **Rulebook entro il 2018**

La Conferenza ha stabilito nella **COP24 - dicembre 2018 - il termine finale per la definizione di un vero e proprio Rulebook che renderà operativo l’Accordo di Parigi. Il Rulebook dovrà chiarire i principali aspetti lasciati indeterminati dall’Accordo, tra cui una metodologia condivisa per misurare i progressi e le regole per i nuovi meccanismi di mercato.** Al fine di rispettare questo termine, la Conferenza ha **chiesto agli organismi sussidiari di accelerare il proprio lavoro.**

Il gruppo ad hoc per l’attuazione dell’accordo (APA), infatti, ha deliberato per il momento solo una *roadmap* per proseguire il dibattito sulle **caratteristiche degli NDC** e del *global stocktake*. I paesi dovranno inviare per iscritto le proprie istanze entro il 1 aprile, il Segretariato ONU per il Clima dovrà compilare un report di sintesi e organizzare una *roundtable* tecnica il 6 maggio 2017.

Rispetto ai **meccanismi di mercato dell’Accordo** il confronto delle Parti è stato anche meno fruttuoso. La proposta di decisione presentata dai co-facilitatori del SBSTA è **stata oggetto di varie iterazioni** per riflettere le visioni differenti delle parti, ma il negoziato è rapidamente **entrato in una fase di stallo** per l’usuale ostruzionismo di alcuni Paesi, tra cui il Venezuela, che hanno fatto leva sulla sensibilità dei PVS a trattare con uguale rilievo anche gli approcci non di mercato. L’accordo si è trovato su **decisioni di carattere procedurale**, che richiedono ai **paesi di proporre per iscritto “elementi su modalità e procedure dei meccanismi”**. Sulla base delle *submissions* saranno organizzati *roundtable* o workshop di approfondimento a giugno 2017 e un **rapporto di sintesi sarà presentato alla CMA solo in occasione della COP 23**, prevista per dicembre 2017.

- **FONDO PER L’ADATTAMENTO: dal Protocollo di Kyoto all’Accordo di Parigi**

⁸³ i.e. Conferenza delle Parti della Convenzione (COP), Conferenza delle parti del Protocollo di Kyoto (CMP) e Conferenza delle Parti dell’Accordo di Parigi (CMA).

La CMA ha fatto proprio il Fondo per l'Adattamento istituito ai sensi del Protocollo di Kyoto rinviando gli aspetti operativi al 2018. La Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto (CMP) ha sollecitato questa soluzione, nell'auspicio di rivitalizzare il Fondo. Esso dispone attualmente di soli 81 milioni di dollari, per il 90% frutto di contribuzioni volontarie dei paesi UE. Le *levy* applicate ai crediti internazionali, che avrebbero dovuto rappresentare il canale principale di finanziamento del fondo, hanno ormai valore pressoché nullo. Nel corso della Conferenza, i paesi europei hanno mostrato ulteriore disponibilità a fornire supporto ai paesi maggiormente vulnerabili; Germania, Belgio, Svezia e Italia hanno annunciato nuovi contributi.

- **Global Climate Action Agenda⁸⁴: riconoscimento dell'importanza degli stakeholder diversi dai governi centrali**

La CMA **ha salutato con favore l'iniziativa, catalizzatore** del coinvolgimento nella sfida climatica di stakeholder diversi dai governi nazionali lanciata a Lima nel 2014. Le azioni poste in essere da questi soggetti, come osservato dal Segretario esecutivo ONU per il Clima (cfr. ELEMENTI 40⁸⁵, Intervista al Segretario esecutivo della Convenzione Quadro per il Clima, in pubblicazione ad aprile p.v.) hanno un'importante funzione di ispirazione per altri soggetti: tra queste rileva, ad esempio, la coalizione di amministrazioni sub-nazionali⁸⁶ "Under2Coalition", che con un PIL di 26 mila miliardi di dollari e una popolazione di un miliardo di persone, ha portato a 165 il numero dei governi impegnati a ridurre le emissioni dell'80% entro il 2050. Nel settore privato, "We Mean Business" ha raggruppato 471 imprese con una capitalizzazione di oltre 8 mila miliardi di dollari attive in azioni per il clima.

Tra le decisioni principali assunte dalla **Conferenza delle Parti della Convenzione (COP)**, rilevano quelle in **supporto all'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi** e quelle legate ai **meccanismi finanziari** della Convenzione:

- **ENTRATA IN VIGORE DELL'ACCORDO DI PARIGI⁸⁷**

La decisione invita i Paesi che ancora non hanno depositato lo strumento di ratifica ad attivarsi e convoca la **seconda parte della prima sessione della CMA nel dicembre 2017**, parallelamente alla COP23, sotto la presidenza delle Isole Fiji, ma ospitata a Bonn dal Segretariato ONU per i Cambiamenti Climatici. La COP ha **fatto proprio il termine del 2018** stabilito dalla CMA per il Rule book ed esortato la Conferenza a **completare il proprio mandato nei tempi**. La decisione assegna, infine, all'APA il compito di analizzare gli aspetti istituzionali e le modalità operative affinché il fondo per l'adattamento possa essere funzionale all'Accordo di Parigi.

La stessa decisione incarica le presidenze delle COP 22 e 23 di impegnarsi in consultazioni per approfondire le modalità attraverso cui condurre il **facilitative dialogue** nel 2018.

Con riferimento all'esigenza di **rafforzare l'azione per il clima nel periodo precedente il 2020**, la Conferenza **raccomanda fortemente l'entrata in vigore dell'emendamento di Doha al Protocollo di**

⁸⁴ <http://climateaction.unfccc.int/>.

⁸⁵ <http://www.gse.it/it/salastampa/Magazine%20Elementi/Pages/default.aspx>

⁸⁶ Amministrazioni regionali o, in paesi federali, governi statali

⁸⁷ FCCC/CP/2016/L12.

Kyoto, che formalizza obiettivi al 2020, e accoglie favorevolmente l'**emendamento di Kigali** al Protocollo di Montreal nonché la risoluzione ICAO su CORSIA.

- **MECCANISMO PER LA TECNOLOGIA** (*Technology Mechanism*).

La Conferenza delle Parti accoglie con favore gli sforzi affinché i fondi del *Green Climate Fund* siano funzionali alla rete tecnologica istituita a Poznan nel 2008 (CTCN), sottolineando peraltro l'importanza di finanziare in modo equilibrato ogni stadio del ciclo tecnologico per tutti i paesi ed invitando le autorità nazionali designate ad utilizzare il *readiness&preparatory programme* del GCF per attuare i *technology action plans*.

- **FINANZA DI LUNGO PERIODO**

Si prende **nota dell'incremento nel flusso di finanzia per il clima a favore dei PVS**, il progresso verso i **100 mld di dollari** promessi a Copenaghen dai paesi di storica industrializzazione e l'importanza di attivare i c.d. fattori abilitanti. Si raccomanda, parimenti, ai paesi di storica industrializzazione di destinare una quota significativa di fondi pubblici all'**adattamento**, si richiede al Segretariato di compilare un rapporto di sintesi sui livelli di finanzia forniti dai paesi di storica industrializzazione e di organizzare workshop su modalità per incrementare le risorse finanziarie.

- **INFORMAZIONI BIENNALI SUL SUPPORTO FINANZIARIO** (art. 9. 5 Accordo di Parigi).

Si conferma l'**obbligo dei paesi di storica industrializzazione a fornire informazioni**, qualitative e quantitative, **sulle risorse finanziarie dirette ai PVS** per supportarli nelle azioni climatiche, fornendo peraltro un'indicazione dell'entità di ciascuna componente (pubblica e privata) tenendo conto dell'importanza di una significativa componente pubblica nel supporto da fornire. La Conferenza ha inoltre incaricato il Segretariato a organizzare una discussione in formato tavola rotonda durante l'inter-sessionale di giugno (SBSTA 46) sul tema ed il cui outcome dovrebbe essere destinato alla COP23.

Le decisioni della **Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto (CMP)** sono state soprattutto volte a ridurre il gap negli sforzi di mitigazione fino all'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi. La CMP ha **esortato tutti i paesi alla ratifica dell'emendamento di Doha** senza il quale gli obiettivi al 2020 non sono vincolanti. Ha inoltre esortato a proseguire nelle operazioni di semplificazione delle linee guida del meccanismo CDM (in termini di erogazione dei crediti e registrazione dei progetti): questi benefici potrebbero inoltre volgere a vantaggio anche dei nuovi meccanismi previsti dall'Accordo di Parigi.

Non sono invece state assunte decisioni in merito all'**istanza turca per un "riconoscimento formale e sostanziale" dello status di PVS**. Da più parti si è registrata opposizione, in quanto la richiesta è risultata non in linea con lo spirito dell'Accordo di Parigi, strumento attuativo più avanzato della Convenzione stessa. L'opposizione più dura è stata quella degli stessi paesi in via di sviluppo. La Conferenza **non ha per il momento deliberato neppure sulla richiesta di riconoscimento dello status di vulnerabilità dei paesi africani**.

BOX: Il contributo dei “non-State Actors” italiani: contratti di fiume e technology transfer

Come ogni anno, ai margini della COP, sono stati organizzati una serie di eventi per consentire il coinvolgimento delle parti non negoziali e il networking del complesso dei portatori di interesse nel dossier clima-energia.

Nell’ambito del **Global Action Water day** è stato organizzato presso il padiglione Italia un seminario sul tema della **gestione delle risorse idriche**. L’evento ha illustrato lo strumento di “**contratto di fiume** (river contract)” inteso quale **strumento di partnership pubblico-privato**, riconosciuto dalla Strategia nazionale per l’adattamento e sempre più utilizzato a vari livelli di governo, non solo in Italia. Il seminario è stato promosso nel contesto della [Global Climate Action Agenda](http://climateaction.unfccc.int/) (<http://climateaction.unfccc.int/>) volta ad aumentare l’ambizione delle azioni per il Clima nel periodo precedente al 2020 coinvolgendo il settore privato. Il workshop è stato **organizzato dalla Regione Abruzzo**, con il supporto scientifico di *Eurac Research* e il coordinamento del Ministero dell’Ambiente e la partecipazione della **Regione Lombardia**, dell’**Università de L’Aquila** e dell’Università di Camerino, **dell’istituto di ricerca EURAC** e di alcune società private di settore. Il **Contratto di fiume** è definibile come “strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, nonché la salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.” Questo strumento si qualifica come un **modello di gestione integrata e partecipata della risorsa idrica dei bacini idrografici ed idrologici attraverso il coinvolgimento di più portatori di interesse** (enti pubblici non statali, settore privato e società civile) gravitanti nell’area di bacino che realizzano di fatto un partenariato pubblico privato (PPP). Esso è inoltre riconosciuto nell’ambito della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, come misura a medio e breve termine, per aumentare la resilienza.

Nell’ambito di un side event organizzato presso il padiglione italiano sul tema di **trasferimento tecnologico** e **cooperazione internazionale** ENEA ha presentato Matrix, la piattaforma web per il trasferimento tecnologico istituita con lo scopo di classificare e rendere fruibili informazioni categorizzate per area geografica, paese, azienda, soluzione tecnologica, bandi di finanziamento. La piattaforma ha una sezione dedicata alle imprese attive nel settore delle tecnologie sostenibili.

VI. Prossime tappe del percorso

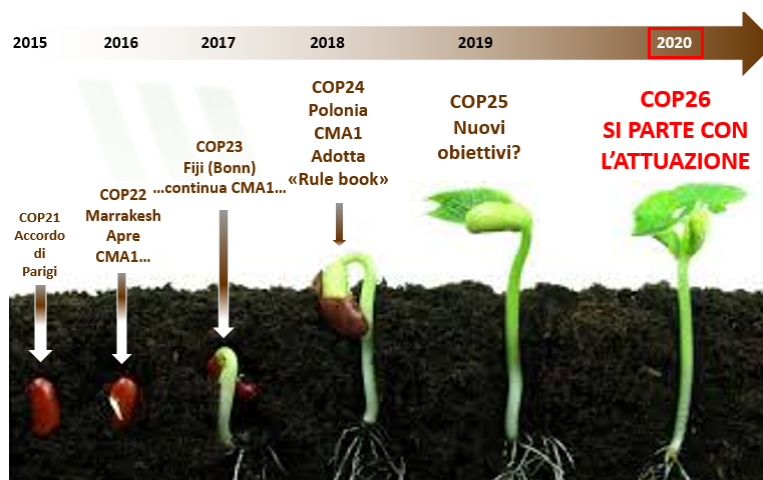
La **CMA1 di Marrakech** ha definito una **timeline** per l’attuazione dell’Accordo di Parigi.

Nel 2017, la **seconda sessione della CMA1** sarà un **passaggio intermedio** ma importante: dal livello di avanzamento delle sue decisioni si potranno fare **prime valutazioni sulle prospettive del Rulebook e sul potenziale reale dell’Accordo di Parigi**.

Il **2018** sarà un **anno decisivo perché avrà luogo il primo momento di valutazione aggregata degli sforzi di mitigazione dei paesi** che avranno aderito all’Accordo (*c.d. facilitative dialogue*) e da esso potrebbero arrivare **spinte verso target maggiormente ambiziosi**.

Se questo processo darà i frutti attesi, **la UE potrebbe rivedere al rialzo i suoi obiettivi di decarbonizzazione al 2030** nonché il livello di ambizione dei meccanismi in campo, tra cui l'EU ETS.

Figura 48 – Il processo per l'operatività dell'Accordo di Parigi



Fonte: GSE

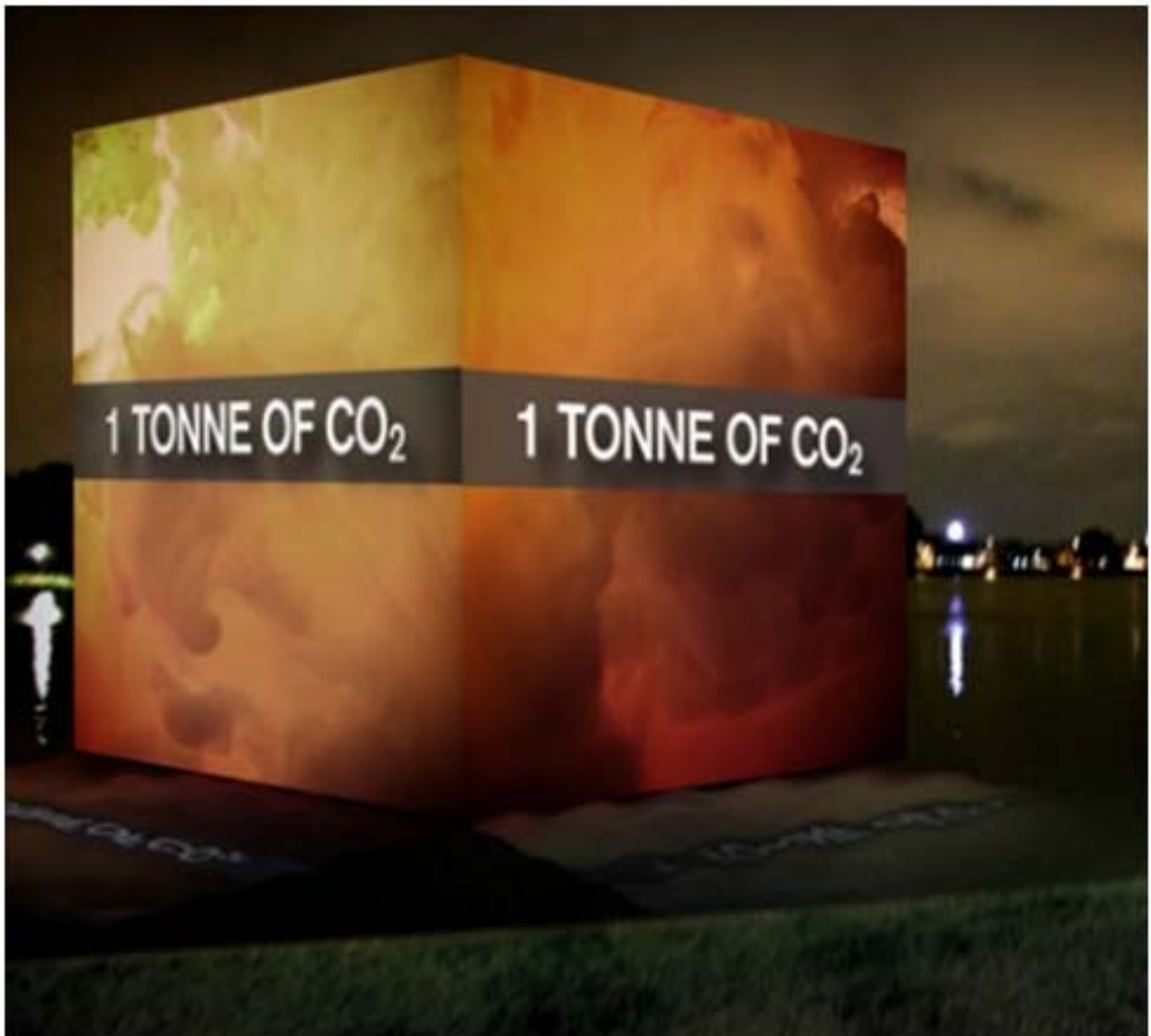
Ciò che per ora preoccupa è la **distanza che ancora permane tra i Paesi rispetto alle modalità di misurazione dei progressi**, ma anche rispetto alle modalità per **coinvolgere in maniera significativa soggetti e capitali privati** in quello che il già Segretario Generale delle nazioni Unite Ban Ki Moon non ha esitato a definire *“the defining challenge of our time”*.

La progressiva crescita di importanza dell'adattamento nell'agenda politica e tecnica delle conferenze sul clima induce a pensare che **parte della comunità internazionale ritenga i cambiamenti climatici ormai inevitabili**. Ciò dovrà riflettersi anche sulla finanza per il clima e sarà importante considerare come **costruire meccanismi per attrarre capitale privato anche su temi quali la gestione della risorsa idrica, degli equilibri idrogeologici, la gestione emergenze e la prevenzione delle conseguenze degli eventi estremi**. Alcuni settori industriali potrebbero dover affrontare il tema dell'adattamento in modo più strutturale di altri. Tra questi il settore della **produzione di energia elettrica e termica**, sia per quanto riguarda il comparto delle rinnovabili, che quello delle fonti fossili.

Allegati

- Allegato I. tabella riepilogativa delle sessioni d’asta dell’intero anno presso t-CAP/CAP2;
- Allegato II. tabella riepilogativa delle sessioni d’asta dell’intero anno presso EEX DE;
- Allegato III. Previsioni di prezzo, Thomson Reuters, 28 ottobre 2016;
- Allegato V COMPROMISE AMENDMENTS 1 – 17, Draft report, Ian Duncan, 18.01.2017;

Contatti



Contatti:

auctioneer@cc.gse.it